

**CATECHISMO
DISPOSTO
SECONDO L'ORDINE DELLE IDEE
DA
ANTONIO ROSMINI SERBATI
SACERDOTE**

PREFAZIONE

PREMESSA ALLA SECONDA EDIZIONE.

A questa seconda edizione del Catechismo disposto secondo l'ordine delle idee, stimo opportuno anteporre alcune parole che espongano il fine e la ragione dell'opera.

Il fine che mi condusse a compilarla, fu il bisogno di dare ai giovani alunni dell'Istituto della Carità ed ai suoi coadiutori temporali un'istruzione uniforme della dottrina cristiana.

La ragione poi, secondo la quale fu messa insieme, giustifica il metodo seguito in essa e la scelta della dottrina. Quale sia il metodo, è dichiarato dallo stesso titolo, dal quale si scorge che la materia fu disposta entro l'opera secondo l'ordine delle idee.

Noi crediamo che ogni uomo saggio intenderà il perché di questa disposizione. Le idee si sviluppano con un ordine o successione naturale, che determina e prescrive alla mente umana tutti i suoi passi. Infatti non dobbiamo credere che l'intelligenza umana possa muoversi secondo la sua volontà; anzi ella non si può muovere, se non secondo quelle leggi immutabili, che presiedono al suo movimento: la natura medesima le ha prestabilita tutta la serie dei suoi passi, e questa serie va così graduata, che nessun salto le è possibile in alcun modo; ma da una verità, ella non può andare che all'altra più prossima, e da questa pure alla sua più prossima, e così via percorrere la catena delle verità, senza che nessun anello di essa le sia concesso di omettere o di sorpassare. Questa legge di gradualità è osservata allo stesso modo dalle menti degli adulti e da quelle dei fanciulli; in quanto non è legge di una età più che di un'altra, ma è legge della stessa natura della mente e dei suoi oggetti. E da questa legge inviolabile deriva il principio regolatore di ogni istruzione.

Per istruzione io intendo la via di comunicare cognizioni agli uomini, in quanto non è istruzione quella che affida alle memorie dei suoni materiali, dei vocaboli e delle locuzioni non intese da quelli, che le hanno apprese e le recitano. E qui nasce facilmente l'illusione in molti, che si persuadono di avere istruito egregiamente un fanciullo o un adulto, quando sono pervenuti a fargli pronunciare con la lingua un discorso, che significa certamente molte belle cose per tutti quelli che lo sentono recitare, perché l'intendono: ma non così a lui che lo recita, perché non l'intende. Che se in un secondo tempo comincia anch'egli ad intenderlo, allora, e solo allora

incomincia ad essere istruito. In quanto il fatto di pronunciare materialmente molti vocaboli ordinati e connessi in qualunque modo non è affatto un atto di un essere intelligente, ma di un essere meccanico e tutt'al più sensitivo; intenderne invece il significato, questo è un atto di un essere intelligente a cui l'istruzione appartiene. Da ciò appare con chiarezza, che tutti gli istruttori, se vogliono veramente istruire, sono nella indeclinabile necessità di condurre le menti per quei gradini appunto, per i quali esse, secondo la loro natura, si muovono; ed ogniqualvolta pretendono farle andar di salto, mettendo loro prima innanzi quelle verità, che debbono venire in seguito, essi non le istruiscono, ma le appesantiscono vanamente, affidando agli istinti della fantasia e della memoria un'indigesta mole di suoni, che riesce un peso grave, fastidioso, e spesso intollerabile all'uomo, e segnatamente al fanciullo, che smania di conoscere perché è un'intelligente creatura.

— Ma chi, si dirà, se fosse vero quel che voi dite, conobbe anche l'arte d'ammaestrare gli uomini? Solo nel nostro secolo si parlò d'insegnamento graduato. Allora non vi furono prima della presente generazione istruttori al mondo? O gli uomini non furono sempre egregiamente istruiti dai loro maestri? — Lungi da me il voler sottovalutare la sapienza di quelli che ci precedettero, e che formarono noi stessi. Infatti, noi di chi siamo discepoli, se non dei nostri maggiori? E da dove ciascun secolo ricevette l'istruzione che lo fa essere quello che è, se non dai secoli precedenti? Non possiamo dunque dubitare che, essendo innegabile ed evidente il principio che accennavamo dell'insegnamento graduato, sia stato conosciuto almeno in pratica dagli istruttori che furono in tutti i tempi. E se ciò fosse necessario al mio intento, non mi sarebbe difficile sfoggiare qui erudizione, recando i testi di molti scrittori, principalmente sacri, che l'ebbero additato in un modo implicito, e l'esempio di molti maestri, che l'ebbero, o sapendolo o non sapendolo, seguito. Ma in luogo di tutti, mi valga l'aurea operetta di sant'Agostino intorno al modo di catechizzare gli analfabeti, che io pubblicai in lingua corrente, come il miglior compendio di catechistica che mi trovassi da proporre ai nostri catechisti. Infatti quella gran mente nell'esempio che dà d'una catechesi da farsi ad un infedele adulto che viene alla Chiesa per farsi cristiano, incomincia appunto, come vuole l'ordine delle idee, dallo stato dell'uomo a cui parla, e dal desiderio che quegli sente in cuore d'esser felice, idea a lui facilissima e notissima: di che si vede che il santo Dottore conduce la mente di quel suo nuovo discepolo dal noto all'ignoto, e dalla cognizione dell'uomo alla cognizione di Dio. Di seguito gli espone le verità cristiane attraverso la narrazione storica, movendo dalle parole del Genesi: «Nel principio creò Dio il cielo e la terra», e protraendo bel bello il discorso fino alla fondazione della Chiesa di Cristo ed allo stato a cui questa Chiesa era allora pervenuta. Qui cade a pennello di considerare diverse cose.

La prima, non sembrare troppo opportuno il compilare dei catechismi alcuni esclusivamente dogmatici e altri esclusivamente storici; ma, come fa sant'Agostino, piuttosto sarebbe utile mescolare ed intessere la narrazione della storia al dogma. E come si dividerà al tutto il dogma dalla storia, se molti fatti storici sono altrettante verità dogmatiche? Come si separerà la storia dal dogma, quando nella storia compare Dio che opera per la salvezza degli uomini? Divisa la sacra storia dal dogma

non è divisa dalla sua anima, dalla sua ragione? o almeno sarà storia, se si vuole, non mai catechismo. Perciò noi, seguendo il Dottore d'Ipbona, inserimmo la storia al dogma allo stesso modo con cui vi sta unita secondo la natura delle cose. Ma dobbiamo notare oltre a ciò, che non fu nostro intendimento esporre entro questa operetta tutta intera la storia sacra, ma solo di prenderne quella parte, che ci tornava necessaria a connettere fra loro i dogmi, e fare in modo che l'uno succeda spontaneamente all'altro secondo la logica loro disposizione, ottenendo così quella graduazione d'idee, che è la via, per la quale vanno le menti, che si rifiutano di fare ogni altro cammino.

La seconda cosa che abbiamo osservata è, come la serie degli avvenimenti storici ha già in se stessa la detta graduazione; così che il primo fatto è luce al secondo, il secondo al terzo, e in generale, quelli che precedono spiegano quelli che seguono. Per cui, Dio, volendo istruire il genere umano nelle verità che lo portano a salvezza, lo istruì e l'educò alla scuola della storia; ed agli avvenimenti che fece succedere in modo molto ordinato, aggiunse un corrispondente grado di rivelazione, la luce della quale viene raffigurata nei sacri libri con quella del sole, che nel crepuscolo si comincia a mostrare, e poi l'alba s'indora e rosseggia, fino che sorge il grande astro e rifulge nel pieno meriggio. Ne segue che gli uomini alla scuola del loro divino Istitutore non ebbero quasi a fare alcuno sforzo ricevendo nelle loro menti e nei loro cuori le più alte verità, le quali, svolgendosi in modo soave, penetravano in essi, nell'ordine graduale in cui si presentano le idee negli umani intendimenti. Sicché quando io mi proposi nell'esposizione della Dottrina cristiana compendiata in questo libretto, di uniformarmi alla legge di graduazione, che presiede all'umana intelligenza, invece di pretendere che l'intelligenza seguisse quella legge che io le imponessi, o, a parlar più vero, seguisse il mio disordine senza legge; certamente io feci nulla che si allontanasse dall'autorità dei più solenni maestri, anzi seguì l'autorità di Dio stesso.

Ma tuttavia, qualcuno potrebbe obiettare che la maggior parte dei catechismi moderni non tengono l'ordine delle idee che voi proponete quasi unico e indispensabile mezzo d'istruire gli uomini. — Rispondo, che, anche se ciò fosse vero, non ne seguirebbe che fossero false le ragioni da me esposte sopra, le quali mi persuasero che fosse meglio disporre le verità cristiane nell'ordine naturale delle idee, anzi che saltuariamente. Inoltre non si deve credere che in tutti i catechismi manchi per intero quest'ordine, ma, qual più qual meno, vi s'avvicina. Che se non tutti lo raggiunsero allo stesso modo, e i loro autori non se lo proposero, è da osservarsi, che tali compilazioni, tali libri che servono all'educazione giovanile non si possono perfezionare ad un tratto: la perfezione dei loro metodi è opera lunga dei secoli: l'esperienza, le difficoltà incontrate nell'insegnamento, la meditazione filosofica sui mezzi di vincerle, sono le vie per le quali si giunge finalmente a perfezionare l'esposizione e il metodo delle opere didattiche, di cui parliamo. Invece, quando si comincia a scrivere tali libri, che avviene? Gli uomini dotti che li compongono, distribuiscono entro ad essi le materie in quell'ordine appunto, nel quale si trovano distribuite nelle loro proprie menti; e non in quello, nel quale vengono ricevute dalle menti delle persone non dotte. Infatti la mente umana prima riceve le verità e dopo

averle ricevute, le paragona insieme, e le dispone sistematicamente. Ma questo sistema, in cui gli uomini già istruiti vanno disponendo le verità nella loro mente, è tutt'altro da quell'ordine in cui le hanno da prima essi stessi ricevute. Or da chi furono compilati i primi catechismi? Da solenni teologi, da dotti consumati, i quali avevano già distribuite nelle loro menti le verità cristiane in un ordine scientifico. Non era dunque naturale, che nel farne poi il compendio, nel dar forma al catechismo, essi tenessero l'ordine stesso che contemplavano colle loro menti dotte, cioè l'ordine scientifico? Non potevano certo pensare di fare diversamente. Sicché, a ragion d'esempio, la prima domanda, che si presentava loro doveva essere: «Che cosa è la Dottrina cristiana?» ovvero: «Che cosa è la fede cristiana?», poiché queste sono veramente le prime domande nell'ordine scientifico, perché le più complesse, quelle che abbracciano nel loro seno tutte le altre, che le riassumono e compendiano tutte, consistendo in questo appunto l'ordine della scienza, che da ciò che è più complesso si discenda ciò che è più semplice, e da ciò che è molteplice si passi a ciò che è singolare, giacché il complesso e il molteplice presentano siccome il germe, dal quale poi si sviluppano i semplici ed i singolari. Ma l'esperienza dei catechisti doveva più tardi stimolare la loro riflessione, e questa riflessione stimolata dalle difficoltà doveva muoverli a ricercarne con impegno la cagione, e finalmente doveva condurli a trovarla appunto in questo, che l'ordine scientifico e l'ordine didattico sono opposti, e come quello s'adatta e piace agli scienziati, così soltanto questo conviene agli analfabeti, che si vogliono ammaestrare in quelle verità, che ancora non sanno. Perciò non conviene annunciare subito agli analfabeti una dottrina complessa e molteplice, la quale ne riassume molte altre; ma è necessario incominciare da ciò che è il più semplice, facendoli quindi passare gradualmente al composto, e da ciò che è singolare, annettendo bel bello ad un singolare un altro, fino che si venga così formando e componendo nelle loro menti l'intero e perfetto disegno che si desidera. Si dedurrà quindi la conseguenza, che i catechismi composti dopo il sacrosanto Concilio di Trento riuscissero disutili ad ammaestrare il popolo cristiano? Anzi furono, non v'ha dubbio alcuno, di somma utilità; potremmo addurre a loro sostegno molte ragioni; ma noi non intendiamo che di rispondere alla obbiezione che ci si fa, che, in poche parole, si riduce a questa: «La mente umana, secondo voi, non si può istruire se non a condizione di farla procedere da un'idea ad un'altra, secondo la connessione naturale delle medesime idee. Ma i catechismi fin qui non tennero questo ordine nell'esposizione delle verità. Dunque non furono adatti ad istruire gli analfabeti. A cui io rispondo: — Il fatto sarebbe andato appunto così, se gli analfabeti che impararono a mente quei catechismi, dopo appresi, nessun'altra riflessione avessero fatta sulle parole ricevute e scritte nella loro memoria. Ma la mente umana ha un'attività sua propria, che, stimolata continuamente dalle occasioni esteriori, non può starsene certo oziosa. Onde anche la mente di quegli analfabeti, vivendo essi tra i cristiani e frequentando le chiese, è spinta continuamente in diversi modi a riflettere; secondo le occasioni riceve la luce di singolari verità prossime a quelle che naturalmente conosce; ed allora essa suole da se stessa ritornare anche alle parole del catechismo che nella memoria conserva, cominciando a penetrarle e gustarle; non le intende tutte in una sola volta, ma innanzitutto quelle che sono più vicine e analoghe

alle notizie da lei possedute così che queste stesse verità, di cui è arricchita, le rendono chiaro un altro pezzetto del catechismo; e così procedendo per la sua via, con sempre nuove riflessioni viene or interpretandosi una particella, ora un'altra delle lezioni legatesi alla memoria, divenendo l'una luce all'altra; nel qual progresso che fa inosservata nel suo segreto, la mente, conserva tuttavia sempre la legge immutabile della gradualità, per la quale da una verità trova il passaggio all'altra senza mai dare alcun salto, secondo la vicinanza, l'affinità, la connessione di esse verità, e ciò perché non può in alcun modo fare diversamente. Perciò questa è la grandissima differenza fra un catechismo privo dell'ordine graduato e didattico ed un altro che mantiene quest'ordine fedelmente; che gli analfabeti che apprendono il primo a memoria sono poi costretti a ordinarlo da se medesimi secondo la legge inviolabile della loro intelligenza, se pur vogliono incominciare ad intenderlo, né la fatica della memoria è a loro di aiuto dall'operazione concomitante dell'intelligenza; laddove il secondo catechismo risparmia a coloro che devono apprendere questo eccesso di fatica, presentando alla loro comprensione le verità già belle e disposte in quell'ordine, nel quale solo egli le vuole, e le riceve, e con l'associare alla fatica della memoria l'interessante e desiderato esercizio dell'intelletto.

- Ma voi siete troppo sollecito di far sì che gli uomini intendano le verità della fede: basta bene che le abbiano conosciute a memoria, e le sappiano ripetere all'occasione: il popolo specialmente deve contentarsene. Una tale obbiezione, sia detto per puro amore del vero e del bene, è indegnissima di risposta. Mi contenterò dunque di far osservare, essere certamente necessario, che gli analfabeti apprendano prima a memoria le parole del catechismo, conforme al metodo, che altrove io stesso proposi¹; ma qualora niente affatto intendessero del loro significato, niente affatto gioverebbe loro quella fatica materiale; per cui a loro giova tanto, quando e quanto il loro intelletto viene illuminato.

Per caso qualcun altro ci chiederà che cosa intendiamo per quell'ordine graduato e didattico, per mezzo del quale diciamo che necessariamente procedere la mente umana, e secondo il quale ci parve bene esporre le materie in questo nostro catechismo. Per poter comprendere in che cosa consista un tale ordine, qui ne darò il principio che regge e governa tutto quanto l'ordine didattico ed è il seguente semplicissimo: «Le verità siano disposte in una serie ordinata in modo che le verità che precedono, per essere intese, non abbiano bisogno di quelle che seguono».

A tenore di questo principio evidente, ogni istruzione deve cominciare da qualche verità già nota alla persona che s'istruisce, o tale almeno che possa essere da lei intesa col solo aiuto di quelle ch'ella già precedentemente possiede. Comunicata questa prima verità ne può tosto seguire una seconda, la quale si renda chiara e intelligibile mediante quella prima, ma che non abbia bisogno ad intendersi delle altre verità non ancora comunicate. Allo stesso modo, la terza verità può aver bisogno per essere intesa, delle due prime; ma non deve aver bisogno della quarta o della quinta; e così si dica di tutta la serie delle verità che si vogliono comunicare al discepolo; la

¹ Vedi *Regole della dottrina cristiana dei fanciulli e delle fanciulle nella parrocchia di S. Marco di Rovereto* (n. 37, 45, 46), inserite nella collezione intitolata *Catechetica*- Milano, 1838.

quarta non deve aver punto bisogno per essere intesa che delle tre prime; la quinta soltanto delle quattro prime e così di seguito. A ragione di esempio la domanda, «Che cosa è la Dottrina cristiana?» ovvero l'altra: «Che cosa è la fede cristiana?», non si può intendere in alcun modo da chi ancora non sa che ci sia stato al mondo Cristo, e chi egli sia, né può saper chi sia Cristo, se non sa prima che v'è Dio e il suo Verbo, e che il Verbo di Dio prese carne, ecc. Dunque quelle domande non possono essere intese le prime, né possono occupare il primo posto nell'ordine didattico, per il fatto che, non intese dallo scolaro quando le impara a memoria, verrebbero solo intese dopo ch'egli avesse scorso quasi tutto il catechismo; ed anche allora verrebbero intese solo a condizione ch'egli ritornasse indietro con la riflessione, e rivenisse al principio del catechismo, e interpretasse a se stesso le prime domande del medesimo, rovesciandosi tutta la serie delle verità apprese, anzi, che dico delle verità? dovrei dire delle locuzioni, che nella memoria ebbe pazientemente registrate, senza lume d'intelligenza. Perciò è necessario cominciare l'istruzione catechistica da altre interrogazioni più semplici, così che siano intese immediatamente da chi le apprende; bisogna iniziare da interrogazioni, che siano chiare allo scolaro prima d'aver imparato il resto del catechismo; facendo il contrario, ci troviamo un altro inconveniente oltre quelli già accennati e cioè, non potendo lo scolaro intender subito quello che apprende a memoria, si abitua ad accontentarsi del suono delle parole, rendendo torpido e inoperoso la sua capacità di comprendere; sicché neppure, quando in seguito impara a memoria l'altre locuzioni che gli potrebbero chiarire le prime, non s'accorge dell'uso che ne potrebbe fare, né riflette, che queste posteriori potrebbero illuminare le precedenti; poiché, abituato al materiale esercizio, non ha mai concepita la necessità o gustata la bellezza della luce intellettuale, né la via per la quale l'intelletto discorre e contempla. Perciò ogni savio sentirà, io spero, assai bene la ragione, che mi persuase d'incominciare il catechismo presente con questa domanda e con questa risposta: «Chi siete voi? — Io sono un uomo»; per la quale l'uomo analfabeta parte da sé stesso che già in qualche modo conosce, e viene in appresso coi passi naturali della sua mente, sollevandosi alla cognizione di Dio, e dell'altre verità da Dio rivelate. Ma del metodo che abbiamo creduto dover seguire, basti il detto fin qui.

Più brevi saremo indicando la scelta della dottrina esposta in questo catechismo. Ci basterà il dire, che noi abbiamo tenuti costantemente a nostra guida i catechismi più qualificati e raccomandati dalla Chiesa, principalmente quello del sacro Concilio di Trento.

Del rimanente abbiamo in generale parlando, omesse le cose che alla fede non *appartengono*, ma spettano alle opinioni dei teologi. Ne daremo un solo esempio. La Scrittura, narrando la tentazione che l'angelo delle tenebre diede alla prima donna, chiama il demonio col nome di *serpente*²; ma non spiega se egli si sia vestito d'un

² *Serpens autem significat diabolum.* Sant'Agost. De Gen. Contr. Manich. L. II, c. XIV. - Si noti che la Scrittura chiama altre volte il demonio col nome di serpente in luoghi, dove non vi può esser questione di alcuna apparizione. (Is. LXIV,25 - Apoc. XII,9). E nell'Apocalisse è anche detto espressamente, che sotto il nome di serpente s'intende il diavolo: *Et apprehendit draconem, serpentem antiquum, qui est dabolus et satanas* (XX,2) Questa spiegazione dimostra chiaramente, che la parola serpente non è altro che nome del diavolo.

corpo di serpente fantastico o reale, né dice tampoco, che sia entrato nel corpo di un animale di questa specie facendolo parlare, come più tardi l'angelo fece parlare l'asina di Balaam³. Neppure la Chiesa cattolica definì per articolo di fede quali spoglie il demonio prendesse comparando e parlando ad Eva. La tradizione ebraica vuole che il demonio apparisse a cavallo di un serpente⁴.

L'opinione più comune all'opposto fra di noi si è, che il demonio si servisse a parlare con Eva di un serpente reale. Noi abbiamo creduto prescindere da tali opinioni, siccome fece pure il Catechismo del sacro Concilio, tenendoci al certo; il qual si è, che la Scrittura dà il nome di serpente al demonio, senza dire perché gli dia un tal nome, cioè se perché egli abbia preso le forme di un serpente, o per altro. E quantunque s. Tommaso abbia l'opinione, che il demonio si sia servito d'un vero serpente a sedurre la madre del genere umano; tuttavia nei suoi Commentari in Isaia non attribuisce a questo la denominazione di serpente, con cui il demonio si chiama, ma riporta invece quattro ragioni che sono: La prima, perché il serpente si rinnova e trasforma, e così fa il demonio, secondo s. Paolo ai Corinti, «Satana stesso si trasfigura in angelo di luce»; la seconda, per la maniera di andar repondo, onde il demonio in Giobbe: « Ho girato intorno la terra o l'ho camminata»; la terza, pel morso venefico, onde nei Proverbi; «All'ultimo il colubre lo morderà»; la quarta, per le spire nelle quali s'avvolge, di cui Giobbe: «Stringe, la sua coda quasi cedro». Così s. Tommaso.

Per le quali ragioni tutte il serpente fu sempre il simbolo del demonio, e le antiche pitture indiane e cinesi così appunto lo raffigurano: né ripugna affatto, che Dio gli abbia permesso, appunto per questo fatto, d'ingannare gli uomini, servendosi di quest'animale, come sant'Agostino pensa in qualche suo scritto; ma questo, per dirlo nuovamente, non è cosa di fede, non facendo altro la Scrittura che chiamare *serpente* il demonio, così come chiama *terra* il primo uomo, e *madre di vita la prima donna*⁵.

³ S. Cirillo Aless. pensa, che il demonio non abbia usato d'un vero serpente a tentar Eva, ma dell'apparenza di un serpente, come gli Angeli sogliono fare, quando prendono le forme umane. La stessa opinione fu seguita da Eugubino. — Il card. Gaetano fu d'opinione, che la parola *serpente* altro non significa che il demonio; e di più che il demonio tentò Eva non usando di cosa esteriore, ma con interna suggestione, e questo pensiero gli può esser stato suggerito leggendo in sant'Agostino, e in altri scrittori dopo di lui, il serpente, come il simbolo della tentazione, che il demonio opera nell'interno dell'uomo. Ma quest'ultima sentenza, che esclude la voce esteriore, non pare conforme al solito modo, in cui gli Angeli nell'antico Testamento comunicarono cogli nomini, ai quali apparivano per lo più vestiti di qualche corpo, così adattandosi alla condizione umana; e d'altra parte l'opinione di quell'illustre Cardinale, benché non condannata espressamente dalla Chiesa, pare di troppo lontana dal senso della Scrittura, che manifestamente narra un colloquio esterno tenuto dal tentatore colla donna. — Fra gli ebrei Filone, fra cristiani Origene ebbero per una allegoria, un mito, la narrazione della prima tentazione; ma questa è interpretazione arbitraria, e mi sembra anche temeraria, mi pare una di quelle interpretazioni che, se fossero lecite, condurrebbero a sovvertire completamente il senso della Scrittura, come pure giunsero a fare i protestanti non colla scienza, ma colla licenza di una immaginazione incredula.

⁴ Vedi gli *Annali delle Scienze religiose* che escono in Roma, vol VI, facc. 3 e segg., dove l'eruditissimo signor Drach raccolse le tradizioni della sua nazione relativamente al serpente.

⁵ Nella volgata fu ritenuto per l'uomo il nome ebraico di *Adam* che significa *terra*, come pure il nome ebraico *Heva* che significa *vivificatrice*, i quali nomi così perdendo il loro significato comune, ci rimasero solo nella qualità di nomi propri. Ma il nome *Nachasch*, che significa *serpente*, non fu ritenuto nella volgata, ma fu tradotto in quello che significava, cioè *serpens*. Indi questo vocabolo non si prese solamente come un nome proprio dato al demonio, ma altresì come l'animale, di cui il demonio si servi a sedurre la donna. Non si può dire tuttavia, che la volgata traduce il nome *Nachasch* e conservi quelli d'Adamo e di Eva per indicare, che trattavasi d'un vero serpente, infatti si sa, che in certi luoghi della volgata sono tradotti dei nomi propri, e in altri conservati nelle loro identità ebraica, senza che si riconosca essersi in ciò seguita una regola costante. I Settanta ritennero il solo nome ebraico di Adamo, traducendo sì quello di *Nachasch* in σφις, serpente, e sì quello di Eva in ζων, cioè, vita. Per altro, dicendo il sacro testo, che «il

Ora noi abbiamo voluto toccar quest'esempio della massima da noi presa di omettere in questa operetta le opinioni, perché ci parve l'unico che potesse forse eccitare qualche osservazione in alcuni lettori, non trovandovi essi quello che forse in altri compendi della Dottrina cristiana avranno trovato.

A. ROSMINI - SERBATI P.

serpente era più astuto di tutti gli animanti, *cunctis animantibus*, e non *cunctis aliis animantibus*», fa con ciò intendere, che quell'essere che col nome di serpente si chiama, non è un animante, ma un essere affatto diverso dagli animanti, più perspicace di essi. La parola ebraica comprende tutti affatto gli esseri animati cioè composti di anima e di corpo, e perciò anche l'uomo; e questa universalità di significato viene ritenuta dalla volgata colla parola *animantibus*, che significa appunto ogni essere composto di corpo e di anima, e quindi anche l'uomo. Non così i Settanta, che, traducendo *παντων των ζηριων* vengono a dire, che il serpente era più astuto di tutte le bestie o le fiere che avea Iddio fatte sopra la terra; nel che convengono più versioni antiche. Ma in niuna di esse si trova, che il serpente fosse più astuto DELL'ALTRE BESTIE, o dell'altre fiere, come pareva naturale il dirsi, e fosse stato una bestia. Qui si dirà, che la condanna data da Dio al serpente è tale quale ad un vero serpente si conviene, ridotto a strisciare sul ventre, a mangiar terra, insidiando al calcagno della donna o del suo seme. Ma chi ben considera il contesto, conosce che la divina Scrittura non lascia luogo a dubitare, che tutta la condanna si riferisce al demonio chiamato *serpente*, e non ad un vero serpente. Conviene dunque avvertire, che la condanna dei tre delinquenti, cioè sì di Adamo, che di Eva, che di Nachasch, è cavata dal principio dei loro nomi, nei quali se ne conteneva quasi la profezia, benché forse alla donna non fosse per anche imposto il nome di Eva. Onde Adamo significando *terra*, viene condannato a ritornare in terra, e a sparger la terra dei suoi sudori; Eva significando *vivificatrice*, o madre dei viventi, è condannata a dar la vita a molti figliuoli con aspri dolori, e a soggiacere perciò stesso al marito; e Nachasch significando *serpente*, è condannato a strisciare col ventre sul suolo, a mangiar terra e ad insidiare al calcagno dei passanti, come fanno i serpenti. Egli è oggidì opinione comune, che i serpenti siano stati creati come sono al presente senza gambe, ecc; il che prova che non ad essi è intimata quella sentenza, ma al demonio, che si meritò di essere abbassato sotto tutti gli animali, appunto perché sedusse l'animale ragionevole, il re degli altri animali, l'uomo. Ed anco qui è da osservarsi la frase *maledictus es inter omnia animantia et bestias terrae*, com'ha la volgata fedele al testo ebraico, dove non si dice *inter omnia alia animalia*, come si sarebbe forse detto se la maledizione fosse stata data ad un animale, ma *inter omnia animantia*; il che ha somma forza, giacché vedesi l'angelo per la sua superbia ribassato al disotto di tutte le bestie della terra. In somma niuno dirà, né disse, ch'io sappia, che la condanna di Dio si riferisca ad un vero serpente, giacché lo strisciare per terra e gli altri costumi del serpente non sono mali per lui, ma anzi beni, perocché sono alla sua natura conformi, né egli potrebbe appetirne altri; ed anco perché un vero serpente, un animale irragionevole non può esser punito, non potendo peccare. Onde tutta la punizione data al demonio venne indubitatamente espressa da Dio in forma allegorica, traendola dal suo nome di *serpente*; e sant'Agostino così egregiamente la spiega: «Or poi non viene già espressa quella condanna del diavolo, che è riservata al giudizio estremo (Matth. XXV, 41), ma quella pena, per la quale noi dobbiamo guardarci da lui. Perocché ella è sua pena, l'avarsi in poter coloro, che dispregiano i precetti di Dio. — E però si antepongono a lui le bestie, non perché elle siano più forti, ma perché conservarono la propria natura: con tutto ciò le bestie (tra le quali anche il serpente), non perdettero qualche celeste beatitudine, che mai non ebbero, ma si vivono nella loro natura, quale la riceverono. Dicesi dunque a costui: “Tu striscerai col petto e col ventre“. Il che pur si vede nel colubro, e da quest'animale visibile si trasporta la figura a quel nostro nemico invisibile. Poiché sotto il nome di petto significasi la superbia, dominando ivi gl'impeti dell'animo; e sotto il nome di ventre, l'appetito carnale, perché questa parte si sente più molle nel corpo. E poiché con queste cose egli reape in quelli che vuole ingannare, perciò si dice “Tu striscerai col petto e col ventre”». (De Gen. contra Manich. L. II, e XVII e XVIII). E così seguita appresso il santo Dottore dichiarando tutta l'allegoria della pena a cui venne dannato il diavolo, come può vedere nel fonte chi n'ha vaghezza; ed a lui consente l'Aquinate nella *Somma* II II, CLXV, a II ad 4.

**CATECHISMO
DISPOSTO
SECONDO L'ORDINE DELLE IDEE**

**ALLA PIA MEMORIA
DEL BARONE GIULIO TODESCHI
PRETE ROVERETANO**

PER QUELLA CARITÀ DIVINA
CHE ACCESE O GIULIO LA NOSTRA AMICIZIA
DIVENUTA POI IN TE PIETÀ DI FIGLIO
ONDE TU NELLA VITA PRESENTE
NON AVESTI CHE TRAVAGLI
E MORTE IMMATURA
OH QUANTO PREZIOSI GLI UNI E L'ALTRA
NEL COSPETTO DEL SIGNORE
CONCEDI CHE DEL TUO NOME SI FREGI
QUESTO CATECHISMO PER I FANCIULLI
AI QUALI PARI TI FECE L'UMILTÀ
PADRE LO ZELO
MEMORE ANCHE IN SENO A CRISTO
DOVE TI VEDE LA MIA SPERANZA
DELL'AMICO CHE TE L'OFFRE

ANT. ROSMINI-SERBATI SACERDOTE
CALVARIO DI DOMODOSSOLA XXVII SETT. MDCCCXXXVII

**CATECHISMO
DISPOSTO
SECONDO L'ORDINE DELLE IDEE**

A carnalibus autem coepit (evangelista Matthaeus), ut per HOMINEM, DEUM discere incipiamus.

S. HIER. L. I. *Comm. in Matth.*

L'evangelista Matteo iniziò dalle cose materiali, così che, partendo dall'uomo, incominciassimo a conoscere Dio (san Gerolamo, Commento a san Matteo).

LEZIONE I.

Dell'Uomo.

1. Chi siete voi?

Io sono un Uomo.

2. Che cosa è l'Uomo?

L'Uomo è un essere composto di corpo e di anima intelligente.

3. Vedo bene che avete il corpo; ma avete qualcos'altro, oltre il corpo?

Sì, oltre il corpo, io ho l'anima intelligente.

4. Che cosa è l'anima intelligente?

L'anima intelligente è uno spirito che rende vivo il mio corpo, e questo spirito sono io stesso che sento, che conosco, che voglio e che parlo.

5. Ma il corpo ha bisogno dell'anima per essere vivo?

Sì, il corpo per essere vivo ha bisogno dell'anima.

6. Che sarebbe del vostro corpo se venisse separato dall'anima?

Se il mio corpo venisse separato dall'anima, non sarebbe più un corpo vivo, ma bensì un corpo morto, e non sarebbe più mio.

7. Il vostro corpo sarà sempre unito con la vostra anima?

No, il mio corpo non sarà sempre unito con la mia anima, per il fatto che è soggetto alla morte, è mortale.

8. Come avverrà dunque la morte del vostro corpo?

La morte del mio corpo avverrà col separarsi la mia anima da lui: allora il mio corpo rimarrà morto, perché di natura sua il corpo è cosa morta.

9. Se il vostro corpo è soggetto alla morte, è parimente soggetta alla morte l'anima vostra?

No, l'anima mia non è soggetta alla morte, ma è immortale.

10. Perché l'anima vostra non è soggetta alla morte, ma è immortale?

L'anima mia non è soggetta alla morte, ma è immortale, perché essa non riceve la vita dal corpo, né ha bisogno del corpo per vivere, ma ella stessa di sua natura vive ed intende, e però l'anima mia rimane immortale anche priva del corpo.

11. Quando dunque il vostro corpo sarà privo dell'anima, e perciò sarà morto, esisterete ancora?

Quando il mio corpo sarà privo dell'anima, e perciò sarà morto, io esisterò ancora perché esisterà l'anima che conosce e che vuole, e quell'anima sono io stesso.

LEZIONE II.

Dell'origine dell'uomo.

12. Siete voi sempre stato, o avete cominciato ad essere?

Una volta io non ero, perciò io non sono sempre stato, ma ho cominciato ad essere.

13. Quanto tempo è che avete cominciato ad essere?

Io ho cominciato ad essere quando sono stato generato, e nacqui che sono anni...

14. Da chi siete voi nato?

Io sono nato da... miei genitori.

15. E i vostri genitori sono stati sempre?

I miei genitori non sono stati sempre, ma sono anch'essi nati dai loro genitori.

16. E i genitori dei vostri genitori, cioè i vostri nonni, sono stati sempre?

I genitori dei miei genitori, cioè i miei nonni, non sono stati sempre, ma nacquero anch'essi dai loro genitori.

17. I genitori dei vostri nonni sono stati sempre?

No, i genitori dei miei nonni non sono stati sempre, ma nacquero anch'essi da altri.

18. Ma chi furono i primi genitori, quelli da cui ebbero la prima origine i vostri antenati?

I primi genitori, da cui ebbero la prima origine i miei antenati, furono Adamo ed Eva.

19. E i primi genitori che diedero la prima origine agli antenati degli altri uomini, chi furono?

I primi genitori che diedero la prima origine agli antenati degli altri uomini furono quegli stessi che diedero la prima origine agli antenati miei, cioè Adamo ed Eva, per il fatto che da questi due primi vennero tutti gli uomini che ora sono nel mondo.

20. Tutti gli uomini dunque vennero da un solo padre e da una sola madre?

Sì, tutti gli uomini vennero da un solo padre e da una sola madre, perciò formano tutti una sola famiglia, sebbene sparsi in tanti paesi sopra la terra.

21. Ma il padre e la madre di tutti gli uomini, che avete detto chiamarsi Adamo ed Eva, da chi nacquero?

Adamo ed Eva non nacquero da nessuno, ma furono formati da Dio.

22. Qual è dunque l'origine vostra e quella di tutti gli altri uomini?

L'origine mia e quella di tutti gli altri uomini viene da Dio, il quale formò da principio un uomo a cui impose nome Adamo, e una donna a cui fu imposto nome Eva, e questi generarono dei figli, e i loro figli ne generarono degli altri, e così via fino alla presente nostra generazione.

LEZIONE III

Della creazione del mondo.

23. Voi mi avete detto che il primo uomo e la prima donna furono formati da Dio: quando furono formati?

Il primo uomo e la prima donna furono formati da Dio al principio del mondo.

24. Ma tutto il mondo ebbe principio?

Sì, il mondo e tutte le cose visibili ed invisibili che sono nel mondo ebbero principio: Dio solo non ebbe mai principio...

25. Quanto tempo è che il mondo ebbe principio?

Il mondo ebbe principio ora sono circa seimila anni.

26. In qual maniera il mondo ebbe principio?

Il mondo ebbe principio con l'averlo Dio creato.

27. Che cosa vuol dire creare?

Creare vuol dire cavare dal nulla, cioè far sì che una cosa, la quale non esiste, cominci ad esistere: e così appunto il mondo fu creato, per il fatto che, mentre prima non esisteva, Dio con la sua onnipotenza fece in modo che esistesse.

28. Quanto tempo mise Dio a creare il mondo?

Dio creò il mondo in un istante: ma impiegò poi sei giorni ad abbellirlo e perfezionarlo.

29. Che cosa fece Dio nel primo giorno?

Dio nel primo giorno fece la luce, e la separò dalle tenebre.

30. Come fece Dio a fare la luce?

Dio a fare la luce usò della sua parola. Dio disse: «Sia la luce»; e la luce fu.

31. Che cosa fece Dio nel secondo giorno?

Dio nel secondo giorno fece il firmamento, e separò le acque di sopra al firmamento dalle acque di sotto al firmamento.

32. Come fece Dio a fare il firmamento?

Dio fece il firmamento con la sua parola. Dio disse: «Sia il firmamento, e divida le acque dalle acque»; e il firmamento fu fatto.

33. Che cosa fece Dio nel terzo giorno?

Dio nel terzo giorno divise il mare dalla terra, e fece che la terra producesse i vegetali.

34. Come fece Dio a dividere il mare dalla terra, e a far sì che la terra producesse i vegetali?

Dio divise il mare dalla terra, e fece sì che la terra producesse i vegetali con la sua parola. Dio disse: «Si raccolgano tutte le acque che sono sotto il cielo in un luogo, e appaia la terra asciutta». E così fu fatto. Dio disse ancora: «La terra germogli l'erba verde, e che faccia seme, e l'albero fruttifero che faccia il frutto secondo il suo genere, ed abbia il seme in se stesso». E così fu fatto.

35. Che cosa fece Dio nel quarto giorno?

Dio nel quarto giorno fece il sole, la luna e le stelle.

36. Come fece Dio a fare il sole, la luna e le stelle?

Dio fece il sole, la luna e le stelle con la sua parola. Dio disse: «Siano due grandi luminari: un luminare maggiore che presieda al giorno, e un luminare minore che presieda alla notte: e le stelle». E così fu fatto.

37. Che cosa fece Dio nel quinto giorno?

Dio nel quinto giorno fece i pesci e gli uccelli.

38. Come fece Dio a fare i pesci e gli uccelli?

Dio fece i pesci e gli uccelli con la sua parola. Dio disse: «Producano le acque animali che guizzino, e animali che volino sopra la terra di sotto al firmamento». E così fu fatto.

39. Che cosa fece Dio nel sesto giorno?

Nel sesto giorno Dio fece i giumenti, i rettili e le bestie della terra: e di più in questo giorno fece l'uomo a sua immagine e similitudine.

40. Come fece Dio a fare i giumenti e i rettili e le bestie della terra?

Dio a fare i giumenti e i rettili e le bestie della terra usò della sua parola. Dio disse: «Produca la terra dei viventi secondo il genere loro, i giumenti e i rettili e le bestie della terra secondo le loro specie». E così fu fatto.

LEZIONE IV.

Continuazione. — Della formazione dell'uomo.

41. Voi mi avete detto che nel sesto giorno Dio formò anche l'uomo: come fece Dio a formare l'uomo?

Vide Dio che quello che aveva fatto era buono, e disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine e somiglianza, e presieda ai pesci del mare, ed ai volatili del cielo, e alle bestie, e a tutta la terra, e ad ogni rettile che si muove in terra». Allora Dio formò un uomo col fango della terra, e gli spirò in faccia lo spirito della vita, cioè l'anima, e allora il corpo dell'uomo divenne vivo; e così fu fatto Adamo.

42. Voi mi avete detto come fu fatto il primo uomo, Adamo, ma non mi avete detto come fu fatta la prima donna, Eva. Come dunque fu fatta la prima donna Eva?

Disse il Signore Dio: «Non è bene che l'uomo sia solo: facciamogli un aiuto simile a lui». Mandò dunque in Adamo un sopore, e mentre Adamo dormiva, prese una delle sue coste, e riempì il vuoto di carne. E da quella costa il Signore Dio fabbricò la donna, e la condusse ad Adamo. Così furono fatti il primo padre e la prima madre di tutti gli uomini.

43. Ora il primo padre e la prima madre di tutti gli uomini, Adamo ed Eva, quando furono formati, dove abitavano?

Il primo padre e la prima madre di tutti gli uomini, Adamo ed Eva, quando furono formati, abitavano in un delizioso giardino, dove Dio li aveva collocati.

44. E che cosa vi era in questo giardino, dove Dio aveva collocati Adamo ed Eva?

In questo giardino, dove Dio aveva collocati Adamo ed Eva vi era ogni albero bello a vedere e soave a mangiare: e nel mezzo di esso, l'albero della vita e l'albero della scienza del bene e del male. E un fiume usciva da quel luogo di piacere, che irrigava il giardino e si divideva poi in quattro fiumi.

45. Come si chiama questo giardino così delizioso, dove furono collocati Adamo ed Eva?

Questo giardino così delizioso, dove furono collocati Adamo ed Eva, si chiama Eden, o anche paradiso terrestre.

LEZIONE V.

Del fine per il quale Dio ha creato l'uomo.

46. Perché Dio collocò Adamo ed Eva nel paradiso terrestre?

Dio collocò Adamo ed Eva nel paradiso terrestre perché lo coltivassero, e vi godessero insieme tutte le delizie.

47. Ma i primi uomini, Adamo ed Eva, non dovevano dunque far altro nel paradiso terrestre che coltivarlo e godervi tutte le delizie?

I primi uomini, Adamo ed Eva, oltre coltivare il paradiso terrestre e godervi tutte le delizie, dovevano anche amare ed ubbidire Dio loro creatore, e, così facendo, partecipare della natura, della santità e della beatitudine del loro Creatore.

48. Adamo ed Eva sono poi morti?

Adamo ed Eva sono morti, perché non hanno amato ed ubbidito Dio loro creatore. Che se avessero amato ed ubbidito Dio loro creatore, non sarebbero mai morti, ma avrebbero goduto della immortalità.

49. In che modo Adamo ed Eva avrebbero goduto della immortalità?

Adamo ed Eva avrebbero goduto della immortalità col mangiare del frutto dell'albero della vita, che era nel mezzo del paradiso terrestre, e che aveva virtù di conservarli perpetuamente in florida salute.

50. Ma se Adamo ed Eva fossero restati immortali, sarebbero dimorati sempre nel paradiso terrestre?

No, se Adamo ed Eva fossero restati immortali, dopo esser vissuti lungamente felici nel paradiso terrestre, essi sarebbero stati trasportati nel paradiso celeste.

51. Che cosa è il paradiso celeste?

Il paradiso celeste è il luogo dove si vede Dio faccia a faccia, il che produce una eterna beatitudine.

LEZIONE VI.

Della creazione degli Angeli.

52. Dio non ha creato altri esseri, fuori di questi che cadono sotto i nostri sensi, e che perciò si dicono sensibili?

Sì, Dio, oltre a questi esseri che cadono sotto i nostri sensi, e che perciò si dicono sensibili, creò anche degli esseri che non cadono sotto i nostri sensi, e che si dicono insensibili; e questi esseri sono gli Angeli.

53. Che cosa sono gli Angeli?

Gli Angeli sono degli spiriti puri.

54. Che cosa vuol dire spirito puro?

Spirito puro vuol dire uno spirito che non è ordinato a formare la vita di nessun corpo.

55. L'anima vostra è un Angelo?

No, l'anima mia non è un Angelo, per il fatto che l'anima mia forma la vita del mio corpo: e perciò ella è bensì uno spirito, ma non uno spirito puro, come sono gli Angeli.

56. In qual modo Dio creò gli Angeli?

Dio creò gli Angeli con la virtù della sua parola.

57. Per qual fine Dio creò gli Angeli?

Dio creò gli Angeli per lo stesso fine per il quale creò anche l'uomo, in modo che conoscessero, amassero ed ubbidissero Dio loro creatore, e così partecipassero della sua natura, della sua santità e della sua beatitudine.

LEZIONE VII.

Di Dio Creatore, Conservatore e Provvidente.

58. Chi è Dio?

Dio è l'Essere primo, Creatore, Conservatore e Provvidente del mondo, e di tutte le cose visibili ed invisibili in esso contenute.

59. Se Dio è il Creatore del mondo, allora esisteva prima che esistesse il mondo?

Sì, Dio esisteva prima che esistesse il mondo, per il fatto che Dio è eterno.

60. Che cosa significa che Dio è eterno?

Dio è eterno, significa che è sempre esistito, esiste anche adesso, e sempre esisterà.

61. Dov'è Dio?

Dio è immenso, cioè egli è in cielo, in terra e in ogni luogo.

62. Ma se egli è in ogni luogo, sarà anche qui con noi, e perché dunque noi non lo vediamo?

Dio è anche qui con noi, ma noi non lo vediamo, perché egli è uno spirito, e gli spiriti non si vedono con gli occhi del corpo.

63. Voi avete detto che Dio non solo è Creatore del mondo, ma che è anche Conservatore e Provvidente. Che cosa significa, Dio è Conservatore?

Dio è Conservatore, significa che egli con la sua onnipotenza conserva continuamente le cose create, al punto che esse cadrebbero di nuovo nel nulla, se egli non le conservasse.

64. Che cosa significa, Dio è Provvidente?

Dio è Provvidente, significa che egli con la sua sapienza e bontà dispone tutti gli avvenimenti grandi e piccoli dell'universo.

65. Che cosa merita Dio da noi per essere il Creatore, il Conservatore e il Provvidente di tutte le cose?

Dio per essere il Creatore, il Conservatore e il Provvidente di tutte le cose merita da noi di essere adorato, ringraziato e supplicato.

66. I primi uomini adorarono, ringraziarono e supplicarono Dio?

Sì, noi sappiamo che i figli di Adamo, Caino ed Abele, offrivano a Dio delle pecore e dei frutti della terra in segno delle loro adorazioni, dei loro ringraziamenti e delle loro suppliche.

LEZIONE VIII.

Di Dio Legislatore.

67. Voi mi avete già detto, per qual fine Dio ebbe creato l'uomo, e l'abbia messo nel paradiso terrestre: ma ditemelo, ve ne prego, di nuovo: perché Dio ha creato l'uomo?

Dio ha creato l'uomo in modo che conoscendo, amando e ubbidendo il suo Creatore, potesse partecipare della natura, della santità e della felicità del suo Creatore medesimo.

68. Doveva l'uomo non solo conoscere ed amare il suo Creatore, ma anche ubbidirlo?

Sì, l'uomo doveva non solo conoscere ed amare il suo Creatore, ma doveva anche ubbidirlo in quanto suo Legislatore.

69. Che cosa vuol dire Legislatore?

Legislatore vuol dire quegli che ha autorità di far leggi e precetti, e che ne fa veramente.

70. Fece Dio qualche legge o precetto dopo la creazione dei primi uomini?

Sì, Dio dopo la creazione dei primi uomini impose loro la legge, ossia il precetto, di non mangiare dei frutti dell'albero della scienza del bene e del male, che era uno dei due che stavano nel mezzo del paradiso.

71. Con quali parole impose Dio al primo uomo il precetto di non mangiare dei frutti dell'albero della scienza del bene e del male?

Dio impose al primo uomo il precetto di non mangiare dei frutti dell'albero della scienza del bene e del male, con queste parole; «Mangia di ogni albero del giardino, ma non mangiare dell'albero della scienza del bene e del male, perché in qualsiasi giorno ne mangerai, tu di morte morirai».

72. Il primo uomo ubbidì alla legge di Dio?

No, il primo uomo, Adamo, e così pure sua moglie, Eva, disobbedì alla legge di Dio, e mangiò del frutto vietato.

73. Come fu che i primi uomini caddero nella disubbidienza alla legge di Dio?

I primi uomini caddero nella disubbidienza alla legge di Dio sedotti dal demonio.

74. Chi è il demonio?

Il demonio è uno degli Angeli che si ribellarono a Dio loro Creatore.

75. Ma vi sono dunque degli Angeli, che si ribellarono a Dio loro Creatore?

Sì, avendo Dio creati molti Angeli, alcuni di questi perseverarono fedeli nell'amarlo e nell'ubbidirlo; ma alcuni altri al contrario gli si ribellarono; e questi si chiamano demoni.

76. In che modo il demonio sedusse Adamo ed Eva?

Il demonio sedusse Adamo ed Eva in questo modo: «Il Serpente (così si chiama quel demonio che sedusse Adamo ed Eva) era il più astuto degli animali tutti della terra, che aveva fatti il Signore Dio (non escluso l'uomo stesso)». Il qual Serpente disse alla donna: «Perché comandò a voi Dio di non mangiare di ogni albero del paradiso?» A cui rispose la donna: «Noi mangiamo dei frutti che sono nel paradiso, ma del frutto dell'albero che è nel mezzo del paradiso ci comandò Dio di non mangiarne e di non toccarlo, per non subire forse la conseguenza della morte». Ma il Serpente disse alla donna: «No, voi non morirete affatto, perché Dio sa, che in qualsiasi giorno voi mangerete di esso i vostri occhi si apriranno, e sarete come Dei, in quanto conoscete il bene ed il male». Ora la donna vide che il frutto era buono a mangiare, e bello a vedere, e all'aspetto dilettevole, e prese di quel frutto, e ne mangiò: e ne diede all'uomo, il quale pure ne mangiò.

77. Che seguì dopo che Adamo ed Eva mangiarono del frutto vietato?

Adamo ed Eva erano nudi, ma non arrossivano della loro nudità, perché erano innocenti. Appena però che mangiarono del frutto vietato, si aprirono gli occhi di entrambi, e conobbero di essere nudi, e s'intrecciarono delle fasce con le foglie di fico. Ed avendo udito la voce del Signore Dio, che camminava nel paradiso in quell'ora che levasi l'aria dopo il mezzodì, si nascose Adamo e sua moglie dalla faccia del Signore Dio fra gli alberi del paradiso.

78. Ora narratemi come Dio interrogò Adamo ed Eva sul loro fallo, e che cosa questi risposero?

Dio interrogò Adamo ed Eva sul loro fallo, e questi risposero nel modo seguente: Dio chiamò Adamo, e disse: «Dove sei?» E Adamo gli rispose: «Ho udita la tua voce nel paradiso, e ho temuto, perché ero nudo, e mi nascosi». A cui Dio disse: «Or chi ti ha indicato che eri nudo, se non che hai mangiato del legno, del quale ti avevo comandato di non mangiare?» Rispose Adamo: «La donna, che mi hai data a compagna, mi diede del frutto, ed io ne mangiai». E disse il Signore Dio alla donna: «Perché hai fatto ciò?» La quale rispose: «Il Serpente m'ingannò, e ne mangiai».

LEZIONE IX.

Di Dio remuneratore.

79. Voi mi avete detto, che alcuni Angeli si sono ribellati contro Dio loro Creatore: ora Dio lasciò senza castigo questo peccato degli Angeli?

No, Dio non lasciò senza castigo il peccato degli Angeli ribelli, ma li scacciò dal cielo, e li precipitò nell'inferno, che è un luogo di eterna punizione.

80. Voi mi avete anche narrata precedentemente la disubbidienza di Adamo e di Eva: ora lasciò Dio senza castigo il peccato di Adamo e di Eva?

No, Dio non lasciò senza castigo il peccato di Adamo e di Eva, ma pronunziò anche contro di loro la meritata sentenza.

81. Narratemi dunque quale sentenza pronunziò Dio contro di Adamo e di Eva?

La sentenza che pronunziò Dio contro di Adamo e di Eva fu la seguente: Il Signore Dio disse al Serpente: «Poiché tu hai fatto questo, sarai maledetto fra tutti gli animali e le bestie della terra; striscerai sul tuo petto, e mangerai terra tutti i giorni della tua vita. Io porrò inimicizia fra te e la donna, e il seme tuo e il seme di lei: essa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai al suo calcagno». Disse anche alla donna: «Moltiplicherò i tuoi affanni a cagione dei tuoi parti, e partorirai figli nel dolore, e sarai sotto la potere dell'uomo, ed egli dominerà su di te». Disse poi ad Adamo: Poiché desti ascolto alla voce di tua moglie, e mangiasti dell'albero, di cui io ti avevo proibito di mangiare, sarà maledetta la terra nel tuo lavoro: mangerai di essa a fatica

tutti i giorni della tua vita: ella ti darà spine e rovi, e tu mangerai l'erba della terra: mangerai il pane nel sudore del tuo volto, fino a tanto che ritorni anche tu in terra, onde fosti preso: per il fatto che tu sei polvere ed in polvere ritornerai». E Dio lo cacciò dal paradiso di delizie a lavorar la terra, da cui era stato formato.

82. Quali furono dunque le pene, con le quali Dio punì il peccato di Adamo e di Eva?

Le pene, con le quali Dio punì il peccato di Adamo e di Eva, furono : 1° l'espulsione dal paradiso terrestre; 2° la morte e le sofferenze che accompagnano questa vita; 3° la privazione della grazia divina; 4° la schiavitù sotto il demonio che li aveva sedotti, e che da quell'ora prese potere sopra gli uomini; 5° il guasto derivato alla natura umana tanto rispetto all'anima, quanto rispetto al corpo. In una parola, Adamo ed Eva con tutti i loro discendenti dovevano, in pena del peccato, andar soggetti alla perdita della loro felicità temporale, ed anche della eterna.

83. Ma dovevano dunque nascere guasti nell'anima e nel corpo, e soggetti alle pene del peccato anche tutti i discendenti di Adamo e di Eva?

Sì, tutti i discendenti di Adamo e di Eva (eccettuata per singolare privilegio la S. Vergine Maria), nacquero, e nascono ancora guasti nell'anima e nel corpo, infetti del peccato stesso dei loro padri onde trassero l'origine, e soggetti alle pene di quel peccato.

84. Come si chiama questo peccato, del quale tutti gli uomini nascono infetti?

Questo peccato, del quale tutti gli uomini nascono infetti, si chiama in essi peccato originale.

85. Perché Dio punì il peccato degli Angeli, e il peccato di Adamo e di Eva?

Dio punì il peccato degli Angeli, e il peccato di Adamo e di Eva, perché non solo è legislatore, ma anche giudice e remuneratore del bene e del male.

86. Che cosa vuol dire, Dio è giudice e remuneratore del bene e del male?

Dio è giudice e remuneratore del bene e del male, vuol dire che Dio premia i buoni che osservano le sue leggi, e che punisce i cattivi che le trasgrediscono.

87. Che cosa merita Dio da noi, per essere il nostro legislatore e remuneratore?

Dio, per essere il nostro legislatore e remuneratore, merita di essere ubbidito con piena fiducia, e con timore e tremore dei suoi castighi.

LEZIONE X.

Di Dio riparatore del peccato degli uomini.

88. Se tutti i discendenti di Adamo e di Eva, come avete detto, nascono col peccato originale, e soggetti alle pene di questo peccato; noi, che siamo discendenti di Adamo e di Eva, dunque non potremo più salvarci neppure noi da tale disgrazia?

Quantunque anche noi, che siamo discendenti di Adamo e di Eva, nasciamo col peccato originale, e soggetti alle pene di questo peccato; tuttavia ci possiamo ancora salvare.

89. E perché ci possiamo salvare, sebbene nasciamo eredi del peccato di Adamo e delle sue pene?

Noi possiamo salvarci, sebbene nasciamo eredi del peccato di Adamo e delle sue pene, perché Dio, essendo un essere sommamente buono, ha avuto di noi misericordia.

90. Come ebbe Dio misericordia degli uomini infetti dal peccato, e condannati a tanti mali nella vita presente e nella vita futura?

Dio ebbe misericordia degli uomini infetti dal peccato, e condannati a tanti mali nella vita presente e nella futura, col promettere, e col mandare al mondo un Salvatore, cioè un personaggio che salvasse gli uomini dal peccato e dalle sue pene.

91. Quando promise Dio di mandare al mondo questo Salvatore degli uomini peccatori?

Dio promise di mandare al mondo questo Salvatore degli uomini peccatori, subito dopo che Adamo ebbe peccato, e nell'atto stesso che pronunziò la sentenza, con la quale lo condannava.

92. Con quali parole promise Dio il Salvatore?

Dio promise il Salvatore con quelle parole, che disse al Serpente: «Io porrò inimicizia fra te e la donna, e il seme tuo e il seme di lei: essa ti schiaccerà il capo, e tu insidierai al suo calcagno».

93. Che cosa vogliono dire quelle parole?

Quelle parole vogliono dire, che una donna, una discendente di Eva, avrebbe schiacciato il capo del Serpente, cioè avrebbe vinto il demonio col dare al mondo il Salvatore, il quale avrebbe salvati gli uomini, e togliendoli dalla schiavitù del demonio, a cui erano soggetti in conseguenza del peccato.

94. E questa donna, che doveva dare al mondo il Salvatore, è ella poi venuta al mondo?

Sì, questa donna, che doveva dare al mondo il Salvatore, è venuta al mondo da molto tempo.

95. Sapreste dirmi il suo nome?

Il nome di questa donna è Maria nostra Signora, la quale concepì e partorì il Salvatore, restando vergine.

LEZIONE XI.

Della stirpe del Salvatore del mondo.

96. Chi era Maria, madre del Salvatore del mondo?

Maria, madre del Salvatore del mondo, era una donna della stirpe di Davide, dal quale, per mezzo del suo figlio Salomone, doveva venire il Salvatore.

97. Chi era Davide?

Davide era un re della nazione ebrea.

98. Che nazione è questa nazione ebrea che voi mi nominate?

La nazione ebrea, che io vi nomino, era una nazione che discendeva dal patriarca Abramo per mezzo del suo figlio Isacco, dal quale doveva venire il Salvatore del mondo, che si chiama anche il Messia.

99. Chi era il patriarca Abramo?

Il patriarca Abramo era un uomo che discendeva da Noè per mezzo del suo figlio Sem, da cui doveva venire il Salvatore del mondo.

100. Chi era Noè?

Noè era un uomo che discendeva da Adamo per mezzo del suo figlio Set, dal quale doveva venire il Salvatore del mondo.

101. Ma come sapete voi che da Set figlio di Adamo doveva venire il Salvatore del mondo?

Io so che da Set figlio di Adamo doveva venire il Salvatore del mondo, perché Set fra tutti i figli di Adamo fu scelto da Dio per progenitore del Salvatore, rimanendo tutte le altre stirpi distrutte nel diluvio universale.

102. Che cosa è il diluvio universale?

Il diluvio universale è una inondazione di acqua che mandò Dio per distruggere gli uomini discendenti da Adamo, i quali con una quantità di peccati si erano sempre più perversi: onde Dio li annegò tutti nelle acque, facendo che queste pioveressero dal cielo, e uscissero dal mare così abbondanti, che coprirono le più alte montagne ben quindici cubiti.

103. Come dunque salvò Dio da questa universale inondazione del mondo la stirpe di Set, dalla quale doveva nascere, come avete detto, il Salvatore?

Dio salvò da questa universale inondazione del mondo la stirpe di Set, dalla quale doveva nascere il Salvatore, mediante una grande nave, che viene chiamata l'arca, nella quale Dio salvò il suo servo Noè, discendente di Set, con la sua famiglia, cioè con la sua moglie, e coi suoi tre figli, Sem, Cam e Jafet, e colle loro mogli, in tutto otto persone, dalle quali poi di nuovo fu popolato il mondo.

104. Ora quale dei tre figli di Noè ebbe scelto Dio per propagare la stirpe del Salvatore del mondo?

Dei tre figli di Noè, Dio per propagare la stirpe del Salvatore del mondo ebbe scelto Sem, dal quale poi discese il patriarca Abramo.

105. E come sapete che il Salvatore doveva venire da questo discendente di Sem, che si chiama Abramo?

Io so che il Salvatore doveva venire da questo discendente di Sem, che si chiama Abramo, perché Dio aveva scelto la famiglia di Abramo, e separatala dal resto del mondo, destinandola a produrre il Messia: e più volte Dio promise questo espressamente al patriarca Abramo.

106. In qual modo poi dal patriarca Abramo uscì la nazione ebrea?

Dal patriarca Abramo uscì la nazione ebrea in questo modo. Egli nella sua vecchiaia generò Isacco: Isacco generò Giacobbe: Giacobbe ebbe dodici figli, che si chiamarono Patriarchi, che vuol dire primi-padri, poiché furono i padri delle dodici tribù, che formarono il popolo ebreo.

107. Da quale dei dodici patriarchi discese Maria, madre del Salvatore?

Maria, madre del Salvatore, discese dal patriarca Giuda, che era il quarto genito di Giacobbe, da questo Giuda uscì il re Davide, ed altri re antenati del Salvatore, come aveva predetto Giacobbe ispirato da Dio prima di morire.

108. Dalle cose sin qui dette, raccogliete ora brevemente quale sia stata la genealogia, o stirpe del Salvatore.

La genealogia o stirpe del Salvatore brevemente è stata la seguente. Il Salvatore fu figlio di Maria: Maria fu una discendente di Salomone: Salomone fu figlio del re Davide: Davide fu un discendente del patriarca Giuda: Giuda fu figlio di Giacobbe: Giacobbe fu figlio di Isacco: Isacco fu figlio di Abramo: Abramo fu un discendente di Sem: Sem fu figlio di Noè: Noè fu un discendente di Set: Set fu figlio di Adamo, il primo uomo, formato da Dio stesso.

LEZIONE XII.

Della salute degli uomini prima della venuta del Salvatore.

109. Quanti anni passarono dopo il peccato di Adamo, prima che Maria Vergine partorisce al mondo il Salvatore?

Dopo il peccato di Adamo, prima che Maria Vergine partorisce al mondo il Salvatore, passarono circa quattromila anni.

110. E in tutto questo tempo, che trascorse prima che Maria partorisce il Salvatore, gli uomini potevano salvarsi?

In tutto questo tempo, che trascorse prima che Maria partorisce al mondo il Salvatore, gli uomini potevano salvarsi, avendo Dio sommamente buono provveduto alla loro salute.

111. In qual modo gli uomini si potevano salvare prima che venisse il Salvatore al mondo?

Gli uomini prima che venisse il Salvatore al mondo si potevano salvare mediante una fede viva nel futuro Salvatore.

112. Che cosa vuol dire una fede viva nel futuro Salvatore?

Una fede viva nel futuro Salvatore, vuol dire una accettazione delle divine promesse, le quali assicuravano che un giorno sarebbe stato mandato al mondo un Salvatore, e che questo Salvatore sarebbe stato all'altezza di soddisfare alla divina Giustizia per i peccati degli uomini, e a redimerli dalla schiavitù del Demonio: ma questa accettazione, ossia questa fede doveva essere viva.

113. Che cosa vuol dire che doveva esser viva questa fede?

Questa fede doveva esser viva, vuol dire che doveva essere accompagnata con le opere buone.

114. Che cosa sono le opere buone?

Le opere buone sono quelle azioni, con le quali si fa del bene, o si adempiono i propri doveri.

115. Quali doveri avevano gli uomini prima della venuta del Salvatore?

Gli uomini tutti prima della venuta del Salvatore avevano il dovere di operare secondo il lume della ragione e della primitiva rivelazione: ma gli Ebrei di più avevano il dovere di eseguire la legge che era stata loro intimata da Dio medesimo per mezzo di Mosè loro condottiere.

116. Qual legge aveva Dio intimata agli Ebrei per mezzo di Mosè loro condottiere?

La legge che Dio aveva intimata agli Ebrei per mezzo di Mosè loro condottiere, era divisa in tre parti: la prima si chiamava legge giudiciale, la seconda legge cerimoniale e la terza legge morale.

117. Che cosa era la legge giudiciale?

La legge giudiciale era quella che prescriveva come il popolo doveva essere giudicato e governato.

118. Che cosa era la legge cerimoniale?

La legge cerimoniale era quella che prescriveva come doveva praticarsi il culto esterno che si presta a Dio.

119. Che cosa era la legge morale?

La legge morale era quella che prescriveva come si dovevano regolare i costumi, così che fossero onesti e buoni.

120. Tutte queste leggi date da Dio agli Ebrei si debbono osservare anche da noi?

La legge giudiciale e la legge cerimoniale non si debbono più osservare da parte nostra, per il fatto che sia l'una che l'altra fu abrogata dal Salvatore già venuto al mondo: ma la legge morale si deve osservare ancora da tutti gli uomini, perché il Salvatore non l'abrogò, ma la confermò e la perfezionò.

121. In che consiste la legge morale data da Dio agli Ebrei, e che si deve osservare ancora da tutti gli uomini?

La legge morale data da Dio agli Ebrei, e che si deve osservare ancora da tutti gli uomini, consiste principalmente nei comandamenti.

122. Quanti sono i comandamenti della legge di Dio?

I comandamenti della legge di Dio sono dieci.

123. Quali sono?

I comandamenti della legge di Dio sono i seguenti:

1. Io sono il Signore Dio tuo: non avrai altro Dio avanti di me:
2. Non nominare il nome di Dio invano.
3. Ricordati di santificare la festa.
4. Onora il padre e la madre, acciocché tu viva lungo tempo sopra la terra.
5. Non ammazzare.
6. Non fare adulterio.
7. Non rubare.
8. Non dire falsa testimonianza contro il tuo prossimo.
9. Non desiderare la donna d'altri.
10. Non desiderare qualunque sia altra cosa d'altri.

124. Come si chiamano i dieci comandamenti?

I dieci comandamenti si chiamano il decalogo, che vuol dire le dieci parole.

125. Come diede Dio il decalogo per mezzo di Mosè?

Dio diede il decalogo per mezzo di Mosè consegnando a questo condottiere del popolo ebreo due tavole di pietra, nelle quali erano scritte le dieci parole, ossia i dieci comandamenti.

126. In che luogo diede Dio a Mosè queste due tavole della legge?

Dio diede a Mosè queste due tavole della legge sul monte Sinai.

127. Che cosa era scritto nella prima tavola?

Nella prima tavola erano scritti i primi tre comandamenti, che riguardano i nostri doveri verso Dio.

128. Che cosa era scritto nella seconda tavola?

Nella seconda tavola erano scritti gli ultimi sette comandamenti, che riguardano i nostri doveri verso il prossimo.

129. Siamo noi obbligati ad osservarli tutti questi dieci comandamenti?

Senza dubbio, noi siamo obbligati ad osservarli tutti questi dieci comandamenti, e basta trasgredirne gravemente uno solo per farsi reo di eterna dannazione.

LEZIONE XIII.

Dei Profeti che preannunciarono il Salvatore.

130. Voi mi avete detto che la Vergine Maria non generò il Salvatore se non dopo che erano passati quattromila anni all'incirca dal peccato di Adamo: e perché Dio lasciò passar tanto tempo prima di mandare il Salvatore?

Noi non dobbiamo pretendere di conoscere il perché Dio scelga piuttosto un tempo che un altro a dare i suoi doni agli uomini; bastandoci di sapere che Dio è padrone di darli quando vuole, e che fa tutte le cose in un modo perfetto.

131. Tuttavia, non potremo noi conoscere qualche ragione, per la quale Dio abbia lasciato passar tanto tempo, dopo il peccato degli uomini, prima di mandare il Salvatore?

Sì, una delle ragioni per le quali Dio lasciò passar tanto tempo, dopo il peccato degli uomini, prima di mandare il Salvatore, possiamo credere che sia stata questa: che egli voleva preparare gli uomini a ricevere degnamente il Salvatore, mediante i suoi profeti, che mandò innanzi ad esso.

132. Chi furono questi profeti, che Dio mandò innanzi al Salvatore?

Questi profeti, che Dio mandò innanzi al Salvatore, furono degli uomini eletti ed illuminati da Dio stesso, i quali predissero gli avvenimenti futuri intorno al Messia assai prima che il Messia venisse al mondo, ed eccitarono gli uomini alla fede in esso, ed alle buone opere.

133. E perché Dio mandò i profeti ad annunciare gli avvenimenti futuri intorno al Messia?

Dio mandò i profeti ad annunciare gli avvenimenti futuri intorno al Messia, perché quelli che vivevano in quel tempo avanti il Messia avessero fede in lui, e perché quando il Messia fosse venuto al mondo, fosse conosciuto da tutti, vedendosi avverati gli avvenimenti tanto prima predetti dai profeti.

134. In qual tempo i profeti annunciarono gli avvenimenti futuri del Messia?

I profeti annunciarono gli avvenimenti futuri del Messia in vari tempi, durante i quattromila anni che precedettero la sua venuta.

135. Quali sono i nomi dei principali profeti che annunciarono gli avvenimenti futuri del Messia?

Tutti i santi più illustri che vissero innanzi alla venuta del Messia furono altrettanti profeti: i principali, oltre i patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe, furono Mosè, Davide, Elia, Eliseo: i quattro profeti detti maggiori, e i dodici detti minori, di cui conserviamo scritte le profezie.

136. Recitami l'una o l'altra di queste profezie.

Una di queste profezie si è quella d'Isaia, che visse 700 e più anni prima della venuta del Messia, la quale dice così: «Ecco una vergine concepirà, e partorirà un figlio, e lo chiameranno per nome Emmanuele», che significa, Dio unito con noi, cioè con la natura umana.

137. Recitatemene, se vi piace, un'altra.

Un'altra profezia dello stesso profeta, dice che il Messia «verrà ferito per i nostri misfatti, e fiaccato per le nostre iniquità: il castigo, cagione della nostra pace, starà sopra di lui, e per i suoi patimenti noi saremo sanati».

138. Che cosa voleva dire Isaia, dicendo che «per i suoi patimenti noi saremo sanati?»

Isaia, dicendo che «per i suoi patimenti noi saremo sanati», voleva dire che il Messia doveva patire e morire per salvarci.

139. Quale fu l'ultimo degli uomini santi mandati, ad annunciare al mondo il Salvatore?

L'ultimo degli uomini santi mandati ad annunciare al mondo il Salvatore fu Giovanni il Battista, detto il Precursore.

140. Perché Giovanni si chiama il Battista?

Giovanni si chiama il Battista, perché egli battezzava gli uomini che andavano a lui, lavandoli con l'acqua del fiume Giordano, la quale significava la grazia che avrebbe data il Salvatore; giacché, come l'acqua monda il corpo, così la grazia del Salvatore monda l'anima.

141. Perché Giovanni si chiama il Precursore?

Giovanni si chiama il Precursore, perché precorse al Salvatore. Gli altri Profeti lo avevano annunciato ancor lontano, Giovanni lo annunciò presente mostrandolo a dito: e perciò Giovanni fu maggiore dei Profeti.

LEZIONE XIV.

Dell'Annunciazione di Maria Vergine.

142. Da chi fu annunciato a Maria, che ella sarebbe la madre del Salvatore?

Fu annunciato a Maria, che ella sarebbe la madre del Salvatore, dall'Angelo Gabriele, che le comparve.

143. In che luogo comparve l'Angelo Gabriele a Maria?

L'Angelo Gabriele comparve a Maria nella città di Nazaret, dove questa vergine abitava con Giuseppe suo sposo.

144. In quale tempo comparve l'Angelo a Maria?

L'Angelo comparve a Maria al tempo che Cesare Augusto era imperatore di Roma, e che Erode era re della Giudea, or sono anni...

145. In quale modo l'Angelo annunciò a Maria la venuta del Salvatore?

Maria, sebbene sposata a Giuseppe, uomo giusto, aveva stabilito di conservare intatta la sua verginità. Or avvenne, che l'Angelo Gabriele fu spedito da Dio a questa santa Vergine: ed entrato l'Angelo da lei, le disse: «Dio ti salvi, piena di grazia: il Signore è con te: benedetta tu tra le donne». Alle quali parole Maria si turbò, e andava pensando che volesse dire questo saluto. E l'Angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia dinanzi a Dio: ecco, concepirai, e partorirai un figlio, e gli potrai nome GESÙ. Questi sarà grande, e sarà chiamato figlio dell'Altissimo: e a lui darà il Signore Dio la sede di Davide suo padre: e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo regno non avrà fine». E Maria disse all'Angelo: «In qual modo avverrà questo, mentre io non conosco uomo?» E l'Angelo le rispose e disse: «Lo Spirito Santo scenderà sopra di te, e la virtù dell'Altissimo ti adombrerà: e per questo, ancora quello che nascerà da te Santo, sarà chiamato Figlio di Dio». E Maria disse: «Ecco l'ancella del Signore, si faccia a me secondo la tua parola». E l'Angelo si partì da lei: e Maria, appena ebbe dette queste ultime parole, concepì nell'istante il Salvatore per opera dello Spirito Santo.

146. Qual è dunque il nome del Salvatore del mondo concepito da Maria Vergine?

Il nome del Salvatore del mondo concepito da Maria Vergine è quello di GESÙ, come predisse l'Angelo, parola della lingua ebraica, che in italiano significa Salvatore.

LEZIONE XV.

Delle prerogative del Salvatore.

147. Quali sono le principali prerogative di GESÙ Salvatore del mondo, concepito da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo?

Le principali prerogative di GESÙ Salvatore del mondo, concepito da Maria Vergine per opera dello Spirito Santo, sono quattro, cioè ch'egli è Uomo, Sacerdote, Re e Dio.

148. GESÙ Salvatore del mondo era un uomo della nostra specie?

Sì, GESÙ Salvatore del mondo era un uomo della nostra specie, concepito nel ventre purissimo di Maria Vergine: ed è perciò che l'Angelo disse a Maria; «Ecco, concepirai, e partorirai un figlio».

149. GESÙ come uomo era passibile come noi?

GESÙ come uomo era passibile come noi: egli aveva un'anima immortale ed un corpo mortale, soggiaceva alle infermità della natura umana, eccetto che al peccato, dal quale fu del tutto esente, secondo le parole dell'Angelo, che aveva detto: «Quello che nascerà da te Santo, sarà chiamato Figlio di Dio».

150. Voi avete detto che GESÙ era anche Sacerdote: che cosa vuol dire Sacerdote?

Sacerdote vuol dire un personaggio che offre a Dio preghiere, voti, offerte e sacrifici per gli uomini: e che comunica agli uomini i voleri e le grazie di Dio; un ambasciatore degli uomini a Dio, e di Dio agli uomini: un mediatore che compone la pace e stringe l'alleanza fra Dio e gli uomini.

151. Doveva il Salvatore essere Sacerdote?

Sì, il Salvatore doveva essere Sacerdote; perché il Salvatore doveva salvare gli uomini che avevano peccato; e non poteva salvarli senza riconciliarli con Dio, e stringere fra Dio ed essi una nuova alleanza: ciò che spetta all'ufficio del Sacerdote. Perciò, quando l'Angelo disse che il figlio di Maria si chiamerebbe GESÙ, cioè Salvatore, disse con questa stessa parola, che sarebbe anche Sacerdote.

152. Il Salvatore doveva essere anche Re?

Sì, il Salvatore doveva essere anche Re; poiché, redimendo gli uomini dal dominio del Demonio, egli acquistava pienissimo potere sopra tutti gli uomini come sopra cosa di sua conquista.

153. Questo regno di GESÙ sopra gli uomini non era stato predetto dai profeti?

Sì, questo regno di GESÙ sopra gli uomini era stato predetto dai profeti: era stato predetto, che Davide in un suo discendente avrebbe avuto un regno amplissimo ed eterno; e l'Angelo Gabriele rammentò queste divine promesse, quando disse a Maria, che al figlio ch'essa doveva concepire il Signore darà la sede di Davide suo padre, e regnerà sopra la casa di Giacobbe in eterno, ed il suo «regno non avrà fine».

154. GESÙ era anche Dio?

Sì, GESÙ non solo era Uomo, Sacerdote e Re, ma era anche Dio; e questo è quello che volle significare l'angelo Gabriele, quando disse a Maria, che il figlio che ella concepirà «sarà grande, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo»: per il fatto che, come il figlio dell'uomo non può essere che uomo, così il vero figlio di Dio non può essere che Dio.

155. Perché al Salvatore si dà anche il nome di Cristo?

Al Salvatore si dà anche, il nome di Cristo, perché egli ha la dignità di Sacerdote e di Re.

156. Che cosa vuol dire Cristo?

Cristo è una parola della lingua greca che vuol dire unto; e unti si chiamavano i Sacerdoti ed i Re, perché si ungevano con l'olio nel conferirsi loro tale dignità; ciò che si pratica anche di presente coi Sacerdoti e coi nostri Re.

157. Il Salvatore fu unto con olio materiale come gli altri Sacerdoti e gli altri Re?

No, il Salvatore non fu unto con olio materiale come gli altri Sacerdoti e gli altri Re, perché egli ebbe dal Padre l'unzione spirituale, cioè la pienezza della santità e dell'autorità, di cui l'olio è una semplice figura.

LEZIONE XVI.

Del mistero detta Santissima Trinità.

158. Voi mi diceste che GESÙ Cristo è figlio di Dio: ma Dio ha figli?

Sì, Dio ha un figlio, che si chiama anche il suo Verbo.

159. Questo figlio di Dio, che si chiama il suo Verbo, è Dio anch'egli?

Sì, è Dio anch'egli come suo Padre che lo ha generato dall'eterno.

160. Vi sono dunque due Dei, il Padre generatore che è Dio, e il Figlio generato che pure è Dio?

No, non vi sono due Dei; per il fatto che, sebbene il Padre sia Dio, ed anche il Figlio sia Dio, pure non sono che un solo e medesimo Dio, avendo una medesima sostanza e natura, ma sono però due persone divine.

161. Vi ha qualche altra persona divina oltre la persona del Padre e la persona del Figlio?

Sì, oltre la persona del Padre e la persona del Figlio, vi ha la persona divina dello Spirito Santo, per opera del quale, come disse l'Angelo Gabriele, Maria Vergine concepì il Salvatore.

162. Questa terza persona, che si chiama Spirito Santo, è Dio come le altre due?

Sì, questa terza persona, che si chiama Spirito Santo, è Dio come le altre due, cioè come il Padre e come il Figlio, dai quali procede dall'eterno.

163. Ma se il Padre è Dio, il Figlio è Dio, e lo Spirito Santo è Dio, non saranno dunque tre Dei?

No, sebbene il Padre sia Dio, il Figlio sia Dio, e lo Spirito Santo sia Dio, tuttavia non vi è che un solo e medesimo Dio in tre divine persone.

164. Quante sono dunque le divine persone?

Le divine persone sono tre, d'una identica divina sostanza e natura: la prima si chiama Padre, la seconda si chiama Figlio, la terza si chiama Spirito Santo.

165. Come si chiamano unitamente tutte e tre le divine persone?

Tutte e tre le divine persone unitamente si chiamano la divina Trinità.

166. Possiamo noi comprendere come un solo Dio sia in tre distinte persone, e tre distinte persone siano un solo Dio?

No, noi non possiamo comprendere come un solo Dio sia in tre distinte persone, e tre distinte persone siano un solo Dio: questo è un mistero.

167. Che cosa è un mistero?

Un mistero è una cosa occulta, una verità, la quale noi sappiamo per l'infalibile parola di Dio, che è così; sebbene non possiamo arrivare a comprendere come sia.

168. La divina Trinità è dunque un mistero?

Sì, la divina Trinità è un mistero, e si chiama il mistero della santissima Trinità.

LEZIONE XVII.

Del mistero dell'Incarnazione.

169. Il Salvatore dunque è uomo, ed in pari tempo è una delle tre divine persone?

Sì, il Salvatore è uomo, ed in pari tempo è una delle tre divine persone, cioè la seconda, che si chiama Figlio, ovvero Verbo di Dio.

170. Questa persona divina, che si chiama Figlio, ovvero Verbo di Dio, ha cominciato ad esistere, od ha sempre esistito?

Questa persona divina, che si chiama Figlio, ovvero Verbo di Dio, non ha mai cominciato ad esistere, ma è sempre esistito, poiché fu generato dall'eterno da Dio Padre.

171. Il Figlio, ossia Verbo di Dio, ha esistito dall'eterno anche come uomo?

No, il Figlio, ossia Verbo di Dio, non ha esistito dall'eterno anche come uomo, ma solo come Dio.

172. Quando dunque il Verbo di Dio ha cominciato ad esistere come uomo?

Il Verbo di Dio ha cominciato ad esistere come uomo quando prese la natura umana nel seno di Maria Vergine, e così divenne il Salvatore del mondo, Dio e Uomo insieme, e si chiamò Gesù Cristo.

173. Gesù Cristo dunque ha egli Padre?

Gesù Cristo come Dio ha il Padre celeste, che lo generò dall'eterno, ma come uomo non ha padre alcuno.

174. Giuseppe sposo di Maria non era padre di Gesù Cristo?

Giuseppe sposo di Maria non era padre di Gesù Cristo, ma solamente padre per la legge, o padre putativo.

175. Gesù Cristo ha madre?

Gesù Cristo come Dio non ha madre alcuna, ma come uomo ha per madre la beatissima Vergine Maria.

176. Maria Vergine non si chiama anche Madre di Dio?

Maria Vergine si chiama anche Madre di Dio, non perché abbia generato il Verbo divino, come l'ebbe generato dall'eterno il Padre, ma perché essa ha generato nel tempo Gesù Cristo, che è Uomo e Dio in una sola persona divina.

177. Questa generazione temporale di Gesù Cristo come si chiama?

Questa generazione temporale di Gesù Cristo si chiama il mistero dell'Incarnazione.

178. Che cosa è il mistero dell'Incarnazione?

Il mistero dell'incarnazione è quel grande avvenimento, per mezzo del quale il Figlio eterno di Dio s'incarnò nel tempo, cioè unì a sé la natura umana nell'utero di Maria per salvare il mondo dalla eterna perdizione.

LEZIONE XVIII.

Della nascita del Salvatore.

179. Quando nacque il Salvatore del mondo?

Il Salvatore del mondo nacque da Maria Vergine nove mesi dopo che lo concepì, secondo l'annuncio dell'Angelo Gabriele.

180. Dove nacque il Salvatore del mondo?

Il Salvatore del mondo nacque in Betlemme, piccola città della tribù di Giuda, come era stato predetto dai profeti.

181. Raccontatemi le circostanze del natale del Salvatore del mondo.

Le circostanze del natale del Salvatore del mondo furono queste. In quei giorni era uscito un editto di Cesare Augusto imperatore di Roma, che indisse il censimento di tutto il mondo romano; e tutti andavano a dare il nome, ciascuno alla città della sua stirpe. E anche Giuseppe da Nazaret andò insieme con la sua sposa Maria a Betlemme, perché questa era la città della sua stirpe, cioè della stirpe di Davide; infatti il re Davide era nato in Betlemme. Ed avvenne che, mentre erano qui, giunse per Maria il tempo di partorire, e partorì il Salvatore, e lo fasciò, e lo pose a giacere in una mangiatoia; per il fatto che, in quella città non essendosi potuto trovare posto per essi all'albergo, erano stati costretti a ritirarsi in una stalla.

LEZIONE XIX.

Della vita e della predicazione del Salvatore.

182. Dopo che fu nato il Salvatore Gesù Cristo, come compì la salvezza del mondo?

Il Salvatore Gesù Cristo compì la salvezza del mondo con l'opera e con la parola.

183. In qual maniera dite che Gesù Cristo compì la salvezza del mondo con l'opera?

Dico che Gesù Cristo compì la salvezza del mondo con l'opera, perché egli condusse una vita santissima, perfetto modello della vita di tutti gli uomini; fece miracoli; e infine con la sua morte soddisfece al debito che gli uomini avevano verso la divina giustizia, e redense il mondo dalla schiavitù del demonio, onde si chiama anche il Redentore.

184. Come dite che Gesù Cristo compì la salvezza del mondo con la parola?

Dico che Gesù Cristo compì la salvezza del mondo con la parola, perché egli insegnò e predicò la dottrina della salvezza.

185. Quando cominciò Gesù Cristo a predicare la sua dottrina?

Gesù Cristo cominciò a predicare la sua dottrina quando aveva circa trent'anni, e in tutto il tempo precedente era stato nascosto agli occhi degli uomini.

186. Perché Gesù Cristo lasciò passar trent'anni della sua vita prima di predicare la sua dottrina, e farsi conoscere al mondo?

Gesù lasciò passar trent'anni della sua vita prima di predicare la sua dottrina, e farsi conoscere al mondo, per dare a noi esempio di umiltà e di ubbidienza: per il fatto che in tutto quel tempo egli stette sommerso a Maria sua madre, e a Giuseppe suo padre per la legge, aspettando che venisse il momento destinato dalla volontà del suo Padre celeste, per dar principio alla sua predicazione.

LEZIONE XX.

Della dottrina del Salvatore, e della legge di carità.

187. Come si chiama la dottrina predicata da Gesù Cristo agli uomini?

La dottrina predicata da Gesù Cristo agli uomini si chiama il Vangelo.

188. Che cosa vuol dire Vangelo?

Vangelo è una parola greca, che significa buon annuncio.

189. Perché la dottrina di Gesù Cristo si chiama il buon annuncio?

La dottrina di Gesù Cristo si chiama il buon annuncio, perché essa annuncia agli uomini, che è venuto il Messia a salvarli dall'eterna loro perdizione.

190. Esponetemi brevemente la dottrina del Vangelo.

La dottrina del Vangelo c'insegna a conoscere il nostro Salvatore Gesù Cristo, le sue prerogative, il mistero della divina Trinità e dell'Incarnazione: ci fa conoscere, oltre a ciò, la nostra salvezza operata dal Redentore, e i mezzi con i quali egli la operò; e quello che il Salvatore prescrisse agli uomini di fare, affinché anch'essi cooperassero alla propria salvezza.

191. Che cosa prescrisse il Salvatore di fare agli uomini, affinché anch'essi cooperassero alla propria salvezza?

Il Salvatore prescrisse agli uomini, affinché anch'essi cooperassero alla propria salvezza, di osservare i dieci comandamenti ristretti e perfezionati coi due precetti della carità.

192. Quali sono i due precetti della carità insegnati da Gesù Cristo?

I due precetti della carità insegnati da Gesù Cristo sono i seguenti: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutte le tue forze». Questo è il massimo e primo comandamento. Il secondo poi è simile a questo: «Amerai il prossimo tuo come te stesso».

193. In quale maniera Gesù Cristo spiegò il precetto della carità verso il prossimo?

Gesù Cristo spiegò il precetto della carità verso il prossimo con le seguenti parole: «Tutto ciò che bramate che gli uomini facciano a voi, fatelo anche voi ad essi, per il fatto che questo è ciò che insegna la legge ed i profeti».

194. Come dite voi che i dieci comandamenti della legge di Dio si trovano ristretti nei due precetti della carità di Gesù Cristo?

Dico che i dieci comandamenti della legge di Dio si trovano ristretti nei due precetti della carità di Gesù Cristo, perché i due precetti della carità contengono tutti i nostri doveri, tanto verso Dio quanto verso gli uomini; e questi stessi doveri sono compresi nei dieci comandamenti.

195. Mostrateci come i dieci comandamenti contengano i nostri doveri verso Dio.

I tre primi dei dieci comandamenti contengono i nostri doveri verso Dio, per il fatto che ci comandano di adorare lui solo, di non profanare il suo nome, e di santificare in suo onore la festa; e tutti questi doveri si trovano ristretti nel primo precetto della carità di Gesù Cristo, che ci comanda di amare Dio con tutto il nostro cuore, con tutta la nostra anima, con tutta la nostra mente e con tutte le nostre forze.

196. Mostrateci come i dieci comandamenti contengano i nostri doveri verso gli uomini.

I sette ultimi dei dieci comandamenti contengono i nostri doveri verso gli uomini, per il fatto che ci comandano di non nuocer loro né nella vita, né nella pudicizia, né nella roba; e tutti questi doveri sono ristretti nel secondo precetto della carità che ci comanda di amare il prossimo come noi stessi.

LEZIONE XXI.

Continuazione.

197. Come dite voi che i dieci comandamenti dati da Dio per mezzo di Mosè sono stati anche perfezionati mediante i precetti della carità dati dal Salvatore?

Dico che i dieci comandamenti dati da Dio per mezzo di Mosè sono stati perfezionati mediante i due precetti della carità dati dal Salvatore, perché i dieci comandamenti proibiscono principalmente i peccati ed i vizi; ma i due precetti della carità di più

comandano le virtù tanto quelle che riguardano Dio, quanto quelle che riguardano l'uomo; le quali tutte si contengono nella carità.

198. Quali sono le virtù che riguardano Dio, e che sono comandate dai precetti della carità del Salvatore?

Le virtù che riguardano Dio, e che sono comandate dai precetti della carità del Salvatore, sono la Fede, la Speranza e la Carità, e queste si chiamano le tre virtù Teologali, appunto perché hanno per oggetto Dio.

199. Quali sono le virtù che riguardano l'uomo, e che sono comandate nei precetti della carità, del Salvatore?

Le virtù che riguardano l'uomo, e che sono comandate nei precetti della carità del Salvatore, sono la Temperanza, la Giustizia e la Beneficenza.

200. Che cosa è la Fede?

La Fede è quella virtù soprannaturale, per la quale noi ci uniamo a Dio col credere fermamente in lui, e a tutto ciò che egli ha rivelato agli uomini. (Vedremo poi, che questa rivelazione fu consegnata da Dio in mano alla sua Chiesa, dalla quale noi tutti dobbiamo riceverla).

201. Che cosa è la Speranza?

La Speranza è quella virtù soprannaturale, per la quale noi ci uniamo a Dio con lo sperare da lui la nostra eterna salvezza ed i mezzi di conseguirla, sia perché egli è un Dio buono, sia perché egli ci ha promesse queste cose.

202. Che cosa è la Carità?

La Carità è quella virtù soprannaturale, per la quale noi ci uniamo a Dio con l'amarlo come il bene essenziale, il sommo bene, e il fonte di tutti i beni.

203. In quanti modi dobbiamo noi amare Dio?

Noi dobbiamo amare Dio in due modi, cioè dobbiamo amare Dio in se stesso, e dobbiamo amare Dio nel nostro prossimo.

204. Come dite voi che dobbiamo amare Dio nel nostro prossimo?

Dico che noi dobbiamo amare Dio nel nostro prossimo, poiché ci fu imposto dal Salvatore di amare il prossimo per amore di Dio; ed amando il nostro prossimo in questo modo, noi amiamo principalmente Dio.

205. Che cosa è la Temperanza?

La Temperanza è una virtù che riguarda noi stessi, per la quale noi facciamo un uso ordinato del mangiare e del bere, e di ogni altro bene o piacere del corpo, in modo che questo uso non ci nuoccia né al corpo né all'anima, ma piuttosto giovi all'uno ed all'altra.

206. Che cosa è la Giustizia?

La Giustizia è quella virtù con la quale noi diamo a tutti il suo; e si esercita verso il prossimo col non violare mai i suoi diritti.

207. Che cosa è la Beneficenza?

La Beneficenza è quella virtù con la quale noi desideriamo e facciamo in modo di far del bene al nostro prossimo.

LEZIONE XXII.

Continuazione. — Spiegazione dei dieci comandamenti.

208. Spiegatevi ora i dieci comandamenti secondo la dottrina del Salvatore. Che cosa ci ordina il primo comandamento, Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio avanti di me?

Il primo comandamento, Io sono il Signore Dio tuo, non avrai altro Dio avanti di me, ci ordina di riconoscere, di adorare e di servire Dio solo come nostro supremo Signore.

209. Che cosa ci proibisce il primo comandamento?

Il primo comandamento ci proibisce: 1° l'idolatria, e qualunque altra superstizione; 2° l'empietà, che rigetta il culto delle cose divine; 3° il sacrilegio, che è la profanazione di qualche cosa santa o consacrata a Dio.

210. Il primo comandamento proibisce forse l'onorare i santi?

Il primo comandamento non proibisce l'onorare i santi: anzi noi dobbiamo onorarli, purché li onoriamo non come Dei, ma come amici di Dio.

211. Si possono onorare le immagini di Gesù Cristo e dei santi?

Non solamente si possono onorare le immagini di Gesù Cristo e dei santi, ma si devono onorare, perché si riferisce a Gesù Cristo ed ai santi quell'onore che si rende alle loro immagini.

212. E le reliquie dei santi si devono onorare?

Le reliquie dei santi si devono onorare, perché anche questo onore si riferisce ai santi, e perché i corpi dei santi, dei quali onoriamo le reliquie, furono vivi membri di Gesù Cristo e templi dello Spirito Santo, e devono risorgere gloriosi all'eterna vita.

213. Che cosa ci proibisce il secondo comandamento, Non nominare il nome di Dio invano?

Il secondo comandamento, Non nominare il nome di Dio invano, ci proibisce: 1° ogni disonore che si faccia al nome di Dio con le parole, come il nominarlo senza rispetto e senza devozione; 2° il chiamare Dio in testimonio con giuramenti falsi, o non

necessari, o fatti senza la dovuta considerazione e riverenza; 3° la bestemmia, cioè ogni detto ingiurioso contro Dio stesso, o contro i santi; 4° il violare i voti fatti a Dio.

214. Che cosa ci ordina il secondo comandamento?

Il secondo comandamento ci ordina: 1° di onorare il nome santo di Dio col lodarlo, benedirlo, e nominarlo sempre con riverenza; 2° di giurare, se vi è necessità, ma sempre con verità, con giustizia e con giudizio; 3° di adempire con prontezza e con fedeltà i voti, se ne abbiamo fatti.

215. Che cosa ci ordina il terzo comandamento, Ricordati di santificare la festa?

Il terzo comandamento, Ricordati di santificare la festa, ci ordina di onorare Dio in un tal giorno con opere di cristiana pietà, fra le quali una delle principali è quella di ascoltare la parola di Dio.

216. Che cosa ci proibisce questo terzo comandamento?

Questo terzo comandamento ci proibisce di fare o comandare ad altri che facciano nel giorno di festa qualunque opera che impedisca il culto di Dio, come sono le opere servili.

217. Quali chiamate voi opere servili?

Io chiamo opere servili i lavori corporali, che sono propri dei servi, degli artisti ed operai.

218. Non vi è alcuna opera servile che sia permessa in giorno di festa?

Nel giorno di festa sono permesse quelle opere servili che sono necessarie alla vita umana, o al culto di Dio, o che si fanno per una causa grave, e con licenza, se si può, dei superiori ecclesiastici.

219. Quali altre opere dobbiamo soprattutto schivare nel giorno di festa?

Nel giorno di festa dobbiamo schivare soprattutto il peccato, e tutto ciò che porta al peccato, come sono le osterie, i balli, e simili altre cose pericolose.

LEZIONE XXIII.

Continuazione.

220. Che cosa ci ordina il quarto comandamento, Onora il padre e la madre?

Il quarto comandamento, Onora il padre e la madre, ci ordina di portare amore e rispetto ai padri e alle madri, di ubbidir loro in tutto ciò che non è peccato, e di aiutarli nei loro bisogni spirituali e temporali.

221. Sotto i nomi di padre e di madre comprende questo comandamento altre persone?

Sotto i nomi di padre e di madre questo comandamento comprende anche tutti i maggiori di casa, e tutti i superiori sia ecclesiastici che secolari, i quali dobbiamo ubbidire ed amare.

222. Perché Dio nel darci questo quarto comandamento vi aggiunse queste parole, così che tu viva lungo tempo, e con benessere sopra la terra?

Dio nel darci questo quarto comandamento vi aggiunse queste parole, così che tu viva lungo tempo, e con benessere sopra la terra, per dimostrare che i figli amorevoli, ubbidienti e rispettosi ai loro genitori, oltre la ricompensa eterna nell'altra vita, godranno di una vita lunga e prospera su questa terra, se pure Dio vedrà che ciò non pregiudichi alla eterna loro salute.

223. Che cosa proibisce il quinto comandamento, Non ammazzare?

Il quinto comandamento, Non ammazzare, proibisce: 1° il dare la morte a sé stesso, o a qualsiasi altro uomo; 2° l'offendere il nostro prossimo con percosse, ferite, o con qualunque altra cosa che sia danno nel corpo, o per sé, o per mezzo d'altri; 3° il voler male al nostro prossimo, il vendicarsi di lui, e l'oltraggiarlo con azioni o parole ingiuriose; 4° il procurare al nostro prossimo la morte dell'anima, inducendolo a peccare con comandi, con consigli, o con esempi cattivi.

224. Chi avesse danneggiato il prossimo nel corpo o nell'anima, che cosa deve fare?

Chi avesse danneggiato il prossimo nel corpo o nell'anima deve fare tutto quello che può per riparare il danno che gli ha recato.

225. Il quinto comandamento ci ordina qualche cosa?

Il quinto comandamento ci ordina: 1° di perdonare a quelli che ci hanno offesi; 2° di vivere, quanto è da noi, in pace con tutti; 3° di procurare, secondo le leggi e l'ordine della carità, il bene del nostro prossimo e nell'anima e nel corpo.

226. Che cosa ci proibisce il sesto comandamento, Non fare adulterio?

Il sesto comandamento, Non fare adulterio, ci proibisce ogni atto e discorso contrario alla castità.

227. E che cosa ci proibisce intorno alla stessa materia il nono comandamento, Non desiderare la donna d'altri?

Il nono comandamento, Non desiderare la donna d'altri, ci proibisce i desideri, le intenzioni e i pensieri contro la purità.

228. Che cosa ci ordinano questi due comandamenti sesto e nono?

Questi due comandamenti sesto e nono ci ordinano: 1° di essere casti e modesti negli atti, nel portamento e nelle parole; 2° di essere puri e casti anche nell'interno, cioè nella mente e nel cuore.

229. Che cosa ci proibisce il settimo comandamento, Non rubare?

Il settimo comandamento, Non rubare, ci proibisce: 1° il prendere ingiustamente la roba altrui, o di nascosto, il che è furto, oppure palesemente e con violenza, il che è rapina; 2° il trattenere l'altrui roba ingiustamente, non facendo quanto si può e si deve per restituirla al suo padrone, e per pagare i debiti; 3° il danneggiare il prossimo nella roba, come si fa con le frodi e con gli inganni, specialmente nei contratti, con le liti ingiuste, col pregiudicarlo nei suoi fondi, e simili; 4° il tener mano o cooperare in qualsivoglia modo al danno recato dagli altri alla roba del prossimo.

230. E il decimo comandamento, Non desiderare la roba d'altri, che cosa ci proibisce in questa materia medesima?

Il decimo comandamento, Non desiderare la roba d'altri, ci proibisce l'averne invidia del bene del prossimo, e il desiderare di acquistare la roba altrui con mezzi ingiusti.

231. Che cosa ordinano il settimo e il decimo comandamento?

Il settimo e il decimo comandamento ordinano: 1° di restituire l'altrui roba, sia rubata, sia trovata, sia avuta a prestito o in deposito; 2° di pagare i debiti ai creditori e le mercedi agli operai; 3° di riparare i danni ingiustamente recati al prossimo nella roba; 4° di contentarci dello stato in cui Dio ci ha posti, e di soffrire la povertà con pazienza quando Dio ci voglia in questo stato.

232. Che cosa proibisce l'ottavo comandamento, Non dire falsa testimonianza?

L'ottavo comandamento, Non dire falsa testimonianza, proibisce: 1° testimoniare il falso, cioè l'attestare il falso in giudizio contro del prossimo; 2° la maldicenza o mormorazione, cioè lo scoprire senza giusta causa gli altrui difetti; 3° la calunnia, cioè l'imputare al prossimo un difetto che non ha, o un male che non ha fatto; 4° l'adulazione, cioè l'ingannare taluno col dire falsamente bene di lui o di altri; 5° la bugia di qualunque sorta, che si dice per ingannare l'altro; 6° il giudizio ed il sospetto temerario, con cui si giudica o si sospetta male del prossimo senza giusto motivo, e per apparenze poco fondate.

233. Che cosa ordina questo ottavo comandamento?

Questo ottavo comandamento ordina: 1° di dire a tempo e luogo la verità; 2° di ritrattare la calunnia, e riparare i danni cagionati al prossimo con questo ed altri peccati di sopra enumerati; 3° d'impedire, potendo, che si dica male del prossimo, deviando tali discorsi, o allontanandosi da chi mormora; 4° d'interpretare in bene, per quanto possiamo, le azioni del nostro prossimo.

LEZIONE XXIV.

Continuazione. — Del culto di Dio e dell'orazione dominicale

234. Che cosa è il culto di Dio?

Il culto di Dio sono tutti quegli atti interni ed esterni, coi quali noi esprimiamo la grande riverenza, il grande amore e gli altri affetti che dobbiamo avere verso Dio.

235. Quali sono i principali atti del culto di Dio?

I principali atti del culto di Dio sono l'orazione ed il sacrificio.

236. Che cosa è l'orazione?

L'orazione è una elevazione della mente a Dio.

237. Perché preghiamo noi?

Noi preghiamo per supplicare Dio, come supremo ed ottimo nostro Signore, di concederci tutto ciò che ci è necessario, e principalmente la remissione dei peccati, la grazia di osservare i suoi precetti, la vita eterna ed ogni bene spirituale e temporale, e ciò tanto per noi, quanto per il nostro prossimo.

238. Il Salvatore ci ha insegnato a pregare?

Sì, il Salvatore ci ha insegnato a pregare.

239. Come il Salvatore Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare?

Il Salvatore Gesù Cristo ci ha insegnato a pregare in questo modo: «Padre nostro, che sei nei cieli: sia santificato il tuo nome: venga il tuo regno: sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra. Dà oggi a noi il nostro pane quotidiano: e rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori: e non c'indurre in tentazione: ma liberaci dal male».

240. Come si chiama questa orazione?

Questa orazione si chiama l'orazione Dominicale, che vuol dire l'orazione del Signore: ovvero si chiama il Padrenostro, dalle prime parole con le quali essa incomincia.

LEZIONE XXV.

Continuazione.

241. Di quante parti è composta l'orazione del Signore?

L'orazione del Signore è composta di un proemio e di sette domande.

242. Qual è il proemio?

Il proemio consiste in quelle parole: «Padre nostro, che sei nei cieli».

243. Chi è questo Padre nostro, che è nei cieli?

Questo Padre nostro, che è nei cieli, è Dio Padre, la prima persona della santissima Trinità.

244. Come noi siamo figli di Dio Padre?

Dio Padre non ha che un solo Figlio per natura; ma questo Figlio si è fatto uomo, ed è Gesù Cristo nostro Salvatore. Ora egli ci ha uniti con sé, e in tal modo noi siamo diventati figli dell'Eterno Padre per adozione.

245. Perché diciamo Padre nostro, e non Padre mio?

Noi diciamo Padre nostro, e non Padre mio, perché, essendo noi tutti incorporati col Salvatore, siamo ugualmente figli del Padre celeste, e dobbiamo perciò riguardarci come fratelli e pregare gli uni per gli altri.

246. Perché aggiungiamo che il Padre nostro è nei cieli? Dio non è in ogni luogo?

Sì, Dio è in ogni luogo; ma diciamo, Padre nostro che sei nei cieli, 1° per sollevare i nostri cuori al cielo, dove Dio manifesta svelatamente sé stesso ai suoi figli; 2° perché intendiamo di domandare principalmente le grazie che ci conducono a veder Dio nei cieli, dove si mostra senza alcun velo.

247. Qual è la prima domanda?

La prima domanda è: «Sia santificato il tuo nome».

248. Che cosa domandiamo con queste parole: «Sia santificato il tuo nome?»

Con queste parole, «Sia santificato il tuo nome», noi domandiamo, che Dio sia conosciuto come essenzialmente santo, e come santo amato e imitato da noi e da tutto il mondo.

249. Perché domandiamo a Dio queste cose, che si devono far da noi e dagli altri uomini?

Noi domandiamo a Dio queste cose, che si devono far da noi e dagli altri uomini, perché nessuno di noi riesce a farle da sé stesso, cioè ad amare ed imitare Dio nella sua santità, se Dio stesso non ci aiuta con la sua grazia.

250. Qual è la seconda domanda?

La seconda domanda è: «Venga il tuo regno».

251. Che cosa è il regno del Padre nostro celeste, di cui domandiamo la venuta nell'orazione dominicale?

Il regno del Padre nostro celeste, di cui domandiamo la venuta nell'orazione dominicale, sono principalmente i santi in terra ed in cielo, nei quali egli regna con la sua grazia, e insieme coi quali egli regna sugli empì con la sua giustizia.

252. Come regna Dio nei santi con la sua grazia?

Dio regna nei santi con la sua grazia, inclinando la loro volontà alla sua santa legge, e dirigendo i loro affetti e le loro operazioni secondo la medesima.

253. Che cosa domandiamo a Dio, dicendo: «Venga il tuo regno?»

Dicendo «Venga il tuo regno», noi domandiamo a Dio: 1° che egli regni nelle anime nostre con la sua grazia; 2° che egli regni con la sua grazia nelle anime degli altri uomini per tutto il mondo; 3° che tutti i fedeli si uniscano in paradiso, dove il Regno di Dio è compiuto, regnando colà Dio nelle anime sante con la pienezza della sua gloria; 4° e finalmente che egli trionfi insieme coi suoi santi di quegli empi suoi nemici, che ostinatamente rifiutano di convertirsi a lui.

254. Qual è la terza domanda?

La terza domanda è: «Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra».

255. Che cosa domandiamo a Dio, dicendo: «Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra?»

Con le parole, «Sia fatta la tua volontà, come in cielo, così in terra», noi domandiamo la grazia: 1° di ubbidire ai suoi comandamenti; 2° di corrispondere alle sue sante ispirazioni; 3° di vivere rassegnati alle tribolazioni che egli ci manda. Insomma domandiamo la grazia di fare in tutto la volontà di Dio come la si fa in cielo dai beati, e domandiamo che tutti gli uomini la facciano ugualmente in terra.

LEZIONE XXVI.

Continuazione.**256. Qual è la quarta domanda?**

La quarta domanda è: «Da' oggi a noi il nostro pane quotidiano».

257. Che cosa domandiamo con quelle parole: «Da' oggi a noi il nostro pane quotidiano?»

Con quelle parole; «Da' oggi a noi il nostro pane quotidiano», domandiamo a Dio ciò che ci è necessario ciascun giorno e per l'anima e per il corpo.

258. Che cosa domandiamo per l'anima?

Per l'anima domandiamo: 1° la grazia; 2° il cibo della parola divina; 3° tutto ciò che ci è necessario ed utile al sostentamento della vita spirituale.

259. Che cosa domandiamo per il corpo?

Per il corpo domandiamo quello che ci è necessario alla vita, ciò che si esprime sotto il nome di pane, e non l'abbondanza dei beni della terra.

260. Perché diciamo: «Da' oggi a noi il nostro pane quotidiano?»

Diciamo «Da' oggi a noi il nostro pane quotidiano», perché ci deve bastare che Dio ce lo dia di giorno in giorno, senza prenderci troppa sollecitudine per l'avvenire, riposandoci nella sua provvidenza, e contentandoci di ripetergli questa Orazione ogni giorno.

261. Qual è la quinta domanda?

La quinta domanda è: «E rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori».

262. Che cosa domandiamo con la quinta domanda?

Con la quinta domanda domandiamo a Dio il perdono dei nostri peccati, e delle pene di cui andiamo debitori per essi verso la divina Giustizia.

263. Perché gli domandiamo ch'egli ci rimetta i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori?

Noi gli domandiamo che ci rimetta i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, perché noi non dobbiamo aspettarci da Dio se non quella stessa misericordia, che avremo usato verso i nostri fratelli.

264. Ma se alcuno non perdonasse al prossimo le ingiurie, o non gli usasse misericordia, dovrebbe per questo lasciare di recitare l'orazione dominicale?

Se alcuno non perdonasse le ingiurie, o non usasse misericordia al prossimo, dovrebbe tuttavia recitare l'orazione dominicale, con animo di domandare a Dio la grazia di convertirsi, e di divenire misericordioso e benigno verso il prossimo.

265. Qual è la sesta domanda?

La sesta domanda è: «E non ci indurre in tentazione».

266. Che cosa domandiamo con quelle parole: «E non ci indurre in tentazione?»

Con quelle parole, «E non ci indurre in tentazione», domandiamo a Dio che non permetta che noi siamo tentati a peccare, dovendo temere, per la nostra debolezza, del pericolo di cedere alla tentazione.

267. Perché si dice: «E non ci indurre in tentazione?» è forse Dio che ci tenta al peccato?

No, Dio non tenta alcuno al peccato, ché anzi egli lo odia infinitamente; ma per provare la nostra fedeltà, egli permette talora che siamo tentati dal demonio.

268. Qual è la settima petizione?

La settima petizione è: «Ma liberaci dal male».

269. Che cosa domandiamo con quelle parole: «Ma liberaci dal male?»

Dopo aver pregato Dio con la sesta domanda di non indurci in tentazione, ora lo preghiamo con queste parole, «Ma liberaci dal male», che se egli permette che noi siamo tentati, almeno ci liberi dal cedere e dal consentire alla tentazione, per il fatto che il consentirvi è il vero male, il quale ci fa schiavi del tentatore, cioè del demonio.

270. Con le parole, «Ma liberaci dai male», non si domanda a Dio anche di esser liberati dalle sofferenze che s'incontrano nella vita presente; per esempio dalle malattie, o da altre disgrazie?

Con le parole, «Ma liberaci dal male», si domanda a Dio anche la liberazione dalle sofferenze della vita presente, ma solo quando esse siano tentazioni che nuocciano alla salute dell'anima nostra; perché allora solamente si possono dire veri mali, quando nuocciano alla nostra anima. Che se invece le malattie e le altre disgrazie della vita presente fossero utili alla nostra eterna salute, non sarebbero veri mali, e perciò non sarebbero compresi nella petizione con cui preghiamo Dio che ci liberi dal male.

271. Per ottenere da Dio queste grazie, basta dire il Padre nostro con la bocca e con fretta?

Per ottenere queste grazie da Dio, non basta dire il Padre nostro con la bocca e con fretta; ma bisogna accompagnare le domande che noi facciamo al Padre celeste con la mente e col cuore.

LEZIONE XXVII.

Continuazione. — Del sacrificio.

272. Che cosa è il sacrificio?

Il sacrificio è un'offerta che l'uomo fa a Dio di qualche cosa a lui accetta, distruggendola in suo onore.

273. Perché si fa a Dio sacrificio?

Si fa a Dio sacrificio: 1° per riconoscere con quell'atto il suo supremo dominio su tutte le cose, e quando si fa per questo fine si chiama sacrificio latreutico; 2° per ringraziarlo dei benefizi ricevuti, e quando si fa per questo fine si chiama sacrificio eucaristico; 3° per impetrare il perdono dei peccati, e quando si fa per questo fine si chiama sacrificio propiziatorio; 4° per impetrare nuove grazie dalla sua bontà, e quando si fa per questo fine si chiama sacrificio impetratorio.

274. Come si chiama quella cosa che si offre e si distrugge nel sacrificio ad onore di Dio?

Quella cosa che si offre e si distrugge nel sacrificio ad onore di Dio si chiama la vittima del sacrificio.

275. Che cosa può servire di vittima nel sacrificio?

Nel sacrificio può servire di vittima qualsiasi cosa, purché di natura sua ella sia cara a colui che fa il sacrificio, e che se ne priva in onore di Dio; e d'altro lato purché sia tale che possa riuscire accetta a Dio, a cui ne fa l'offerta.

276. Qual è la cosa più cara che l'uomo abbia da offrire a Dio?

La cosa più cara che l'uomo abbia da offrire a Dio è la propria vita; e perciò il sacrificio più completo è quello dove si sacrifica a onore di Dio la stessa vita.

LEZIONE XXVIII.

Continuazione. — Dei sacrifici che si facevano prima della venuta del Salvatore.

277. Quando cominciarono gli uomini a fare a Dio sacrifici?

Gli uomini cominciarono a fare a Dio sacrifici sul principio del mondo, dopo il primo peccato; e i più antichi sacrifici, di cui si abbia memoria, sono quelli di Abele e di Caino, figli di Adamo.

278. Che cosa sacrificò a Dio Abele?

Abele, che esercitava l'arte del pastore, sacrificò a Dio delle pecore.

279. Che cosa sacrificò a Dio Caino?

Caino, che esercitava l'arte dell'agricoltore, sacrificò a Dio della frutta.

280. Furono accette a Dio queste offerte di Abele e di Caino?

Il sacrificio di Abele fu accetto a Dio, ma il sacrificio di Caino fu da Dio rigettato.

281. Perché il sacrificio di Abele fu accetto a Dio, e quello di Caino non gli fu accetto?

Il sacrificio di Abele fu accetto a Dio, perché Abele fece quel sacrificio con un cuore puro; ma il sacrificio di Caino non fu accetto a Dio, perché Caino lo fece con un cuore malvagio.

282. Dopo Abele e Caino, continuarono gli uomini a fare oblazioni e sacrifici a Dio?

Dopo Abele e Caino gli uomini continuarono a fare oblazioni e sacrifici a Dio, sacrificandogli per lo più le vite degli animali.

283. Sapreste raccontarmi il sacrificio fatto a Dio dal patriarca Abramo?

Abramo sacrificò a Dio il suo figlio unigenito Isacco, avendone ricevuto da Dio medesimo l'espresso comando.

284. Ma Abramo uccise dunque realmente il suo figlio Isacco?

No, Abramo non uccise realmente il suo figlio Isacco; perché, mentre egli era in atto di ucciderlo, Dio lo chiamò, e gli ordinò di astenersi dall'ucciderlo, uccidendo invece d'Isacco un ariete. Ma Abramo con il suo affetto aveva già compiuto quel gran sacrificio.

285. Che cosa rappresentava il sacrificio d'Isacco?

Il sacrificio d'Isacco rappresentava il sacrificio del Salvatore Gesù Cristo, che doveva essere ucciso per la salvezza del mondo.

286. Qual è il principale sacrificio che prescriveva la legge cerimoniale di Mosè?

Il principale sacrificio che prescriveva la legge cerimoniale di Mosè era quello dell'agnello pasquale.

287. In che occasione fu istituito il sacrificio dell'agnello pasquale?

Il sacrificio dell'agnello pasquale fu istituito quando Dio liberò il popolo ebreo dall'Egitto dove si trovava oppresso sotto le fatiche. Dio fece uccidere in una notte dall'Angelo tutti i primogeniti degli Egiziani, risparmiando quelli degli Ebrei, perché gli Ebrei avevano tinte del sangue dell'agnello le loro porte secondo il comando fatto da Dio a Mosè.

288. Che cosa rappresentava l'agnello pasquale?

L'agnello pasquale rappresentava il Salvatore Gesù Cristo, che doveva essere ucciso come un agnello per la salvezza del mondo.

289. Che cosa oltre a ciò comandò Dio agli Ebrei in occasione della loro liberazione dall'oppressione di Egitto?

Dio comandò ancora agli Ebrei in occasione della loro liberazione dall'oppressione di Egitto, che gli offerissero in sacrificio i primogeniti di tutte le famiglie ebreo, in segno che egli Dio era padrone sovrano di tutte le cose e in modo speciale del popolo ebreo.

290. Con quali parole fu comandato da Dio questo sacrificio dei primogeniti di tutte le famiglie del popolo ebreo?

Questo sacrificio dei primogeniti di tutte le famiglie del popolo ebreo fu comandato da Dio a Mosè con queste parole: «Sacrifica a me ogni primogenito che nasce tra i figliuoli d'Israele, tanto degli uomini che dei giumenti: poiché sono mie tutte le cose».

291. Venivano dunque realmente uccisi in onore di Dio i primogeniti degli Ebrei?

No, non venivano uccisi; perché, sebbene Dio fosse padrone di tutte le cose e potesse disporre delle vite di tutti gli uomini, e perciò anche di quei primogeniti; tuttavia egli si contentò di ordinare, che gli fossero sacrificati i primogeniti degli uomini

solamente con l'affetto del cuore, come aveva voluto che facesse il patriarca Abramo, comandando che quei primogeniti fossero riscattati.

292. In qual maniera i primogeniti delle famiglie ebee, che dovevano essere sacrificati, venivano riscattati dalla morte?

I primogeniti delle famiglie ebee, che dovevano essere sacrificati, venivano riscattati dalla morte, pagando ai Sacerdoti un certo prezzo ordinato da Dio.

293. Questi sacrifici, che si praticavano prima della venuta del Salvatore, erano sufficienti a placare Dio sdegnato per i peccati degli uomini?

Questi sacrifici, che si praticavano prima della venuta del Salvatore, non erano sufficienti a placare Dio sdegnato per i peccati degli uomini.

294. Perché questi sacrifici non erano sufficienti a placare Dio sdegnato per i peccati degli uomini?

Questi sacrifici non erano sufficienti a placare Dio sdegnato per i peccati degli uomini, perché la vittima non era proporzionata alla grandezza di Dio offeso, e l'uomo che li offriva era anch'egli peccatore.

295. E perché dite che ciò che l'uomo offriva nei sacrifici prima della venuta del Salvatore non era proporzionato alla grandezza di Dio, e che perciò quei sacrifici erano insufficienti?

Dico che ciò che l'uomo offriva nei sacrifici prima della venuta del Salvatore non era proporzionato alla grandezza di Dio, e che perciò quei sacrifici erano insufficienti, perché, quantunque l'uomo offrisse a Dio le sue cose più care, come erano i figliuoli primogeniti, tuttavia non offriva mai altro che cosa finita; quando all'opposto Dio offeso è un essere infinito.

296. Perché dite voi che l'uomo che offriva quei sacrifici era peccatore, e perciò i suoi sacrifici erano insufficienti?

Dico che l'uomo che offriva quei sacrifici era peccatore, perché tutti gli uomini nascevano col peccato originale; e perciò quei suoi sacrifici erano insufficienti, perché i doni di un peccatore per sé stessi non possono essere accettati a Dio.

297. Ma non avete voi detto che il sacrificio di Abele fu accetto a Dio, per il cuore puro col quale Abele lo offrì?

Sì, ho detto che il sacrificio di Abele fu accetto a Dio, per il cuore puro col quale Abele lo offrì; ma ciò non avvenne per la sola virtù di Abele, essendo anche Abele nato col peccato originale, ma avvenne per la virtù del Salvatore promesso, nel quale Abele fermamente credeva, e sperava che Dio gli sarebbe stato propizio, e per questa fede nel futuro Salvatore Abele fu giustificato, partecipando dei meriti del Salvatore che doveva venire al mondo, e lo stesso è da dirsi del sacrificio d'Abramo e d'altri veri credenti.

LEZIONE XXIX.

Continuazione. — Del sacrificio del Salvatore.

298. Che fece il Salvatore, venuto al mondo, relativamente ai sacrifici che si praticavano dagli uomini prima della sua venuta?

Il Salvatore, venuto al mondo, abolì tutti i sacrifici, che si praticavano dagli uomini prima della sua venuta, in quanto erano insufficienti a placare Dio.

299. Fece forse il Salvatore qualche altro sacrificio, che potesse essere accetto e sufficiente a placare Dio?

Sì, il Salvatore fece un sacrificio, che fu accetto a Dio, tanto per riguardo alla vittima sacrificata, quanto per riguardo al sacerdote che la sacrificò, e che fu sufficiente a placare Dio ed a salvare il genere umano.

300. Quale fu la vittima che offrì il Salvatore nel suo sacrificio?

La vittima che offrì il Salvatore nel suo sacrificio fu la sua propria vita, essendosi lasciato uccidere dagli uomini, per fare di sé a Dio un sacrificio di espiazione.

301. Perché la vittima che offrì Cristo Salvatore fu accetta a Dio suo Padre?

La vittima che offrì Cristo Salvatore fu accetta a Dio suo Padre, perché quella vittima era proporzionata alla grandezza di Dio.

302. In qual maniera la vittima che offrì Cristo Salvatore a Dio suo Padre era proporzionata alla grandezza di Dio?

La vittima che offrì Cristo Salvatore a Dio suo Padre era proporzionata alla grandezza di Dio, perché questa vittima fu egli stesso Gesù Cristo, che non era solo uomo, ma anche Dio, e perciò aveva come Dio una dignità infinita, pari a quella di Dio a cui egli si sacrificava.

303. Perché il sacrificio, che offrì Cristo a Dio suo Padre, fu accetto anche per rispetto del sacerdote che lo offrì?

Il sacrificio, che offrì Cristo a Dio suo Padre, fu accetto anche per rispetto del sacerdote che lo offrì, perché questo sacerdote fu Gesù Cristo stesso, non macchiato di alcun peccato, come gli altri uomini, ma innocente, e avente la medesima santità di Dio, di cui possedeva la natura.

LEZIONE XXX.

Dei miracoli del Salvatore.

304. Voi mi avete detto, che il Salvatore operò anche dei miracoli: me ne sapreste nominare alcuni?

Il Salvatore operò fra gli altri i seguenti miracoli; diede la vista ai ciechi, l'udito ai sordi, la vita ai morti, raddrizzò gli storpi, sanò gli infermi d'ogni specie, e scacciò i demoni dai corpi degli ossessi.

305. Perché il Salvatore fece tanti miracoli?

Il Salvatore fece tanti miracoli per dimostrare agli uomini che egli era Dio, e che aveva il potere di rimettere i peccati e di salvare il mondo, così che gli uomini credessero e sperassero in lui.

306. In qual modo il Salvatore operava questi miracoli?

Il Salvatore operava questi miracoli ora con la sua semplice parola, ora col tocco delle sue divine mani, ora con alcuna cosa che veniva dal suo corpo, come per esempio con la saliva, ora con gli oggetti toccati dalle sue carni, come per esempio con le sue vesti.

307. Raccontatemi qualche miracolo operato dal Salvatore con la semplice sua parola.

Un miracolo operato dal Salvatore con la semplice sua parola fu quello del servo del Centurione. Questo servo era infermo, e il Centurione pregò Gesù di sanarlo. Gesù rispose: «Io verrò, e lo sanerò». Ma il Centurione gli disse: «Signore, non sono degno che tu entri sotto il mio tetto, ma di' solamente una parola, e il mio servo sarà guarito». Allora disse Gesù al Centurione: «Va', e ti avvenga secondo la tua fede». E con questa sola parola il servo fu risanato.

308. Raccontatemi qualche miracolo operato dal Salvatore col tocco delle sue divine carni.

Un miracolo operato dal Salvatore col tocco delle sue divine carni si fu quello del lebbroso. Un povero lebbroso, vedendo Gesù, lo adorava dicendo: «Signore, se vuoi, tu puoi mondarmi». E, stendendo la mano, Gesù lo toccò dicendo: «Voglio: sia tu mondato». E immediatamente quel lebbroso restò mondato dalla lebbra.

309. Sapreste indicarmi un miracolo operato dal Salvatore con la sua saliva?

Sì; un miracolo operato dal Salvatore con la sua saliva fu quello del cieco, a cui Gesù Cristo restituì la vista con lo sputare in terra, farne del fango, ed ungergli gli occhi.

310. Raccontatemi ora qualche miracolo operato dal Salvatore col tocco di ciò che era stato al contatto delle sue divine carni.

Un miracolo operato dal Salvatore col tocco di ciò che era stato al contatto delle sue divine carni, fu quello della donna che soffriva perdita di sangue. Questa donna, passando Gesù per via, gli si accostò di dietro, e toccò il lembo del suo vestito, dicendo a se stessa: «Solo che io tocchi la sua veste, sarò salva! ». E Gesù si voltò, e vedendo la donna disse: «Abbi fiducia, o figlia, la tua fede ti ha salvata». E subito la donna fu sanata da quel male, che aveva patito per il corso di dodici anni.

311. Che cosa si deduce da questi diversi modi, con i quali il Salvatore operò i miracoli?

Da questi diversi modi, con i quali il Salvatore operò i miracoli, si deduce che l'onnipotenza divina, che egli possedeva, si comunicava anche alla sua umanità, cioè alla sua anima, al suo corpo, a ciò che usciva dal suo corpo, e a ciò che toccava il suo corpo, purché egli l'avesse voluto.

LEZIONE XXXI.

Della morte del Salvatore, e della discesa dell'anima sua agl'inferi.

312. Voi mi avete detto, che il Salvatore fece un sacrificio accetto a Dio Padre della sua propria vita: fu dunque ucciso il Salvatore?

Il Salvatore fu ucciso dalla nazione ebrea, che era la nazione prediletta da Dio, alla quale il Salvatore era stato promesso, e mandato per speciale salvezza e gloria di essa.

313. Come fu ucciso il Salvatore?

Il Salvatore dalla nazione ebrea fu dato in mano ai Gentili, cioè ai Romani che comandavano nella Giudea, perché lo crocifiggesero, ed essi lo crocifissero.

314. Che cosa è la crocifissione?

La crocifissione è il più doloroso e il più infame supplizio, che si desse ai malfattori in quel tempo, nel quale fu fatto morire Gesù Cristo.

315. Ma Gesù Cristo fu condannato alla morte come malfattore?

Sì, Gesù Cristo fu condannato alla morte come un malfattore, cioè come reo di bestemmia contro Dio, perché insegnava di esser Dio, come reo di felonìa contro il re, perché insegnava di esser re, e come sovvertitore e seduttore del popolo, perché insegnava una nuova dottrina più perfetta di quella di Mosè. A tutti questi insegnamenti del Salvatore, benché comprovati dai miracoli, quel popolo ingrato non volle dar fede, e perciò lo condannò a morte come un vile malfattore.

316. Non poteva Gesù Cristo liberarsi dai suoi nemici?

Sì, Gesù Cristo poteva liberarsi dai suoi nemici e dalla morte, se avesse voluto, perché era onnipotente, e così poteva liberarlo il suo Padre celeste, perché pure era onnipotente: ma né Cristo né il suo Padre celeste vollero fare ciò, in modo che Cristo salvasse e redimesse il mondo col grande sacrificio della sua vita.

317. In qual maniera Cristo redense il mondo col sacrificio della sua vita?

Cristo redense il mondo col sacrificio della sua vita:

1° espiando i peccati del mondo, che meritavano una soddisfazione infinita; ed infinita fu la soddisfazione, che egli, Uomo-Dio, diede morendo;

2° acquistando, mediante la sua morte, da lui sostenuta innocente per fare la volontà del Padre, un merito infinito, e con esso il diritto ad una infinita gloria tanto per sé, quanto per gli altri uomini suoi fratelli secondo la carne, a cui per la immensa sua carità bramava comunicarla.

318. Quando Cristo morì, dove andò l'anima sua separata dal suo corpo?

Quando Cristo morì, l'anima sua separata dal suo corpo, ma unita con la divinità, discese agl'inferi.

319. Che cosa sono gli inferi, ai quali discese Cristo?

Gli inferi, ai quali discese Cristo, erano quelli che, morti innanzi di lui, non avevano conseguito la celeste beatitudine. Alcuni di questi si trovavano nel fuoco eterno dannati coi demoni per cagione dei peccati commessi, e il luogo di questi si chiama inferno. Altri stavano nel fuoco fin che fossero purgati delle colpe leggere di cui erano macchiati quando morirono, e il luogo di questi si chiama Purgatorio. Finalmente i giusti, cioè quelli che erano morti con una viva fede nel futuro Salvatore, e mediante questa fede viva erano stati giustificati, venivano detenuti, senza soffrire alcuna pena, in un luogo che si chiama Limbo, donde Gesù Cristo, discendendo, li liberò, ammettendoli all'eterna beatitudine.

LEZIONE XXXII.

Della risurrezione del Salvatore.

320. Voi mi avete detto, che Gesù Cristo col sostenere innocente la morte per fare la volontà del Padre, si acquistò il diritto ad una gloria infinita: ottenne poi questa gloria?

Sì, Gesù Cristo ottenne la gloria meritata con la sua morte, mediante la sua risurrezione.

321. Quando Gesù risuscitò?

Gesù risuscitò impassibile il terzo giorno dopo che fu seppellito, trionfante del demonio, del peccato e della morte.

322. Per virtù di chi Gesù Cristo risuscitò da morte?

Gesù Cristo risuscitò da morte per virtù e potenza sua propria.

323. In che modo Gesù poté risuscitarsi da sé stesso?

Gesù poté risuscitarsi da sé stesso, perché egli non era solamente uomo, ma era anche Dio; e la sua divinità non abbandonò giammai né l'anima sua, né il suo corpo, e perciò, in virtù della sua divinità, poté risuscitarsi da sé medesimo.

324. Come dite che Gesù Cristo risuscitò vincitore del demonio?

Gesù Cristo risuscitò vincitore del demonio, perché, avendo acquistato con la sua morte il diritto ad una gloria infinita, e questa gloria consistendo in gran parte nel dominio universale di tutte le cose, gli fu dato il dominio, anche come uomo, del demonio e degli uomini, che per il peccato erano divenuti schiavi del demonio.

325. Come dite che Gesù Cristo risuscitò vincitore del peccato?

Gesù Cristo risuscitò vincitore del peccato, perché, avendo con la sua morte pagato una pena bastevole per soddisfare a tutti i peccati del mondo, gli fu data la podestà di liberare e mondare gli uomini dal peccato e di comunicare ad essi della sua propria virtù e santità.

326. Come si chiama la virtù e la santità che Gesù Cristo comunica agli uomini?

La virtù e la santità che Gesù Cristo comunica agli uomini si chiama la grazia del Salvatore.

327. Che cosa è dunque la grazia del Salvatore?

La grazia del Salvatore è un dono, che il Salvatore Gesù Cristo fa agli uomini, col quale li giustifica e li rende adatti ad operare santamente.

328. Come dite voi che Gesù Cristo risuscitò vincitore della morte?

Gesù Cristo risuscitò vincitore della morte, perché, avendo egli sostenuta la morte volontariamente per fare la volontà di suo Padre, e non perché egli si meritasse di morire, ebbe tutto il diritto di risuscitare se stesso, come fece dopo tre giorni da che fu seppellito, e gli fu data anche la potestà di risuscitare tutti gli altri uomini.

329. Gesù Cristo farà dunque risuscitare tutti gli uomini?

Sì, Gesù Cristo farà risuscitare tutti gli uomini, per il fatto che, come tutti muoiono in pena del peccato di Adamo, così tutti debbono risuscitare per la virtù del Salvatore.

330. Quando Gesù Cristo farà risuscitare tutti gli uomini?

Gesù Cristo farà risuscitare tutti gli uomini alla fine del mondo.

LEZIONE XXXIII.

Dell'ascensione al cielo del Salvatore e della sessione di lui alla destra del Padre.

331. Da chi fu veduto il Salvatore risuscitato da morte?

Il Salvatore risuscitato da morte fu veduto dagli Apostoli e discepoli suoi, e da diverse pie donne, essendo stato sulla terra per lo spazio di quaranta giorni dopo la sua risurrezione.

332. E dopo questi quaranta giorni che il Salvatore risorto stette sulla terra, dove andò?

Dopo questi quaranta giorni che il Salvatore risorto stette sulla terra, egli ascese al cielo, dove siede alla destra del Padre.

333. In qual maniera il Salvatore ascese al cielo?

Il Salvatore, dopo i quaranta giorni che conversò coi suoi discepoli, trovandosi con essi sul monte Oliveto, nell'atto di benedirli si sollevò da terra, e quando fu elevato, una nube lo tolse dai loro occhi. E mentre i discepoli stavano guardando in cielo, comparvero due Angeli in forma di uomini vestiti di bianco, e dissero loro: «Uomini di Galilea, che state guardando in cielo? Quel Gesù, il quale tolto a voi, è stato assunto al cielo, verrà allo stesso modo come l'avete veduto andarsene in cielo»; e allora i discepoli se ne tornarono in Gerusalemme.

334. Che cosa vuol dire ciò che mi avete detto, che Gesù siede alla destra del Padre?

Gesù siede alla destra del Padre, vuol dire che egli occupa in cielo il luogo più elevato al di sopra di tutte le creature.

LEZIONE XXXIV.

Della venuta del Salvatore alla fine del mondo.

335. Il Salvatore è salito al cielo per non tornare mai più visibile sopra la terra?

No, il Salvatore non è salito al cielo per non tornare mai più visibile sopra la terra, ma egli deve venire visibilmente un'altra volta alla fine del mondo, come hanno detto i due Angeli dopo la sua ascensione: «Quel Gesù, il quale tolto a voi, è stato assunto al cielo, verrà allo stesso modo come l'avete veduto andarsene in cielo».

336. A qual fine il Salvatore verrà visibilmente dal cielo alla fine del mondo?

Il Salvatore verrà visibilmente dal cielo alla fine del mondo con gran maestà al fine di giudicare tutti gli uomini vivi e morti, secondo la legge che egli ha data loro da osservare.

337. Quale sarà il giudizio che farà il Salvatore in quel giorno?

Il Salvatore in quel giorno giudicherà tutti gli uomini secondo che avranno operato bene o male, premiando i giusti, che avranno osservata la sua legge, con la vita eterna in cielo, e punendo i peccatori, che non l'avranno osservata, col fuoco eterno dell'inferno.

LEZIONE XXXV.

Dei Sacramenti del Salvatore.

338. In qual maniera il Salvatore comunica la grazia santificante agli altri uomini?

Il Salvatore comunica la grazia santificante agli altri uomini per mezzo dei Sacramenti.

339. Che cosa sono i Sacramenti del Salvatore?

I Sacramenti del Salvatore sono certe funzioni esterne, che rappresentano la grazia, e insieme la conferiscono a quegli uomini, sui quali quelle funzioni vengono operate, e la conferiscono per volontà e virtù del Salvatore che le ha istituite.

340. Ditemi più brevemente che cosa siano i Sacramenti.

I Sacramenti sono dei segni sensibili della grazia insensibile, istituiti da Gesù Cristo a nostra santificazione.

341. Quanti sono i Sacramenti del Salvatore?

I Sacramenti del Salvatore sono sette.

342. Come si chiamano i sette Sacramenti?

I sette Sacramenti si chiamano:

- 1° il Battesimo,
- 2° la Cresima, o la Confermazione,
- 3° l'Eucaristia,
- 4° la Penitenza,
- 5° l'Estrema unzione,
- 6° l'Ordine sacro,
- 7° il Matrimonio.

343. I sette Sacramenti ci santificano tutti allo stesso modo?

I sette Sacramenti non ci santificano tutti allo stesso modo, ma comunicandoci ciascuno quella specie di grazia che rappresenta.

LEZIONE XXXVI.

Del Battesimo del Salvatore.

344. Che cosa è il Sacramento del Battesimo?

Il Sacramento del Battesimo è quella funzione ordinata dal Salvatore, onde l'uomo viene lavato con l'acqua mentre si proferiscono queste parole: «Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo».

345. In qual maniera questa funzione segna o rappresenta la grazia?

Questa funzione segna o rappresenta la grazia con la lavanda esterna del corpo, la quale è segno della lavanda interna dell'anima nostra, che resta nello stesso tempo mondata dal peccato.

346. Qual è dunque la grazia che si riceve mediante il Battesimo?

La grazia che si riceve mediante il Battesimo è quella per la quale l'uomo:

1° viene lavato dal peccato originale, e da ogni altro peccato commesso prima del Battesimo;

2° viene assolto da qualsiasi pena del peccato eterna e temporale;

3° viene vestito degli abiti delle virtù;

4° viene incorporato a Cristo, fatto figlio di Dio, e coerede della vita eterna;

5° viene consacrato in perpetuo al servizio e culto divino, partecipando del sacerdozio di Cristo.

347. Come si chiama questa partecipazione del sacerdozio di Cristo, onde l'uomo viene consacrato al culto divino in perpetuo?

Questa partecipazione del sacerdozio di Cristo, onde l'uomo viene consacrato al culto divino in perpetuo, si chiama il carattere indelebilmente impresso nell'anima del battezzato, e con esso il battezzato acquista l'abilità di ricevere gli altri Sacramenti, e di fare offerte e sacrifici accettati dal Signore.

348. Come l'acqua unita alle divine parole può avere tanta virtù, che toccando il corpo purifichi di nuovo l'anima?

L'acqua unita alle divine parole riceve tanta virtù, che toccando il corpo purifichi di nuovo l'anima, dalla onnipotenza del Salvatore e dal diritto ch'egli si acquistò con la sua morte di distribuire i suoi doni a salute degli uomini.

349. In qual maniera il Salvatore comunica della sua virtù onnipotente alle acque del Battesimo per la salvezza degli uomini?

Il Salvatore comunica della sua virtù onnipotente alle acque del Battesimo per la salvezza degli uomini mediante la sua umanità, in una maniera invisibile ed ineffabile.

350. Perché il Battesimo è il primo dei Sacramenti?

Il Battesimo è il primo dei Sacramenti, perché mediante il Battesimo l'uomo è generato alla vita eterna, e prima che l'uomo sia generato alla vita eterna, egli non può fare gli atti appartenenti a questa vita, e perciò non può ricevere alcun altro Sacramento.

351. È necessario il Battesimo alla salvezza?

Sì, il Battesimo è il Sacramento più di tutti necessario, per il fatto che nessuno si salva senza il Battesimo, neppure i fanciulli.

352. Ma e non potrebbero supplire alla mancanza del Battesimo quelli che non potessero riceverlo?

I bambini possono supplire alla mancanza del Battesimo col martirio, il quale si chiama Battesimo di sangue; e gli adulti possono supplirvi col desiderio di essere battezzati, congiunto ad una viva contrizione dei loro peccati, il quale si chiama Battesimo di desiderio, ed anche unitamente a questo desiderio, col martirio.

353. Il Battesimo si può ricevere più volte?

No, il Battesimo non si può ricevere più volte, perché il carattere che conferisce una volta è indelebile.

354. Chi può dare il Battesimo?

In caso di necessità può dare il Battesimo ogni persona, uomo o donna, anche un eretico o un infedele.

355. Come si fa a battezzare?

A battezzare si versa l'acqua sul capo della persona che si battezza, dicendo nel medesimo tempo queste parole: Io ti battezzo in nome del Padre, e del Figlio e dello Spirito Santo.

356. Che intenzione deve avere chi battezza?

Chi battezza deve avere l'intenzione di fare quello che fa la santa Chiesa, cioè i fedeli di Cristo, ovvero deve avere l'intenzione di fare quella lavanda che da Gesù Cristo fu istituita.

357. Se uno versasse l'acqua e un altro proferisse le parole, quello che si vuol battezzare resterebbe battezzato?

Se uno versasse l'acqua e un altro proferisse le parole, quello che si vuol battezzare non resterebbe battezzato perciò è necessario che la medesima persona versi l'acqua e pronunci le parole.

358. Chi adoperasse a battezzare altra cosa che acqua, o tralasciasse le suddette parole, o non avesse intenzione di battezzare, battezzerebbe validamente?

Chi adoperasse a battezzare altra cosa che acqua, o tralasciasse le suddette parole, o non avesse intenzione di battezzare, non battezzerebbe validamente, perché mancherebbe alcuna di quelle cose che sono essenziali al Sacramento del Battesimo.

359. A che si obbliga chi riceve il Battesimo?

Chi riceve il Battesimo si obbliga a professare sempre la fede e la legge di Gesù Cristo Salvatore.

360. A che cosa rinunzia colui che riceve il Battesimo?

Colui che riceve il Battesimo rinunzia al demonio, alle sue opere ed alle sue pompe.

361. Siamo noi obbligati a stare a tali promesse e a tali rinunzie?

Sì, noi siamo obbligati a stare a tali promesse e a tali rinunzie, né Dio ci ha ricevuti nella sua grazia senza tali condizioni.

LEZIONE XXXVII.

Del Sacramento della Cresima.

362. Che cosa è il Sacramento della Cresima?

Il Sacramento della Cresima è una funzione ordinata dal Salvatore, onde si unge in fronte l'uomo battezzato con olio e balsamo misto insieme, la qual mistura si chiama Crisma, facendovi un segno di croce, e dicendo insieme queste parole: «Io segno te, col segno della croce, e confermo te col crisma della salute, in nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo».

363. In qual maniera questa funzione segna e rappresenta la grazia?

Questa funzione segna e rappresenta la grazia col segno della croce, che è il segno della fortezza che riceve il cristiano in questo Sacramento, e col Crisma, che rappresenta lo Spirito Santo, il quale viene infuso in questo Sacramento.

364. Perché dite voi che la croce è il segno della fortezza del cristiano?

Dico che la croce è il segno della fortezza del cristiano, perché la fortezza del cristiano non è che una partecipazione della fortezza di Gesù Cristo, di cui la croce è il segno, avendo Gesù Cristo vinti con la sua croce i nostri nemici, che sono il demonio, il peccato e la morte.

365. Perché il segno della croce si fa in fronte all'uomo che si cresima?

Il segno della croce si fa in fronte all'uomo che si cresima, per indicare ch'egli non deve vergognarsi del Vangelo e della croce di Gesù Cristo, ma anzi deve confessarla in faccia a tutto il mondo con le parole e con le opere.

366. Perché dite che il crisma è il segno dello Spirito Santo?

Dico che il crisma è il segno dello Spirito Santo, perché il crisma è composto di più sostanze, il che rappresenta la varietà dei doni dello Spirito Santo, e perché è composto di olio, la cui proprietà è quella di dilatarsi, e di balsamo, la cui proprietà è quella di spargere buon odore, il che significa che lo Spirito Santo, entrato in un'anima, la dilata con la carità, e fa sì che ella spanda l'odore delle sue buone opere che edificano i fedeli.

367. Qual è dunque la grazia che riceve l'uomo nel Sacramento della Cresima?

La grazia che riceve l'uomo nel Sacramento della Cresima è lo stesso Spirito Santo, che entrando in esso vi conferma la grazia del Battesimo, e lo fortifica a vivere in un modo conforme alla sua fede, a confessarla coraggiosamente in faccia al mondo, e a superare le tentazioni dei suoi spirituali nemici. Oltre a ciò l'uomo viene di nuovo consacrato in perpetuo al culto divino, partecipando maggiormente del sacerdozio di Cristo.

368. Come si chiama questa nuova consacrazione perpetua dell'uomo al culto divino?

Questa nuova consacrazione perpetua dell'uomo al culto divino, che è un aumento di quella del Battesimo, si chiama carattere indelebile, impresso nell'anima del cresimato.

369. Si può ricevere più volte il Sacramento della Cresima?

No, il Sacramento della Cresima non si può ricevere che una sola volta, perché il carattere, che imprime nell'anima è indelebile.

370. Che disposizione si richiede per ricevere degnamente la Cresima?

Per ricevere degnamente la Cresima si richiede che l'uomo sia in stato di grazia: e gli adulti debbono essere bene istruiti in tutto ciò che riguarda il Sacramento a cui si accostano, e debbono ancora prepararvisi con l'orazione e con altre opere buone.

371. Da chi viene data al sacro crisma unito alle divine parole la virtù di comunicare all'anima la grazia di cui egli è segno?

Al sacro crisma unito alle divine parole viene data la virtù di comunicare all'anima la grazia di cui egli è segno, dal Salvatore, il quale comunica ad esso, tale virtù mediante la sua umanità, in un modo invisibile ed ineffabile.

LEZIONE XXXVIII.

Del Sacramento dell'Ordine.

372. Col Battesimo e con la Cresima l'uomo riceve il carattere indelebile, col quale partecipa al sacerdozio di Cristo: ma vi ha qualche altro Sacramento che conferisca il carattere del sacerdozio di Cristo?

Sì, vi ha un altro Sacramento che conferisce il Carattere del sacerdozio di Cristo con maggior pienezza, e questo è il Sacramento dell'Ordine.

373. Qual è la differenza che passa fra il sacerdozio che ricevono tutti i fedeli nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima, e il sacerdozio che viene conferito col Sacramento dell'Ordine?

La differenza che passa fra il sacerdozio che ricevono tutti i fedeli nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima e il sacerdozio che ricevono solo alcuni fedeli col Sacramento dell'Ordine, è grandissima: per il fatto che il sacerdozio comune a tutti i fedeli è solamente interno e privato, e il sacerdozio che si conferisce con l'Ordine è esterno e pubblico, ed ha congiunte delle mirabili potestà.

374. Quali potestà vengono conferite col Sacramento dell'Ordine?

Col Sacramento dell'Ordine viene conferita l'altissima potestà di rappresentare e di rinnovare il sacrificio medesimo col quale il Salvatore espì i peccati del mondo, e molte altre potestà che da questa principale si derivano a salvezza degli uomini.

375. Quali sono queste altre potestà che derivano da quella di rinnovare il sacrificio del Salvatore?

Le potestà che derivano da quella di rinnovare il sacrificio del Salvatore sono quelle di benedire e di consacrare al culto di Dio tutte le cose, di amministrare i Sacramenti, e di governare i fedeli.

376. Quali furono i primi uomini ai quali il Salvatore comunicò con tale pienezza il suo sacerdozio?

I primi uomini, ai quali il Salvatore comunicò con tale pienezza il suo sacerdozio, furono dodici dei suoi discepoli da lui eletti, i quali si chiamano Apostoli.

377. Che vuol dire Apostolo?

Apostolo è una parola della lingua greca, che vuol dire mandato; poiché, in quel modo che il Padre celeste ha mandato al mondo il Salvatore, così anche il Salvatore mandò gli Apostoli, uomini con lui incorporati; e questi per suo ordine ne mandarono degli altri, e questi degli altri ancora, così che non mancassero mai sopra la terra dei Sacerdoti che vi facessero le veci del Salvatore, e che vi offerissero il suo sacrificio, e procurassero la salute degli uomini sino alla fine del mondo.

378. Che cosa è dunque il Sacramento dell'Ordine?

Il Sacramento dell'Ordine è una funzione, con la quale coloro che hanno ricevuto la pienezza del sacerdozio del Salvatore, comunicano ad altri uomini battezzati, in tutto o in parte, la potestà sacerdotale che hanno essi medesimi; imponendo loro le mani, e proferendo insieme le divine parole, che dichiarano quale sia la potestà che viene conferita, e tutto ciò secondo l'istituzione del Salvatore.

379. In qual maniera questa funzione segna e rappresenta la grazia?

Questa funzione segna e rappresenta la grazia, poiché, mediante l'imposizione delle mani, la persona che le impone, e che rappresenta Cristo sommo Sacerdote e fonte della grazia, si unisce con la persona a cui vengono imposte le mani, il che dimostra la trasfusione della potestà ad un tempo e della grazia annessa per far buon uso della potestà, dall'una all'altra persona.

380. Qual è dunque la grazia che riceve il fedele nel Sacramento dell'Ordine?

La grazia che riceve il fedele nel Sacramento dell'Ordine comprende tutti quei doni che sono necessari ad esercitare santamente ed utilmente la potestà sacerdotale che viene conferita in questo Sacramento.

381. Si può ricevere più volte il Sacramento dell'Ordine?

No, il Sacramento dell'Ordine non si può ricevere più volte; per il fatto che il carattere sacerdotale che conferisce è indelebile.

382. Che disposizione si richiede affinché il fedele riceva degnamente il Sacramento dell'Ordine?

Affinché il fedele riceva degnamente il Sacramento dell'Ordine si richiede primieramente che egli sia eletto e chiamato da Gesù Cristo a un tanto onore, e poi che egli abbia l'anima in stato di grazia, e fornita di uno zelo ardente per il culto divino.

LEZIONE XXXIX.

Del Sacrificio Eucaristico.

383. I Sacerdoti, che rinnovano il sacrificio che fece il Salvatore, mettono di nuovo il Salvatore a morte?

No, i Sacerdoti che rinnovano il sacrificio che fece il Salvatore, non mettono di nuovo il Salvatore a morte poiché, essendo egli risorto glorioso, non può più morire.

384. In qual maniera dunque i Sacerdoti rappresentano e rinnovano il sacrificio del Salvatore?

I Sacerdoti rappresentano e rinnovano il sacrificio del Salvatore con la consacrazione del pane e del vino.

385. Che cosa è la consacrazione del pane e del vino?

La consacrazione del pane e del vino è una trasmutazione, per la quale tutta la sostanza del pane si cambia nel corpo di Cristo, e tutta la sostanza del vino si cambia nel sangue di Cristo, al proferire che fa il Sacerdote certe divine parole.

386. Quali sono le divine parole, con le quali il sacerdote trasmuta la sostanza del pane nel corpo di Cristo?

Le divine parole, con le quali il Sacerdote trasmuta la sostanza del pane nel corpo di Cristo, pronunciate da lui in persona di Cristo, sono: «Questo è il mio corpo».

387. Quali sono le divine parole, con le quali il Sacerdote trasmuta la sostanza del vino nel sangue di Cristo?

Le divine parole, con le quali il Sacerdote trasmuta la sostanza del vino nel sangue di Cristo, pronunciate da lui in persona di Cristo, sono: «Questo è il calice del mio sangue, del nuovo ed eterno testamento; mistero di fede: che per voi e per molti sarà sparso in remissione dei peccati».

388. Come è possibile, che il Sacerdote col solo pronunciare queste parole, trasmuti la sostanza del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo?

È possibile, che il Sacerdote col solo pronunciare queste parole trasmuti la sostanza del pane e del vino nel corpo e nel sangue di Cristo, perché non lo fa il Sacerdote per propria virtù, ma per la virtù a lui comunicata da Cristo nel Sacramento dell'Ordine; e Cristo stesso è quegli che per il ministero del Sacerdote opera una così stupenda trasmutazione.

389. Nel pane consacrato vi è il solo corpo di Cristo?

Nel pane consacrato non vi è il solo corpo, ma ben anche il sangue, l'anima e la divinità di Gesù Cristo; per il fatto che il corpo di Cristo dopo la sua risurrezione, non può più star diviso dal suo sangue, dalla sua anima e dalla sua divinità; e perciò il corpo, ovunque si trovi, tira con sé anche tutte queste cose.

390. E nel vino consacrato, vi ha il solo sangue di Cristo?

Nel vino consacrato non vi è il solo sangue, ma anche il corpo, l'anima e la divinità di Gesù Cristo; per il fatto che il sangue di Cristo, dopo la risurrezione non può più star diviso dal suo corpo, dalla sua anima e dalla sua divinità; perciò il sangue, dove si trova, tira con sé anche tutte queste cose.

391. Che cosa è dunque l'ostia prima della consacrazione?

L'ostia prima della consacrazione è pane.

392. Che cosa è l'ostia dopo la consacrazione?

L'ostia dopo la consacrazione non è più pane, ma è il vero corpo di N. S. Gesù Cristo unito però al suo sacratissimo sangue, all'anima ed alla divinità.

393. Nel calice prima della consacrazione che cosa vi è?

Nel calice prima della consacrazione vi è vino.

394. Dopo la consacrazione che cosa vi è?

Dopo la consacrazione non vi è più vino, ma il vero sangue di N. S. Gesù Cristo, unito però al corpo, all'anima ed alla divinità.

395. Dunque dopo la consacrazione non resta più niente né del pane, né del vino?

Dopo la consacrazione altro non resta del pane e del vino, che le sole specie, e ciò miracolosamente per virtù di Dio.

396. Che cosa sono le specie del pane?

Le specie del pane sono la bianchezza, la forma, il sapore, e le altre qualità che appaiono al senso.

397. Che cosa sono le specie del vino?

Le specie del vino sono il colore, la fluidità, l'odore, il sapore, e le altre qualità che appaiono al senso.

398. Quando Gesù Cristo viene sotto le specie sacramentali, parte dal cielo?

Quando Gesù Cristo viene sotto le specie sacramentali non parte dal cielo, ma si trova nel medesimo tempo in cielo e nel santissimo Sacramento.

399. Gesù Cristo si trova in tutte le ostie consacrate che sono nel mondo?

Sì, Gesù Cristo si trova in tutte le ostie consacrate che sono nel mondo, per virtù della sua divina onnipotenza, alla quale niente è impossibile.

400. Quando si rompe l'ostia, si rompe il corpo di Gesù Cristo?

Quando si rompe l'ostia non si rompe il corpo di Gesù Cristo, ma solamente la specie del pane.

401. In qual parte dell'ostia divisa resta il corpo di Gesù Cristo?

Il corpo di Gesù Cristo resta intero in tutte le parti divise dell'ostia.

402. Il corpo di Gesù Cristo vi è tanto in un'ostia grande, quanto in una particella dell'ostia?

Sì, il corpo di Gesù Cristo vi è tanto in un'ostia grande, quanto in una particella dell'ostia.

403. Spiegate mi come la consacrazione del pane e del vino sia una rappresentazione del sacrificio del Salvatore.

La consacrazione del pane e del vino è una rappresentazione del sacrificio del Salvatore, perché il Sacerdote con le parole che pronuncia chiama il corpo e il sangue

di Cristo in modo separato l'uno dall'altro, dicendo sopra il pane: «Questo è il mio corpo », e sopra il vino: «Questo è il mio sangue»; il che rappresenta la separazione del corpo dal sangue, sebbene la morte non avvenga effettivamente, perché Cristo glorioso non può più morire, né il suo sangue può più separarsi dal suo corpo.

404. Spiegate mi come la consacrazione del pane e del vino sia anche una rinnovazione del sacrificio del Salvatore.

La consacrazione del pane e del vino è anche una rinnovazione del sacrificio del Salvatore, perché il Salvatore nella consacrazione offre di nuovo per mezzo del Sacerdote la sua vita al Padre celeste, come la offrì sulla croce; perciò da parte sua il sacrificio non cessa di rinnovarsi, sebbene non possa effettuarsi con la morte reale.

405. Il sacrificio del pane e del vino, e il sacrificio della croce, sono dunque un medesimo sacrificio?

Il sacrificio del pane e del vino e il sacrificio della croce sono nella sostanza un medesimo sacrificio; poiché è la medesima vittima che si offre, ed il medesimo Sacerdote Gesù Cristo che la offre.

406. Ma non differiscono dunque in nulla tra loro il sacrificio del pane e del vino e il sacrificio della croce?

Il sacrificio del pane e del vino e il sacrificio della croce differiscono tuttavia fra loro: 1° perché l'effettiva morte della vittima e lo spargimento del sangue non avvenne che sulla croce, e nel sacrificio del pane e del vino non se ne fa che la commemorazione e la rappresentazione: e perciò, come il sacrificio della croce si chiama cruento, che vuol dir sanguinoso, così il sacrificio del pane e del vino si chiama incruento, che vuol dire non sanguinoso;

2° perché Gesù Cristo sacrificato sulla croce non ha forma di cibo; mentre Gesù Cristo sacrificato nell'Eucaristia ha la forma di cibo, e viene ricevuto dai fedeli come nutrimento delle loro anime.

407. Come si chiama questo sacrificio del pane e del vino?

Questo sacrificio del pane o del vino si chiama eucaristico parola della lingua greca che significa buon dono, perchè questo è il maggior dono che Gesù Cristo abbia lasciato agli uomini su questa terra in memoria di sé, che morì per essi.

408. Quando Cristo istituì il sacrificio eucaristico?

Cristo istituì il sacrificio eucaristico la vigilia della sua morte, cioè la sera del Giovedì santo, dopo di aver cenato con i suoi Apostoli, e fu allora che li fece Sacerdoti, dando loro, la potestà e il comando di fare anch'essi quel sacrificio.

409. Narratemi in qual modo Gesù Cristo istituì il sacrificio eucaristico.

Mentre essi cenavano, Gesù prese il pane e lo benedisse e lo spezzò, e lo diede ai suoi discepoli e disse: «Prendete e mangiate: questo è il mio corpo». E prendendo il calice rese grazie e lo diede loro dicendo: «Bevete tutti di questo; per il fatto che questo è il

mio sangue del nuovo testamento: fate questo in mia commemorazione. Poiché ogni qualvolta mangerete questo pane, e berrete il calice, voi annuncerete la morte del Signore fin a tanto che egli venga».

410. Come si chiama quella sacra funzione, nella quale anche presentemente i Sacerdoti del Salvatore fanno il sacrificio eucaristico?

Quella sacra funzione, nella quale anche presentemente i Sacerdoti del Salvatore fanno il sacrificio eucaristico, si chiama la Messa.

411. Gesù Cristo continua a trovarsi presente anche dopo la Messa nella santissima Eucaristia che si conserva nei tabernacoli?

Sì, Gesù Cristo continua a trovarsi presente anche dopo la Messa nella santissima Eucaristia che si conserva nei tabernacoli.

412. Perché si conserva la santissima Eucaristia?

La santissima Eucaristia si conserva nelle chiese per esservi adorata dai fedeli, e portata agl'infermi o anche distribuita ai sani secondo il bisogno.

LEZIONE XL.

Delle diverse potestà che contiene il Sacerdozio del Salvatore, e che vengono conferite col Sacramento dell'Ordine. — Dell'Episcopato e del Presbiterato.

413. Come si chiamano quelli che hanno la piena potestà sacerdotale in modo da poterla comunicare agli altri?

Quelli che hanno la piena potestà sacerdotale in modo da poterla comunicare agli altri, si chiamano Vescovi, dei quali il primo fu Cristo, di poi furono gli Apostoli, e finalmente i loro successori sino alla fine del mondo.

414. I Vescovi conferiscono sempre nel Sacramento dell'Ordine la potestà sacerdotale in tutta la pienezza che essi possiedono?

No, i Vescovi nel Sacramento dell'Ordine non conferiscono sempre la potestà sacerdotale in tutta la pienezza che essi possiedono, ma talora la conferiscono in un grado più limitato, come allorquando conferiscono il solo Presbiterato, e non l'Episcopato.

415. Come si distinguono fra di loro questi due ordini sacerdotali da voi nominati l'Episcopato e il Presbiterato?

Questi due ordini sacerdotali, l'Episcopato ed il Presbiterato, si distinguono fra di loro per un diverso grado di potestà sacerdotale, secondo i diversi oggetti e fini per i quali furono istituiti.

416. Qual è l'oggetto e il fine del Presbiterato?

L'oggetto e il fine del Presbiterato è quello di offrire e di sacrificare Gesù Cristo all'Eterno Padre nel sacrificio eucaristico, che è la principale potestà del sacerdozio del Salvatore.

417. Qual è l'oggetto e il fine dell'Episcopato?

L'oggetto e il fine dell'Episcopato non è solo quello di offrire e di sacrificare Gesù Cristo all'Eterno Padre nel sacrificio eucaristico, ma ben anche quello di santificare gli uomini, e di renderli insieme con Cristo ostia viva ed immacolata a Dio Padre.

418. In qual maniera il Vescovo santifica gli uomini, e li rende insieme con Cristo vittima accetta a Dio Padre?

Il Vescovo santifica gli uomini, e li rende insieme con Cristo vittima accetta a Dio Padre, con l'ammaestrarli nella dottrina di Cristo, con l'incorporarli a Cristo mediante il Battesimo e gli altri Sacramenti, col benedire e consacrare al culto divino tutte le loro cose, e massime la loro vita, e finalmente col governarli e dirigerli all'acquisto dell'eterna salute.

419. Quali sono dunque gli uffici del Vescovo?

Gli uffici del Vescovo sono:

1° L'ammaestramento degli uomini;

2° L'amministrazione dei Sacramenti;

3° Il sacrificio di Cristo, e del popolo insieme con Cristo, e la benedizione di tutte le cose;

4° Il governo spirituale del popolo cristiano.

420. Il Vescovo esercita tutti questi uffici solo da se stesso?

Il Vescovo, oltre esercitare da se stesso questi uffici, si serve anche dell'opera dei preti per esercitarne alcuni, a cui comunica parte della sua autorità, e quelli che sono stabilmente costituiti alla cura delle anime si chiamano Curati o Parroci.

421. Il Vescovo è sempre anche prete?

Sì, il Vescovo è sempre anche prete; per il fatto che la potestà principale ed essenziale del Sacerdote è quella di sacrificare Gesù Cristo, e da questa deriva quella, d'incorporare con lui, e di santificare gli altri uomini.

422. Perché l'Episcopato si chiama anche il compimento del sacerdozio?

L'Episcopato si chiama anche il compimento del sacerdozio, per il fatto che il Presbiterato ha per oggetto il corpo reale di Cristo, e l'Episcopato ha per oggetto oltre a ciò, il corpo mistico di Cristo, che è come il compimento di Cristo stesso.

423. Che cosa è il corpo mistico di Cristo?

Il corpo mistico di Cristo è l'unione dei fedeli incorporati con Cristo, a quel modo che le membra di un corpo sono incorporate col loro capo: e si dice che i fedeli

formano un compimento di Cristo sia per l'unione che hanno con lui, e sia perché sono a Cristo di ornamento e di gloria quali oggetti di sua conquista.

424. Come si chiama ancora il corpo mistico di Cristo?

Il corpo mistico di Cristo si chiama anche la Chiesa.

425. La Chiesa di Cristo non si divide in due parti, cioè nella Chiesa docente, e nella Chiesa discente?

Sì, la Chiesa di Cristo si divide in due parti: una parte si chiama docente, perché insegna e governa, ed è composta di Vescovi; ed un'altra parte si chiama discente, perché impara ed è governata, ed è composta dagli altri fedeli.

LEZIONE XLI.

Continuazione. — Del diaconato e degli altri ordini inferiori.

426. Oltre l'Episcopato e il presbiterato, l'Ordine sacro contiene degli altri gradi inferiori?

Sì, oltre l'Episcopato e il Presbiterato, l'Ordine sacro contiene degli altri gradi inferiori, il principale dei quali è il Diaconato.

427. Che cosa è il Diaconato?

Il Diaconato è un ufficio istituito da Gesù Cristo in aiuto dei Vescovi e dei Preti nelle loro sacre funzioni.

428. In qual maniera i Diaconi aiutano i Preti nelle loro sacre funzioni?

I Diaconi aiutano i Preti nelle loro sacre funzioni servendoli nell'eucaristico sacrificio, e nella distribuzione dell'Eucaristia ai fedeli.

429. I Diaconi sono di aiuto anche ai Vescovi?

I Diaconi sono di aiuto anche ai Vescovi nel governo del popolo cristiano, acciocché questo sia santificato, e divenga con Cristo ostia accetta all'eterno Padre.

430. Chi riceve il Diaconato, riceve un Sacramento?

Sì, chi riceve il Diaconato riceve un Sacramento consistente nell'imposizione delle mani fatta dal Vescovo con le parole dichiarative della potestà che egli conferisce.

431. Oltre l'ordine dei Diaconi, quali altri ordini, o gradi inferiori di ministri vi sono?

Oltre l'ordine dei Diaconi vi sono cinque altri ordini, o gradi inferiori di ministri.

432. Come si chiamano questi cinque ordini, o gradi inferiori di ministri?

Questi cinque ordini, o gradi inferiori di ministri si chiamano il Suddiaconato, l'Accolitato, l'Esorcistato, il Lettorato e l'Ostiariato.

433. Perché furono istituiti questi cinque ordini?

Questi cinque ordini furono istituiti perché fossero di aiuto ai Diaconi, e insieme coi Diaconi ai Preti ed ai Vescovi nei santi loro ministeri.

434. Fra i cinque ordini nominati qual è il principale?

Fra i cinque ordini nominati il principale è il Suddiaconato, che si chiama anch'egli, come i tre primi, ordine sacro; mentre gli ultimi quattro non si chiamano ordini sacri, ma ordini minori.

435. Perché il Suddiaconato si chiama ordine sacro come i tre primi?

Il Suddiaconato si chiama ordine sacro come i tre primi per la sua vicinanza al Diaconato, in servizio del quale è immediatamente istituito, e perché ha con sé l'obbligo di un perpetuo celibato.

LEZIONE XLII.

Dell'Eucaristia come Sacramento.

436. Che cosa è il Sacramento dell'Eucaristia?

Il Sacramento dell'Eucaristia è quella funzione ordinata dal Salvatore, con la quale si mangia e si beve il pane ed il vino consacrato, cioè il vero corpo ed il sangue di Gesù Cristo sotto le specie del pane e del vino.

437. Non si chiama Sacramento anche il pane e il vino consacrato prima che sia ricevuto da chi si comunica?

Sì, il pane e il vino consacrato si chiama Sacramento anche prima che sia ricevuto, perché rappresenta e contiene la grazia, contenendo Gesù Cristo che ne è la fonte, sempre pronto a dare sé stesso a quelli che si comunicano.

438. I fedeli che si comunicano soltanto con l'ostia consacrata, ricevono forse meno dei sacerdoti, che prendono l'ostia e anche il vino consacrato?

I fedeli che si comunicano soltanto con l'ostia consacrata non ricevono meno dei sacerdoti, per il fatto che anche nell'ostia sola si trova tutto intiero Gesù Cristo glorioso in corpo, sangue, anima e divinità.

439. In qual maniera questa funzione esterna segna e rappresenta la grazia interna?

Questa funzione esterna segna e rappresenta la grazia interna, poiché le specie del pane e del vino che esternamente si ricevono, segnano e rappresentano il cibo spirituale che invisibilmente si riceve dall'anima, e che è Gesù Cristo stesso.

440. Qual è dunque la grazia che riceve l'uomo mediante l'Eucaristia?

La grazia che riceve l'uomo mediante l'Eucaristia è la massima di tutte, poiché egli riceve in sé Gesù Cristo, vero cibo celeste, autore della grazia, che si unisce all'uomo

nel modo il più intimo a similitudine di cibo, e diffonde nell'anima di lui la divina sua carità.

441. Qual differenza vi ha dunque fra il Sacramento dell'Eucaristia e gli altri Sacramenti?

Fra il Sacramento dell'Eucaristia e gli altri Sacramenti vi ha questa differenza, che gli altri Sacramenti ci comunicano solamente la grazia del Salvatore; ma questo Sacramento ci comunica lo stesso Salvatore, Dio e Uomo, autore della grazia, che si rende invisibile nostro cibo e nostra bevanda.

442. Siamo noi, obbligati di ricevere il Sacramento dell'Eucaristia?

Sì, noi siamo obbligati di ricevere il Sacramento dell'Eucaristia, avendo Gesù Cristo detto: «Fate questo in commemorazione di me».

443. Quando siamo noi obbligati di comunicarci?

Noi siamo obbligati di comunicarci nel pericolo di morte, ed ogni anno almeno, alla Pasqua di risurrezione.

444. In quale età incomincia ad obbligare il precetto della Comunione Pasquale?

Il precetto della Comunione Pasquale incomincia ad obbligare a quell'età in cui l'uomo è capace di discernere che cosa si contiene in questo Sacramento, e di accostarvisi con le dovute disposizioni.

445. Peccano i fanciulli che hanno l'età capace per essere ammessi alla Comunione, e non si comunicano?

I fanciulli che hanno l'età capace per essere ammessi alla Comunione, e non si comunicano peccano senza dubbio, se conoscono quest'obbligo, e per loro difetto non vogliono istruirsi, oppure non vogliono comunicarsi. Che se la mancanza è del padre o della madre; o di qualche altro che ne abbia la cura, anche questi dovranno rendere gran conto a Dio.

446. È cosa buona ed utile il comunicarsi spesso?

Il comunicarsi spesso è cosa ottima ed utilissima, purché si faccia degnamente.

447. Quanto spesso si può andare alla comunione?

Non si può dar regola sopra di questo, ma ciascuno deve regolarsi secondo il consiglio di un savio direttore, a cui tocca di esaminare anche il profitto che i penitenti riportano dalla Comunione, e i loro bisogni spirituali.

LEZIONE XLIII.

Continuazione. — Delle disposizioni a ben comunicarsi, della preparazione e del ringraziamento.

448. Che si deve fare prima di ricevere il Sacramento dell'Eucaristia?

Prima di ricevere il Sacramento dell'Eucaristia si deve disporre con diligenza tanto l'anima, quanto il nostro corpo.

449. In che consiste la disposizione dell'anima?

La disposizione dell'anima consiste nella purità della coscienza, e nella devozione del cuore.

450. Chi sa di essere in peccato mortale, che cosa deve fare prima di comunicarsi?

Chi sa di essere in peccato mortale, prima di comunicarsi deve pentirsi del suo peccato e fare una buona Confessione.

451. Non basta allora un atto di perfetta contrizione?

Non basta un atto di perfetta contrizione, ma è necessaria la Confessione.

452. Che peccato commette chi si comunica in peccato mortale?

Chi si comunica in peccato mortale commette un orribile sacrilegio, simile a quello di Giuda, e si mangia la propria condanna.

453. In che consiste la disposizione del corpo?

La disposizione del corpo consiste:

1° nell'esser digiuno dalle dodici ore della notte precedente;

2° nel comparire in abito modesto, ed accostarsi alla mensa del Signore con atteggiamento di sommo rispetto.

454. Qual è il digiuno che si ricerca prima della Comunione?

Il digiuno che si ricerca prima della Comunione è il digiuno naturale; il quale si rompe per ogni piccola cosa che si prenda per modo di cibo, o di bevanda, o di medicina.

455. Se uno contro sua voglia inghiottisce qualche cosa rimasta fra i denti, o qualche goccia d'acqua entratagli inavvertitamente nella bocca nel lavarsi la faccia, si può ancora comunicare?

Si può ancora comunicare, perché queste cose non passano in gola per modo di cibo e di bevanda, ma per modo di saliva: bisogna però procurare che questo non accada.

456. È qualche volta permessa la Comunione a chi non è digiuno?

Sì, la Comunione è permessa agli infermi che non sono digiuni, quando però la malattia sia così grave, che li metta in pericolo della vita, e non possano star digiuni; e allora si chiama Comunione per viatico.

457. In che consiste l'apparecchio prima della Comunione?

L'apparecchio prima della Comunione consiste in trattenersi per qualche tempo a considerare chi andiamo a ricevere, e chi siamo noi, e in fare atti di fede, di speranza, di carità, di contrizione, di adorazione, di umiltà e di desiderio di ricevere in noi Gesù Cristo.

458. Come si fanno questi atti?

Questi atti si possono fare brevemente così:

«Signor mio Gesù Cristo, io credo fermamente che voi siete realmente presente nel santissimo Sacramento col vostro corpo, sangue, anima e divinità.

Signore, io vi adoro in questo Sacramento, e vi riconosco per mio Creatore, Redentore e sovrano Padrone, sommo e unico mio bene.

Signore, io non sono degno che voi entiate in casa mia, ma dite una sola parola, e l'anima mia sarà salva.

Signore, io detesto i miei peccati, che mi rendono indegno di ricevervi nel mio cuore; propongo con la vostra grazia di non più commetterli per l'avvenire, di schivarne le occasioni e di farne penitenza.

Signore, io spero, che, dandovi voi tutto a me in questo divin Sacramento, mi userete misericordia, e mi concederete tutte le grazie necessarie per la mia eterna salvezza.

Signore, voi siete infinitamente amabile, voi siete il mio Padre, il mio Redentore, il mio Dio, e perciò vi amo, e voglio amarvi con tutto il mio cuore sopra ogni cosa, e per amor vostro amo il mio prossimo come me stesso, e perdono di cuore a chi mi ha offeso.

Signore, io desidero ardentemente che voi veniate nell'anima mia, affinché io non mi separi mai più da voi, ma resti sempre con voi, e voi con me con la vostra divina grazia. Amen».

459. Basta l'esprimere questi, o altri simili atti con la bocca?

Non basta, ma bisogna esprimere questi, o altri simili atti più col cuore che con la bocca, e basterebbe anche concepirli col solo cuore senza pronunciarli con la bocca.

460. Come bisogna presentarsi a ricevere la santissima Comunione?

Nell'atto di ricevere la santissima Comunione bisogna essere inginocchiati, tenere la testa mediocrementemente alzata, gli occhi modesti, e rivolti solamente alla sacra particola, la bocca sufficientemente aperta, e la lingua un poco avanzata sul labbro inferiore.

461. Come bisogna tener la tovaglia della Comunione?

La tovaglia della Comunione bisogna tenerla distesa sotto il mento.

462. Quando si deve inghiottire la sacra particola?

La sacra particola si deve procurare d'inghiottirla il più presto che si può, e per qualche tempo astenersi dallo sputare.

463. E se si attacca al palato, che si ha da fare?

Se si attacca al palato, si deve distaccarla con la lingua, ma non col dito.

464. In che consiste il ringraziamento dopo la Comunione?

Il ringraziamento dopo la Comunione consiste in trattenersi raccolti ad onorare dentro di sé il Signore, rinnovando gli atti di fede, di speranza, di carità e di adorazione, e facendo anche atti di ringraziamento, di offerta e di domanda, soprattutto di quelle grazie, che sono maggiormente necessarie così per noi, come per gli altri.

465. Che cosa si deve fare nel rimanente del giorno della Comunione?

Nel rimanente del giorno della Comunione si deve star raccolto, per quanto è possibile, e impiegarsi in opere di pietà.

LEZIONE XLIV.

Del Sacramento della Penitenza.

466. Che cosa è il Sacramento della Penitenza?

Il Sacramento della Penitenza è quella funzione, nella quale chi ha peccato dopo il Battesimo confessa i suoi peccati al Vescovo, o al Prete destinato dal Vescovo, e questi, giudicando che il peccatore sia pentito, gl'impone una penale soddisfazione, e lo assolve in nome della santissima Trinità per l'autorità ricevuta da Gesù Cristo.

467. In qual maniera questa funzione segna e rappresenta la grazia?

Questa funzione segna e rappresenta la grazia, poiché il giudizio e l'assoluzione che dà il Sacerdote esternamente in terra, è segno e rappresentazione efficace del giudizio e dell'assoluzione interna ed occulta, che dà Dio stesso in cielo.

468. Onde sapete voi, che il peccatore prosciolto dalle sue colpe dal Sacerdote, rimanga prosciolto da Dio stesso?

Io so, che il peccatore prosciolto dalle sue colpe dal Sacerdote, rimane prosciolto da Dio stesso, per quelle parole di Gesù Cristo: «In verità vi dico, tutte quelle cose che voi avrete legate sopra la terra, saranno legate anche in cielo; e quelle che avrete slegate sopra la terra, saranno slegate anche in cielo».

469. Qual è dunque la grazia che riceve l'uomo mediante il Sacramento della Penitenza?

La grazia che riceve l'uomo mediante il Sacramento della Penitenza consiste:
1° nel perdono dei peccati;

2° nella remissione della pena eterna;

3° nell'abito della santità, o grazia santificante, del quale Dio di nuovo lo adorna.

470. Che cosa si richiede per ricevere fruttuosamente il Sacramento della Penitenza?

Per ricevere fruttuosamente il Sacramento della Penitenza si richiedono cinque cose, oltre la fede nella virtù del Sacramento.

471. Quali sono queste cinque cose?

Queste cinque cose sono: 1° l'esame di coscienza; 2° il dolore; 3° il proponimento; 4° la confessione; 5° la soddisfazione.

472. Ma prima di tutto che cosa dobbiamo fare?

Prima di tutto dobbiamo pregare di cuore il Signore a darci lume all'intelletto per conoscere tutti i nostri peccati, e forza alla volontà per detestarli.

473. Dobbiamo noi pregar molto o poco?

Se abbiamo un vero desiderio di ottenere per mezzo della Confessione la remissione dei peccati, dobbiamo pregar molto, e non aspettare il giorno della Confessione, ma farlo anche prima, e spesso e di cuore.

474. Perché ci si raccomanda di pregar tanto?

Ci si raccomanda di pregar tanto, perché senza la grazia del Signore noi non ci possiamo convertire, e questa grazia è così grande, che merita bene che noi la domandiamo incessantemente e con tutta l'attenzione.

475. All'orazione, che cosa si dovrebbe aggiungere?

All'orazione si dovrebbe aggiungere l'esercizio della mortificazione cristiana, specialmente in quelle cose che riguardano i peccati commessi.

476. E perché all'orazione dovremmo aggiungere la mortificazione?

All'orazione dovremmo aggiungere la mortificazione, perché la mortificazione rende più efficace presso Dio l'orazione, e distaccando il nostro cuore dai piaceri di questa vita, lo dispone a convertirsi a Dio.

LEZIONE XLV.

Continuazione. — Dell'esame, del dolore e del proponimento

477. Che cosa è l'esame di coscienza?

L'esame di coscienza è una diligente ricerca che si fa dei peccati commessi dopo il Battesimo, o dopo l'ultima assoluzione degnamente ricevuta, al fine di confessarli al Sacerdote.

478. Come dobbiamo fare questo esame?

Dopo invocato lo Spirito Santo, dobbiamo far ricerca dei peccati da noi commessi coi pensieri, coi desideri, con le parole, con le opere e con le omissioni, contro i comandamenti di Dio, contro i precetti della Chiesa, e contro tutti gli altri nostri obblighi.

479. Sopra quale altra cosa ancora dobbiamo esaminarci?

Dobbiamo ancora esaminarci sopra le abitudini cattive, e sopra le occasioni del peccato.

480. Dobbiamo ricercare anche il numero dei peccati?

Se i peccati sono mortali, dobbiamo ricercarne anche il numero.

481. Chi non ne trova il giusto numero, che cosa deve fare?

Chi non ne trova il giusto numero, deve appigliarsi a quel numero che più si accosta al vero, oppure andar considerando quanto tempo ha continuato in quel peccato, e press'a poco quante volte al mese in esso è caduto, quante volte alla settimana, o quante volte al giorno.

482. Oltre al numero dei peccati, dobbiamo ancora notare qualche circostanza?

Oltre al numero dei peccati, dobbiamo notare quelle circostanze che mutano la specie, o aggravano molto la malizia del peccato.

483. Dobbiamo ancora esaminarci sopra i peccati veniali?

Non è rigorosamente obbligatorio farlo; ma è però bene esaminarci anche sopra i peccati veniali, e specialmente sopra quelli che più aggravano la coscienza, e che sono stati commessi con volontà deliberata.

484. È facile distinguere se un peccato è mortale o veniale?

In molti casi è difficilissimo; e perciò ogni buon cristiano deve essere sollecito di esaminarsi bene, e di aprire interamente la sua coscienza al Confessore.

485. Quale diligenza si deve usare nell'esame?

Nell'esame si deve usare quella diligenza che si userebbe in un affare di grande importanza.

486. Quanto tempo deve impiegarsi nell'esame?

Nell'esame deve impiegarsi più o meno tempo, secondo il bisogno, cioè secondo il numero e la qualità dei peccati che aggravano la coscienza, e secondo il tempo passato da che uno si è confessato.

487. Come si può facilitare questo esame?

Si può facilitare con fare ogni giorno un esame di coscienza prima di andare a dormire, o anche fra il giorno in mezzo al lavoro, se non si può la sera, pensando ai

luoghi in cui siamo stati, alle persone con cui abbiamo trattato, ai discorsi fatti o ascoltati, alle cose nelle quali ci siamo occupati.

LEZIONE XLVI.

Continuazione. — Del dolore e del proponimento.

488. Che cosa è il dolore?

Il dolore, che si chiama anche contrizione, è un rincredimento d'aver offeso Dio, e una detestazione dei peccati commessi.

489. Quale deve essere la contrizione?

La contrizione deve essere interna, soprannaturale, grande sopra ogni cosa, ed universale.

490. Quando è interna la contrizione?

La contrizione è interna quando non è solamente nella bocca, ma anche nel cuore.

491. Quando è soprannaturale la contrizione?

La contrizione è soprannaturale quando il peccatore è mosso al pentimento dalla grazia dello Spirito Santo per motivi soprannaturali.

492. Quando è puramente naturale la contrizione?

La contrizione è puramente naturale quando il peccatore si pente dei peccati per motivi meramente naturali, come ad esempio, perché il suo peccato gli recò vergogna o danno temporale.

493. È sufficiente la contrizione puramente naturale per ottenere da Dio il perdono?

No, la contrizione puramente naturale non è sufficiente per ottenere da Dio il perdono.

494. Quante specie di contrizione soprannaturale vi sono?

Vi sono due specie di contrizione soprannaturale perfetta ed imperfetta.

495. Qual è la contrizione perfetta?

La contrizione perfetta è una detestazione soprannaturale del peccato commesso, per motivo di avere disubbidito a Dio, sovrano Signore, e sommo bene, degno di essere ubbidito ed amato sopra ogni cosa.

496. Che cosa si deve fare per eccitare in noi la contrizione perfetta?

Per eccitare in noi la contrizione perfetta si deve: 1° considerare chi sia Dio, a cui noi abbiamo disubbidito peccando; 2° domandare a Dio stesso la grazia della perfetta contrizione; 3° esercitarsi a fare di frequente somiglianti atti di contrizione.

497. Che cosa opera la contrizione perfetta?

La contrizione perfetta opera la remissione dei peccati in coloro che hanno volontà di confessarsi tosto che sarà loro possibile.

498. Che cosa è la contrizione imperfetta ossia l'attrizione?

La contrizione imperfetta ossia l'attrizione è una detestazione soprannaturale del peccato commesso, per il motivo di aver perduto il paradiso, e meritato l'inferno, con una volontà risoluta di non commettere più alcun peccato.

499. Che cosa opera la contrizione imperfetta?

La contrizione imperfetta o attrizione dispone l'anima alla giustificazione, essendo anch'essa un dono di Dio, ed un impulso dello Spirito Santo, il quale per verità non abita ancora nell'anima del peccatore, ma lo muove, onde con questo aiuto s'incammina a ricevere nel Sacramento della Penitenza la grazia santificante di Dio.

500. Quando è grande sopra ogni cosa la contrizione?

La contrizione è grande sopra ogni cosa quando il peccatore si duole di aver violata la legge di Dio più che di aver perduto tutto il mondo.

501. Perché la contrizione deve essere così grande?

La contrizione deve essere così grande, perché il peccato è il maggiore di tutti i mali.

502. Quando è universale la contrizione?

La contrizione è universale quando si estende sopra tutti i peccati, senza eccettuarne alcuno.

503. Che cosa è il proponimento?

Il proponimento è una ferma risoluzione di non peccare mai più.

504. A che deve esser risoluto colui che ha un sincero proponimento di non più peccare?

Colui che ha un sincero proponimento di non più peccare deve essere risoluto: 1° di fuggire i peccati, e i pericoli prossimi di peccare; 2° di resistere a tutte le inclinazioni e tentazioni al peccato; 3° di restituire la roba d'altri, e riparare gli scandali, e i danni cagionati al prossimo nell'onore, e in qualunque altro modo; 4° di perdonare di cuore per amore di Gesù Cristo a tutti i suoi nemici; 5° di adempiere esattamente tutti gli obblighi del proprio stato.

LEZIONE XLVII.

Continuazione — Della confessione.

505. Dopo esservi ben disposto alla confessione con l'esame, col dolore e col proponimento, che cosa farete?

Dopo essermi ben disposto con l'esame, col dolore e col proponimento, andrò a fare la mia confessione.

506. Che cosa è la confessione?

La confessione è l'accusa dei suoi peccati, che il peccatore contrito fa ad un Sacerdote, che ha il potere di amministrare il Sacramento della Penitenza, per ottenere dal medesimo l'assoluzione sacramentale.

507. Che condizioni deve avere la confessione?

La confessione deve essere umile, intera e sincera.

508. Quando è umile la confessione?

La confessione è umile quando il penitente sta davanti al suo confessore come un reo sta davanti al suo giudice, anzi come davanti a Dio stesso, con grande sottomissione e confusione di aver peccato.

509. Quando è intera la confessione?

La confessione è intera quando il peccatore con esattezza si accusa al confessore di tutti i suoi peccati non ancora confessati ed assolti, in quella maniera in cui egli, dopo un diligente esame di coscienza, li conosce.

510. Quando è sincera la confessione?

La confessione è sincera quando il penitente dichiara i suoi peccati senza doppiezza alcuna quali li conosce, senza scusarli, o diminuirli, o accrescerli, confessando i certi per certi, i dubbi per dubbi.

511. È valida la confessione, quando il peccatore per timore o per vergogna tace nel confessarsi un peccato grave?

Quando il peccatore nel confessarsi tace volontariamente un peccato grave per timore o per vergogna, o per altra simile cagione, egli fa una confessione invalida, e commette di più un nuovo peccato, cioè un sacrilegio.

512. Che cosa deve fare il peccatore, il quale ha taciuto con animo deliberato, o per negligenza colpevole nella confessione un peccato grave?

Il peccatore, il quale ha taciuto con animo deliberato, o per negligenza colpevole nella confessione un peccato grave, deve confessare il peccato taciuto, ed inoltre: 1° deve accusarsi in quante confessioni abbia egli taciuto questo peccato; 2° deve ripetere la confessione nella quale tacque il peccato, ed anche tutte le altre confessioni posteriori a quella, nelle quali si sia accusato di peccati gravi; 3° deve

confessare, se abbia ricevuto in questo stato il santissimo Sacramento dell'Eucaristia, e quante volte; e se abbia ricevuti altri Sacramenti.

513. Vi è anche obbligo di confessare i peccati veniali?

Non vi è obbligo di confessare i peccati veniali, ma tuttavia è molto utile il confessarli.

514. Come si deve esprimere il peccatore nella confessione?

Il peccatore nella confessione si deve esprimere con parole chiare e decenti, per quanto è possibile, e con voce bassa in modo che non sia inteso dai circostanti, e senza scoprire i peccati degli altri.

515. Che cosa deve fare il penitente prima di cominciare a confessare i suoi peccati?

Prima di cominciare a confessare i suoi peccati il penitente deve inginocchiarsi, e, fattosi il segno della croce, dire al confessore: «Prego Vostra Paternità di darmi la santa benedizione, acciocché io possa bene ed interamente confessare i miei peccati».

516. Che cosa deve fare il penitente dopo di avere ricevuta la benedizione del Sacerdote?

Dopo di avere ricevuta la benedizione dal Sacerdote, il penitente dirà come segue: «Io povero peccatore mi confesso a Dio onnipotente, a Maria sua madre santissima, a tutti i Santi, ed a voi, Padre, invece di Dio, che dal tempo della mia ultima confessione, fatta da me sono ora...» (qui accennerà il tempo passato dopo essersi confessato l'ultima volta) ho peccato molte volte con pensieri, con parole e con opere: e in particolare poi mi accuso, che io, ecc.» (qui comincerà a confessare i suoi peccati).

517. Come terminerà la sua confessione?

Terminerà la sua confessione con le seguenti o simili parole: «Di questi, e di tutti gli altri miei peccati che non ricordo, e di quelli che io stesso ho commesso, ovvero che sono stato causa che altri commettano, mi dolgo di cuore, perché con essi ho offeso Dio, il mio sovrano Signore, e sommo bene. Propongo fermamente di non mai più peccare, e di fuggirne tutte le occasioni: e supplico Vostra Paternità d'impormi la sacramentale penitenza, e di darmi l'assoluzione».

518. E dopo tutto ciò che cosa farà?

Dopo tutto ciò, se il confessore lo interroga di qualche cosa, gli risponderà adeguatamente e con sincerità: ascolterà gli avvisi che gli darà: riceverà da lui umilmente la penitenza con intenzione di farla; e mentre riceve l'assoluzione, rinnoverà l'atto di contrizione.

519. Che cosa farà dopo aver ricevuta l'assoluzione?

Dopo aver ricevuta l'assoluzione si ritirerà in disparte, e ringrazierà il Signore della misericordia che gli ha usata; farà la penitenza, e si profitterà degli avvisi datigli dal confessore.

520. Debbono i confessori dar sempre l'assoluzione a quelli che si confessano?

I confessori debbono dare l'assoluzione solamente a tutti quelli, che giudicano essere ben disposti per riceverla.

521. Possono dunque differirla, o negarla qualche volta?

Non solamente possono, ma debbono differirla o negarla in certi casi, per non profanare il santo Sacramento.

522. Chi sono coloro che debbono riguardarsi come mal disposti, ai quali d'ordinario il confessore deve negare, o differire l'assoluzione?

Coloro che debbono riguardarsi come mal disposti, ai quali d'ordinario il confessore deve negare o differire l'assoluzione, sono principalmente:

1° Coloro che non sanno i Misteri principali della Fede, o trascurano d'imparare le altre cose della Dottrina Cristiana, che sono obbligati a sapere secondo il loro stato;

2° Coloro che sono gravemente negligenti nel fare l'esame di coscienza, o non danno segni di dolore e di pentimento;

3° Coloro che non perdonano di cuore ai nemici;

4° Coloro che non restituiscono, potendo, la roba d'altri, o la riputazione tolta;

5° Coloro che non si emendano delle loro abitudini cattive;

6° Coloro che non lasciano l'occasione prossima del peccato;

7° Gli scandalosi e i pubblici peccatori, come i pubblici usurai, e tutte quelle persone che esercitano qualche mestiere infame.

523. Non è troppo rigoroso il confessore, che differisce l'assoluzione al penitente, non credendolo ancora bene disposto?

Non è troppo rigoroso un tal confessore, anzi si mostra molto caritatevole, regolandosi come un buon medico, che tenta tutti i rimedi anche disgustosi e dolorosi per salvar la vita all'ammalato.

524. Ma il peccatore, al quale viene differita o negata l'assoluzione, dovrà disperarsi, e ritirarsi affatto dalla confessione?

Il peccatore al quale viene differita o negata l'assoluzione, non deve disperarsi o ritirarsi dalla confessione, ma deve umiliarsi, riconoscere il suo deplorabile stato, approfittare dei buoni consigli che il confessore gli propone, e seguirli, e così mettersi in stato di meritare l'assoluzione.

525. Che cosa accade a quelli che cercano confessori che li adulino e li lusinghino?

A quelli che cercano confessori che li adulino e li lusinghino accade ciò che dice il Signore: «Se un cieco conduce un altro cieco, cadono ambedue nella fossa»; cioè tanto il confessore, quanto il peccatore corrono pericolo di dannarsi.

526. E perché?

Perché il peccatore fa una cattiva confessione e si avvezza a non usare i necessari rimedi per astenersi dal peccato; e il confessore manca all'obbligo suo di procurar la salvezza del peccatore.

527. Che cosa deve dunque fare un vero penitente?

Un vero penitente deve raccomandarsi molto a Dio per la scelta di un confessore pio, dotto e prudente, e poi deve mettersi nelle mani di lui, e sottomettersi a lui come al suo giudice ed al medico.

LEZIONE XLVIII.

Continuazione. — Della soddisfazione.

528. Che cosa è la soddisfazione?

La soddisfazione, che si dice anche penitenza, sono quelle opere penali, che il sacerdote ingiunge al peccatore in pena dei suoi peccati.

529. Le opere penali che fa l'uomo possono soddisfare a Dio offeso?

Le opere penali che fa l'uomo possono soddisfare a Dio offeso, purché egli sia cristiano, e le faccia con la debita condizione.

530. Perché dite voi che le opere penali che fa l'uomo possono soddisfare a Dio offeso, purché egli sia cristiano?

Dico che le opere penali che fa l'uomo possono soddisfare a Dio offeso, purché egli sia cristiano, perché il cristiano, mediante i Sacramenti del Battesimo e della Cresima, ha ricevuto il carattere, col quale partecipa al sacerdozio di Cristo, e perché quando offre a Dio delle opere penali, queste acquistano un valore soprannaturale, e in certo modo infinito, per i meriti di Gesù Cristo.

531. E qual è la condizione che si richiede, perché le opere penali che fa il cristiano possano soddisfare alla giustizia di Dio offesa dal peccato?

La condizione che si richiede, perché le opere penali che fa il cristiano possano soddisfare alla giustizia di Dio offesa dal peccato, è questa: che chi fa quelle opere sia veramente contrito, e che vi abbia aggiunto il Sacramento della Penitenza, nel quale il Sacerdote a nome di Dio gli determina la misura della soddisfazione, e lo assolve dalle colpe.

532. Ma se Cristo Salvatore ha soddisfatto alla divina giustizia con la sua morte, quale necessità c'è che i peccatori facciano altre opere di penitenza?

È necessario che i peccatori facciano opere di penitenza, quantunque Cristo abbia soddisfatto alla divina giustizia sovrabbondantemente con la sua morte, perché Gesù Cristo non vuole comunicare i suoi meriti se non a condizione, che gli uomini usino dei Sacramenti da lui istituiti, e uniscano le loro penitenze alle sue, conformandosi a lui per quanto è possibile, e cooperando anch'essi con lui alla propria salvezza.

533. Nel Sacramento della Penitenza dunque viene rimessa ogni pena del peccato?

Nel Sacramento della Penitenza viene rimessa la colpa e la pena eterna del peccato, ma non ogni pena temporale; che anzi questa viene ingiunta dal Sacerdote, a meno che il peccatore non sia nella impossibilità di eseguirla.

534. Quando si deve fare la penitenza imposta dal confessore?

La penitenza imposta dal confessore, se il confessore non ha assegnato alcun tempo, si deve fare al più presto, e procurar di farla in stato di grazia.

535. Come si deve fare?

Ella si deve fare intiera, e con devozione.

536. La penitenza che dà il confessore basta sempre per cancellare la pena temporale dovuta ai peccati?

La penitenza che dà il confessore per l'ordinario non basta a cancellare la pena temporale dovuta ai peccati, per mancanza di disposizione nel penitente; e perciò bisogna procurare di supplire con altre opere di penitenza volontarie.

537. Quali sono le opere di penitenza?

Le opere di penitenza si possono ridurre a tre, cioè alla preghiera, al digiuno ed alla elemosina.

538. Che cosa intendete voi qui per preghiera?

Per preghiera intendo ogni sorta di esercizi di pietà.

539. Che cosa intendete per digiuno?

Per digiuno intendo ogni sorta di mortificazione.

540. E per elemosina?

Per elemosina intendo qualsiasi opera di misericordia spirituale e corporale.

541. Quelli che muoiono dopo aver ricevuta l'assoluzione, ma prima d'aver pienamente soddisfatto alla pena dovuta alla giustizia di Dio, o d'essersi interamente purgati dalle colpe veniali, vanno in luogo di salvezza?

Quelli che muoiono dopo aver ricevuta l'assoluzione, ma prima d'aver pienamente soddisfatto alla pena dovuta alla giustizia di Dio, o d'essersi interamente purgati dalle colpe veniali, vanno al Purgatorio, per ivi soddisfare alla pena che loro rimane da fare, e purificarsi interamente.

542. Che altro deve fare il penitente dopo la confessione?

Il penitente dopo la confessione deve riparare più presto che può al male che ha fatto, restituendo al prossimo il mal tolto, e rendendogli il suo onore, se non l'ha fatto prima, come avrebbe dovuto; così pure chi ha dato scandalo deve rimediarsi.

543. Come si può rimediare allo scandalo dato al prossimo?

Si può rimediare allo scandalo dato al prossimo, togliendo il motivo dello scandalo, se tuttavia esiste, ed edificando col buon esempio quelli a cui lo scandalo fu dato.

544. In qual maniera si deve soddisfare al prossimo, quando è stato da noi offeso?

Si deve soddisfare al prossimo, quando è stato da noi offeso, col domandargli perdono, o con prestargli qualche altra conveniente riparazione dell'offesa.

545. Ditemi per ultimo, quali sono i frutti di una santa confessione?

I frutti di una santa confessione, fra gli altri, sono questi: 1° ci rimette tutti i peccati commessi, e ci dà la grazia di Dio; 2° ci restituisce la pace e la quiete della coscienza; 3° ci riapre le porte del Paradiso, e commuta la pena eterna dell'inferno in una temporale; 4° ci preserva dalle ricadute; 5° ci rende capaci delle sante Indulgenze.

LEZIONE XLIX.

Delle Indulgenze.

546. Che cosa è l'Indulgenza?

L'Indulgenza è la remissione della pena temporale, che resta a farsi dal peccatore o nella vita presente o nella futura dopo che ha ottenuto la remissione delle colpe e della pena eterna.

547. Quante specie d'Indulgenze vi sono?

Vi sono due specie d'Indulgenze, cioè Indulgenze plenarie e non plenarie.

548. Che cosa è l'Indulgenza plenaria?

L'Indulgenza plenaria è la remissione di tutta la pena temporale, che resta a fare al peccatore.

549. Che cosa è l'Indulgenza non plenaria?

L'Indulgenza non plenaria è la remissione non di tutta, ma di una parte della pena temporale, che resta a fare al peccatore.

550. Che cosa si richiede per guadagnare le Indulgenze?

Per guadagnare le Indulgenze si richiede: 1° che l'uomo sia in stato di grazia; 2° che adempisca le condizioni prescritte.

LEZIONE L.

Del Sacramento della estrema Unzione.

551. Che cosa è il Sacramento della estrema Unzione?

Il Sacramento della estrema Unzione, che si chiama anche Olio santo, è una funzione ordinata dal Salvatore, che consiste nell'ungere che fa il Sacerdote con l'Olio santo gl'infermi, recitando intanto sopra di essi delle preghiere prescritte.

552. In qual maniera questa funzione segna e rappresenta la grazia?

Questa funzione segna e rappresenta la grazia, perché l'Olio con cui si unge il corpo dell'infermo a modo di medicamento, rappresenta la medicina interna, cioè la grazia che medica le infermità dell'anima, che sono i peccati veniali, e le conseguenze lasciate dai peccati mortali, dopo che sono stati perdonati, fra le quali conseguenze è da contarsi la debolezza di operare il bene.

553. Qual è dunque la grazia che riceve l'uomo mediante l'estrema Unzione?

La grazia che riceve l'uomo mediante l'estrema Unzione consiste: 1° nella guarigione di quelle infermità dell'anima, che sono le reliquie dei peccati; 2° in un sollevamento di spirito, che rimane rinforzato contro le tentazioni diaboliche e il terrore della morte; 3° e in un sollevamento anche di corpo, dietro a cui talvolta viene la sanità corporale.

554. Da dove l'Olio unito alle preghiere può avere tanta virtù, che toccando il corpo guarisca anche le infermità dell'anima?

L'Olio unito alle preghiere riceve tanta virtù che toccando il corpo guarisca anche le infermità dell'anima, dall'onnipotenza del Salvatore, e dal diritto che il Salvatore si acquistò con la sua morte di distribuire i suoi doni a salvezza degli uomini.

555. In qual maniera il Salvatore comunica la sua virtù onnipotente all'Olio santo in sollievo e salvezza degl'infermi?

Il Salvatore comunica la sua virtù onnipotente all'Olio santo in sollievo e salvezza degli infermi mediante la sua umanità, in una maniera invisibile ed ineffabile.

556. Come deve prepararsi l'infermo a ricevere l'estrema Unzione?

L'infermo deve prepararsi a ricevere l'estrema Unzione, mettendosi in stato di grazia col mezzo del Sacramento della Penitenza, ovvero, quando non si possa confessare, con un atto di perfetta contrizione dei suoi peccati: deve oltre di ciò eccitare in sé una viva fede nella virtù del Sacramento, e una rassegnazione ad ogni divino volere.

557. Il Sacramento dell'estrema Unzione è necessario per salvarsi?

Il Sacramento della estrema Unzione non è necessario per salvarsi; ma l'infermo cristiano deve avere una somma premura di riceverlo, per le meravigliose grazie che esso ha congiunte.

LEZIONE LI.

Del Sacramento del Matrimonio.

558. Che cosa è il Sacramento del Matrimonio?

Il Sacramento del Matrimonio è quella funzione ordinata dal Salvatore, per la quale l'uomo e la donna cristiana contraggono insieme una perpetua unione maritale.

559. In qual maniera questa funzione segna e rappresenta la grazia?

Questa funzione segna e rappresenta la grazia, perché l'unione perpetua dell'uomo e della donna significa l'unione perpetua di Cristo col corpo dei suoi fedeli, il qual corpo si chiama la Chiesa; e i figli carnali che acquistano gli sposi dall'unione maritale rappresentano i figli spirituali che acquista Dio e la Chiesa mediante la santificazione e la buona educazione di quei figli che nasceranno.

560. Qual è dunque la grazia che ricevono quelli che si maritano mediante il Sacramento del Matrimonio?

La grazia che ricevono quelli che si maritano, mediante il Sacramento del Matrimonio, si è quella 1° di vivere santamente insieme fino alla morte; 2° di piantare una famiglia benedetta con prosperità spirituali e temporali; 3° e di rendere i figli, che da loro nasceranno, veri figli di Dio, mediante una buona educazione.

561. Che cosa debbono fare quelli che vogliono ricevere il Sacramento del Matrimonio?

Quelli che vogliono ricevere il Sacramento del Matrimonio debbono prima mettersi in grazia di Dio col ricevere il Sacramento della Penitenza, e prepararvisi con la purità del cuore e con la orazione.

562. Che cosa oltre a ciò debbono fare?

Dopo precedute le tre pubblicazioni prescritte, debbono scambievolmente darsi il consenso di legarsi in matrimonio alla presenza di due testimoni, e avanti il proprio Parroco, che a nome di Dio e della Chiesa riconosce e benedice la indissolubile loro unione.

563. Quali sono gli obblighi vicendevoli dei maritati?

Gli obblighi vicendevoli dei maritati sono: 1° che essi vivano pacificamente e cristianamente insieme sino alla morte, senza che mai uno abbandoni l'altro nelle avversità; 2° che il marito ami e nutra la sua moglie come il proprio corpo, e all'incontro che la moglie sia ubbidiente al marito in tutto ciò in cui non vi sia peccato; 3° che scambievolmente osservino la fedeltà coniugale.

564. Quali sono gli obblighi dei maritati verso i loro figli?

Gli obblighi dei maritati verso i loro figli sono: 1° di nutrirli e di allevarli; 2° di dar loro una cristiana e santa educazione; 3° di lasciar loro in mano un onesto mezzo di sussistenza.

LEZIONE LII.

Della Chiesa del Salvatore. — Dell'antica e della nuova Chiesa.

565. Che cosa è la Chiesa del Salvatore?

La Chiesa del Salvatore è l'unione di tutti quelli, coi quali Dio ha stretto un'alleanza ed un patto di prenderli sotto la sua protezione, e di salvarli per mezzo del Salvatore, a condizione che non neghino fede alle sue parole ed a quelle del Salvatore, e che non disubbidiscano alle sue leggi.

566. Quando fece Dio questa alleanza e questo patto con gli uomini?

Dio fece questa alleanza e questo patto con gli uomini prima che venisse al mondo il Salvatore, e questo si chiama l'antico patto, o l'antico Testamento, e poi lo fece di nuovo quando venne il Salvatore al mondo, e questo si chiama il nuovo patto, o il nuovo Testamento.

567. Con chi fece Dio il suo patto, prima che venisse il Salvatore al mondo?

Dio, prima che venisse il Salvatore al mondo, fece il suo patto con Adamo, e poi lo rinnovò con Noè, ai quali promise il Salvatore: finalmente fermò un patto più speciale con Abramo e con la sua discendenza, e per segno di questo patto gli diede la circoncisione, con la quale gli Ebrei diventavano membri dell'antica Chiesa.

568. E il Salvatore, dopo che è venuto, con chi fa il suo patto, e in qual maniera?

Il Salvatore, dopo che è venuto, stringe il suo patto con tutti quelli che credono in lui, e lo stringe mediante il Battesimo, col quale gli uomini diventano membri della nuova sua Chiesa, e, se non gli negano fede e obbedienza, acquistano la salvezza eterna.

569. Vi sono dunque due Chiese, cioè la Chiesa antica e la Chiesa nuova?

Sì, vi sono due Chiese, cioè la Chiesa antica e la Chiesa nuova; poiché furono fatte da Dio due alleanze, o due patti con gli uomini, e promulgò loro due volte solennemente

le sue leggi; ma queste due Chiese hanno tuttavia un solo spirito, ed un solo capo, che è Cristo il Salvatore, e perciò si può dire che in sostanza formino una Chiesa sola.

570. Quando promulgò Dio solennemente le sue leggi ai membri della Chiesa antica?

Dio promulgò solennemente le sue leggi ai membri della Chiesa antica quando sul monte Sinai fra folgori e tuoni diede agli Ebrei per mezzo di Mosè le due tavole di pietra sulle quali erano scritti i dieci comandamenti.

571. Quando promulgò Dio solennemente le sue leggi ai membri della Chiesa nuova?

Dio promulgò solennemente le sue leggi ai membri della Chiesa nuova nel dì della Pentecoste, quando discese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli.

572. Raccontatemi in qual modo discese lo Spirito Santo sopra gli Apostoli.

Il Salvatore, prima di ascendere al cielo, promise agli Apostoli che avrebbe mandato loro il suo Spirito, e ordinò loro che stessero uniti in Gerusalemme ad aspettarlo. Tornati dunque dal monte Oliveto, dove avevano veduto salire al cielo il Signore Gesù, s'unirono in una casa della città di Gerusalemme, e stettero insieme con Maria Vergine aspettando lo Spirito promesso in continua ed unanime orazione. E dopo dieci giorni, di subito si fece dal cielo un suono come di vento impetuoso che soffia, ed esso riempì tutta la casa dove essi sedevano. Ed apparvero loro delle lingue spartite come di fuoco, e si posarono sopra ciascuno di loro. E tutti furono ripieni di Spirito Santo, e cominciarono a parlare lingue straniere: e tosto uscirono a predicare il Vangelo, e a battezzare quelli che credevano, e così fondarono la nuova Chiesa per tutta la terra.

573. Mi sapreste voi dire i nomi dei dodici Apostoli, che hanno fondata la nuova Chiesa del Salvatore per tutta la terra?

I dodici Apostoli, che hanno fondato la nuova Chiesa del Salvatore per tutta la terra, e che ricevettero in Gerusalemme lo Spirito Santo, si chiamavano il primo Pietro, e poi Andrea suo fratello, Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni suo fratello, Filippo e Bartolomeo, Tommaso e Matteo, Giacomo di Alfeo e Taddeo, Simone e Mattia, che sostituì, dopo la morte di Gesù, Giuda il traditore.

574. In qual maniera dite che la discesa dello Spirito Santo fu la solenne promulgazione della legge del nuovo Testamento?

Dico che la discesa dello Spirito Santo fu la solenne promulgazione della legge del nuovo Testamento, perché allora gli Apostoli acquistarono dal santo Spirito la piena infallibilità nel giudicare in materia di fede, e questa infallibilità rimase nella Chiesa perpetua, secondo la promessa di Gesù Cristo, e rimarrà sino alla fine dei secoli.

LEZIONE LIII.

Della Chiesa docente, e della Chiesa discente.

575. Come si dividono i membri della Chiesa?

I membri della Chiesa si dividono in quelli che insegnano e che governano, e questi sono i Vescovi, e si chiamano la Chiesa docente; e in quelli che imparano, e che sono governati, e questi sono gli altri fedeli, e si chiamano la Chiesa discente.

576. Chi è il primo fra i Vescovi, che ha nella nuova Chiesa, cioè nella Chiesa cristiana, autorità d'insegnare e di governare?

Il primo fra i Vescovi, che ha nella Chiesa cristiana autorità d'insegnare e di governare, e a cui tutti gli altri debbono ubbidire, è il Vescovo di Roma, ossia il Papa, successore del primo degli Apostoli san Pietro, e Vicario universale di Gesù Cristo sopra la terra: e quando egli, come maestro e dottore della Chiesa universale, definisce le verità della fede e della morale, il suo insegnamento è infallibile.

577. Chi è presentemente il Papa, successore di san Pietro?

Presentemente il Papa, successore di san Pietro, è ... - Vescovo di Roma e di tutto il mondo.

578. Il Papa, ossia il Romano Pontefice non si dice ancora il Capo visibile della Chiesa?

Sì, il Papa, ossia il Romano Pontefice si dice ancora il Capo visibile della Chiesa, perché rappresenta visibilmente in terra il Capo di essa Chiesa Gesù Cristo, che presentemente è invisibile, perché è salito al cielo.

LEZIONE LIV.

Continuazione. — Delle quattro proprietà della Chiesa del Salvatore.

579. Donde si conosce la nuova Chiesa del Salvatore?

La nuova Chiesa del Salvatore si conosce da quattro proprietà.

580. Quali sono le quattro proprietà della nuova Chiesa?

Le quattro proprietà della nuova Chiesa sono, che ella è una, santa, universale o cattolica ed apostolica.

581. Come dite che la Chiesa cristiana è una?

Dico che la Chiesa cristiana è una, 1° perché essa ha un solo Capo, Gesù Cristo autore di essa, di cui è Vicario visibile il Romano Pontefice; 2° perché ha la medesima dottrina; 3° perché ha i medesimi Sacramenti.

582. Come dite che la Chiesa cristiana è santa?

Dico che la Chiesa cristiana è santa, 1° perché Gesù Cristo che l'ha fondata, ed a cui è unita, è santo; 2° perché la sua dottrina è santa; 3° perché i Sacramenti che essa ha sono santi; 4° perché essa conduce i suoi membri alla santità; 5° e perché in essa vi sono sempre dei santi.

583. Come dite che la Chiesa cristiana è universale ossia cattolica?

Dico che la Chiesa cristiana è universale ossia cattolica, perché Gesù Cristo l'ha fondata per tutti gli uomini, e per tutti i tempi; e, secondo il suo decreto, si annuncia a tutte le genti, e dura sino alla fine del mondo.

584. Come dite che la Chiesa cristiana è apostolica?

Dico che la Chiesa cristiana è apostolica, 1° perché i suoi Vescovi sono i successori degli Apostoli, avendo essi ricevuto la potestà vescovile col Sacramento dell'Ordine, conferito dagli Apostoli ai primi Vescovi e da questi di mano in mano ad altri Vescovi fino ai presenti; 2° perché essa crede ed insegna ciò che hanno creduto ed insegnato gli Apostoli, avendo ricevuto dagli Apostoli la sua dottrina, e avendola conservata intatta per lo Spirito Santo che l'assiste; 3° perché gli Apostoli l'hanno fondata e propagata per il mondo.

LEZIONE LV.

Delle potestà della Chiesa docente.

585. Quali sono le potestà conferite alla Chiesa docente da Gesù Cristo?

Le potestà conferite alla Chiesa docente da Gesù Cristo nella persona dei suoi Apostoli e dei loro successori, sono:

- 1° La potestà d'insegnare a tutte le genti;
- 2° La potestà di amministrare i santi Sacramenti, di celebrare l'incruento sacrificio, e di benedire tutte le cose;
- 3° La potestà di comandare e di reggere i fedeli;
- 4° La potestà di legare e di sciogliere le anime dai vincoli dei peccati e delle loro pene, e di unire o separare gli uomini dalla partecipazione dei beni spirituali di cui gode il corpo dei fedeli di Cristo.

586. Quali sono i doveri dei fedeli verso la Chiesa docente?

I doveri dei fedeli verso la Chiesa docente sono:

- 1° Di credere a tutto ciò che ella insegna e propone da credere, per il fatto che essa è infallibile;
- 2° Di riverirla ed amarla come madre, per il fatto che essa li genera alla grazia, e li nutre e conforta coi Sacramenti;
- 3° Di ubbidire alle sue leggi;
- 4° Di temere i suoi castighi.

LEZIONE LVI.

Della dottrina della chiesa, e del Simbolo degli Apostoli.

587. Che cosa insegna la Chiesa?

La Chiesa insegna tutto quello che Dio ha rivelato agli uomini, specialmente per mezzo del Salvatore.

588. La Chiesa ha mai fatto un compendio della sua dottrina?

Sì, la Chiesa ha fatto diversi compendi della sua dottrina, ai quali ella ha imposto il nome di Simboli, e il più celebre di questi Simboli è quello degli Apostoli.

589. Recitami il Simbolo degli Apostoli.

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra. Ed in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore: il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine: patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto: discese all'inferno: il terzo giorno risuscitò da morte: ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti. Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna. Così sia».

590. Quante parti contiene il Simbolo degli Apostoli?

Il Simbolo degli Apostoli contiene tre parti, che trattano delle tre persone della santissima Trinità. La prima espone ciò che noi dobbiamo credere intorno a Dio Padre; la seconda espone ciò che noi dobbiamo credere intorno al suo Figlio il Salvatore del mondo; la terza espone ciò che noi dobbiamo credere intorno allo Spirito Santo mandato sopra gli Apostoli, ed alla santa Chiesa da essi propagata.

591. Recitate la prima parte del Simbolo degli Apostoli, quella che riguarda Dio Padre.

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra ».

592. Recitate la seconda parte del Simbolo degli Apostoli, quella che riguarda il Figlio.

«Ed in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore: il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque di Maria Vergine: patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto: discese all'inferno: il terzo giorno risuscitò da morte: ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente: di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti».

593. Recitate la terza parte del Simbolo degli Apostoli, quella che riguarda lo Spirito Santo e la santa Chiesa.

«Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne, la vita eterna».

LEZIONE LVII.

Continuazione.

594. In quanti articoli si divide il Simbolo degli Apostoli?

Il Simbolo degli Apostoli si divide in dodici articoli: uno riguarda Dio Padre, e forma la prima parte del Simbolo; sei riguardano il Figlio, e costituiscono la seconda parte; e cinque riguardano lo Spirito Santo e la Chiesa, e costituiscono la terza parte.

595. Ditemi il primo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Io credo in Dio, Padre onnipotente, Creatore del cielo e della terra».

596. Che cosa si professa di credere nel primo articolo del Simbolo?

Nel primo articolo del Simbolo si professa di credere, che vi ha un solo Dio onnipotente, che ha create tutte le cose, e che si chiama Padre in quanto egli ha generato un Figlio uguale a sé stesso, e avente la sua stessa divinità.

597. Ditemi il secondo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Ed in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore ».

598. Che cosa si professa di credere nel secondo articolo?

Nel secondo articolo si professa di credere che l'unico Figlio di Dio Padre, Dio come il Padre, si è incarnato, e fu chiamato Gesù Cristo, ed è diventato il nostro Salvatore, e il nostro Signore.

599. Ditemi il terzo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Il quale fu concepito di Spirito Santo, nacque da Maria Vergine».

600. Che cosa si professa di credere nel terzo articolo?

Nel terzo articolo si professa di credere che il Figlio di Dio ha preso carne nel seno purissimo di Maria Vergine, non già per opera d'uomo, ma per opera dello Spirito Santo.

601. Ditemi il quarto articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso, morto e sepolto».

602. Che cosa si professa di credere nel quarto articolo?

Nel quarto articolo si professa di credere la passione e morte di croce, e la sepoltura del Salvatore Gesù Cristo, avvenuta mentre Ponzio Pilato governava la Giudea a nome dei Romani.

603. Ditemi il quinto articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Discese all'inferno: il terzo giorno risuscitò da morte».

604. Che cosa si professa di credere nel quinto articolo?

Nel quinto articolo si professa di credere che, dopo che Gesù Cristo fu morto, l'anima sua benedetta discese nei luoghi dove erano le anime dei morti, e specialmente quelle dei giusti dell'antica Chiesa, che aspettavano la sua venuta, per essere liberate e condotte al cielo: e che il terzo giorno dopo che fu seppellito, l'anima sua si riunì al suo corpo, e risuscitò glorioso.

605. Ditemi il sesto articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Ascese al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente.

606. Che cosa si professa di credere nel sesto articolo?

Nel sesto articolo si professa di credere che il Salvatore risorto ascese al cielo ad occuparvi il seggio più elevato e glorioso sopra tutte le creature.

607. Ditemi il settimo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Di là ha da venire a giudicare i vivi ed i morti».

608. Che cosa si professa di credere nel settimo articolo?

Nel settimo articolo si professa di credere che il Salvatore Gesù Cristo ritornerà un giorno dal cielo a giudicare tutti gli uomini, tanto i vivi, quanto i morti.

LEZIONE LVIII.

Continuazione.

609. Ditemi l'ottavo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«Credo nello Spirito Santo».

610. Che cosa si professa di credere nell'ottavo articolo?

Nell'ottavo articolo si professa di credere nella terza persona della santissima Trinità, cioè nello Spirito Santo.

611. Ditemi il nono articolo del Simbolo degli Apostoli.

«La santa Chiesa cattolica, la comunione dei Santi».

612. Che cosa si professa di credere nel nono articolo?

Nel nono articolo si professa di credere che c'è una Chiesa del Salvatore, che è santa, perché possiede lo Spirito Santo disceso sopra gli Apostoli, e che è cattolica, che vuol dire universale, perché ad essa sono chiamati tutti gli uomini; e che tutti i santi, in un solo corpo, di cui è capo Cristo, partecipano in comune degli stessi beni spirituali e dei meriti scambievoli.

613. Ditemi il decimo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«La remissione dei peccati».

614. Che cosa si professa di credere nel decimo articolo?

Nel decimo articolo si professa di credere che il Salvatore ha potestà di rimettere i peccati, e che questa potestà egli la comunica alla sua Chiesa insieme col suo Sacerdozio.

615. Ditemi l'undecimo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«La risurrezione della carne».

616. Che cosa si professa di credere nell'undicesimo articolo?

Nell'undicesimo articolo si professa di credere che tutti gli uomini, dopo esser morti, un giorno risusciteranno.

617. Ditemi il dodicesimo articolo del Simbolo degli Apostoli.

«La vita eterna».

618. Che cosa si professa di credere col dodicesimo articolo?

Col dodicesimo articolo si professa di credere che dopo la risurrezione gli uomini non moriranno mai più, e che i giusti godranno di una vita beata, la quale non verrà mai meno.

619. Che cosa avviene all'uomo subito dopo la morte?

All'uomo subito dopo la morte avviene, che il suo corpo separato dall'anima rimane in terra e si discioglie fino al giorno della risurrezione; e all'anima invece, separata dal corpo, compare Dio, e la giudica secondo che ella avrà operato bene o male.

620. Che cosa avviene all'anima separata dal corpo, se ella avrà operato bene, in conseguenza del giudizio che ne fa Dio?

All'anima separata dal corpo, se ella avrà operato bene, avviene in conseguenza del giudizio che ne fa Dio, o di esser ammessa subito in Cielo a vedere Dio, e con la visione di Dio beatificarsi; ovvero di essere mandata al purgatorio a patire fino a tanto che sia fatta degna di entrare in Cielo.

621. Quando l'anima separata dal corpo, che abbia operato bene, viene ammessa subito a vedere Dio in Cielo?

L'anima separata dal corpo, che abbia operato bene, viene ammessa subito a vedere Dio in Cielo, quando è giudicata da Dio pienamente giustificata, cioè a dire non solo monda da ogni peccato mortale, ma inoltre monda da ogni peccato veniale, e senza che le resti alcuna pena temporale da scontare.

622. Quando l'anima separata dal corpo, che abbia operato bene, viene mandata al purgatorio?

L'anima separata dal corpo, che abbia operato bene, viene mandata al purgatorio, quando è giudicata da Dio non appieno giustificata, cioè ancor rea di qualche peccato

veniale, o debitrice alla divina giustizia di qualche pena temporale non ancora scontata.

623. Quanto tempo rimane l'anima nel purgatorio?

L'anima rimane nel purgatorio fino a tanto che ella sia pienamente purificata, e che abbia scontate tutte le pene che le rimanevano; e allora viene ammessa subito a vedere Dio in Cielo.

624. Possiamo noi sollevare le anime del purgatorio dalle loro pene, e affrettar loro l'andata al Cielo?

Sì, noi possiamo sollevare le anime del purgatorio dalle loro pene, e affrettar loro l'andata al Cielo, mediante il Sacrificio del corpo e del sangue di Cristo, e mediante preghiere, digiuni, ed altre opere buone, che per la comunione dei santi possiamo applicare a loro vantaggio, e particolarmente mediante le Indulgenze accordate dalla Chiesa in loro suffragio.

625. E che avviene all'anima separata dal corpo se si trova in peccato grave?

Se l'anima separata dal corpo si trova in peccato grave, viene condannata alle pene eterne dell'inferno.

LEZIONE LIX.

Dei precetti della Chiesa.

626. Avete detto che la Chiesa ha la potestà di comandare, e di reggere i fedeli; quali sono i comandi ossia le leggi della Chiesa?

Le leggi della Chiesa sono molte, e tutte debbono osservarsi fedelmente; ma le più comuni sono sei, che si chiamano i sei precetti della Chiesa.

627. Quali sono i sei precetti della Chiesa?

I sei precetti della Chiesa sono:

1° Santificare le Feste comandate.

2° Udire la santa Messa le Domeniche e le altre Feste con la dovuta devozione.

3° Digiunare la Quaresima, le quattro Tempora, e le Vigilie comandate, ed astenersi dalla carne il Venerdì ed il Sabato.

4° Confessarsi almeno una volta all'anno, e ricevere il santissimo Sacramento dell'Eucaristia al tempo di Pasqua.

5° Non celebrare le nozze nei tempi proibiti, e

6° Pagare le decime secondo l'usanza.

628. Perché si debbono santificare le Domeniche?

Si debbono santificare le Domeniche, perché al Sabato, che era il giorno da santificarsi nell'antica Chiesa, la nuova Chiesa di Cristo sostituì la Domenica in memoria della risurrezione del Salvatore.

629. Che cosa significa Domenica?

Domenica significa il giorno del Signore, cioè della sua gloria, perché in quel giorno è risorto.

630. La Chiesa di Cristo ha istituito ancora delle altre feste?

Sì, la Chiesa di Cristo ha istituito altre feste in onore del Signore, di Maria Vergine, e dei Santi.

631. Che cosa comanda il secondo precetto della Chiesa, ordinando di ascoltare la Messa le Domeniche e le altre Feste?

Il secondo precetto della Chiesa, ordinando di ascoltare la Messa le Domeniche e le altre Feste, comanda di esser presente alla Messa col corpo e con lo spirito, senza tralasciarne alcuna parte notevole.

LEZIONE LX.

Continuazione. — Della maniera di ascoltare la santa Messa.

632. Come comincia la santa Messa?

La santa Messa comincia con degli atti preparatori al Sacrificio; con la confessione pubblica che fa il Sacerdote, ed il ministro dopo di lui, dei propri peccati; con delle umili preghiere, in cui si chiede a Dio misericordia, e si esprimono altri devoti affetti: e con la lettura di una parte delle divine Scritture e del Vangelo.

633. Quali sono poi le parti principali del santo Sacrificio?

Le parti principali del santo Sacrificio sono l'Offertorio, la Consacrazione e la Comunione.

634. Che cosa fa il Sacerdote all'Offertorio?

Il Sacerdote all'Offertorio, e alle orazioni seguenti offre all'eterno Padre il pane ed il vino, e ad un tempo Gesù Cristo che deve fra poco convertire in sé quel pane e quel vino, e che è la vittima principale del Sacrificio: offre ancora all'eterno Padre tutti i fedeli, che a Gesù Cristo sono incorporati, e specialmente se stesso, e quelli che assistono presenti al Sacrificio.

635. Che cosa deve fare il fedele, che ascolta la Messa, all'Offertorio?

Il fedele che ascolta la Messa, all'Offertorio deve unire la sua intenzione con quella del Sacerdote, offrendo anch'egli all'eterno Padre Gesù Cristo, che deve fra poco venire sotto le specie del pane e del vino, sé, i suoi fratelli in Cristo, e tutte le cose sue.

636. Che cosa fa il Sacerdote alla Consacrazione?

Il Sacerdote alla Consacrazione esegue il Sacrificio col pronunziare sopra il pane e sopra il vino le divine parole, per le quali la sostanza del pane e del vino si cambia nel corpo e nel sangue di Gesù Cristo.

637. Che deve fare il fedele che ascolta la Messa, alla Consacrazione?

Il fedele che ascolta la Messa, alla Consacrazione deve adorare Gesù Cristo che viene o che è già venuto sull'altare, deve ricordarsi della morte di Gesù Cristo che in quel momento si rappresenta, deve battersi il petto pentendosi di avere col peccato data occasione alla morte di Cristo, deve meditar l'infinito amore che Cristo mostra agli uomini col rendersi loro cibo e bevanda, corrispondendogli con degli atti della più accesa carità.

638. Che cosa fa il Sacerdote alla Comunione?

Il Sacerdote alla Comunione riceve Gesù Cristo sacrificato per nostro amore, sotto le specie del pane e del vino.

639. Che cosa deve fare il fedele che ascolta la Messa, alla Comunione?

Alla Comunione, il fedele che ascolta la Messa, se è in grazia di Dio, e se le circostanze il comportano, procurerà di partecipare anch'egli col Sacerdote della vittima sacrificata, ricevendo il corpo di Cristo dalle mani del Sacerdote medesimo; e se non potrà far questo, farà almeno la Comunione spirituale.

640. Come si fa la Comunione spirituale?

La Comunione spirituale si fa con l'eccitare in sé il desiderio di ricevere Cristo, e con l'invitare umilmente il Signore sacramentato a visitar l'anima propria con la sua santa grazia.

LEZIONE LXI.

Continuazione. — Dei quattro ultimi precetti della Chiesa.

641. Avete detto che il terzo precetto della Chiesa comanda il digiuno la Quaresima, e le Vigilie comandate, e l'astinenza delle carni il Venerdì ed il Sabato: perché la Chiesa comanda queste opere penali?

La Chiesa comanda queste opere penali:

- 1° A sconto della pena temporale che dobbiamo sostenere per i nostri peccati;
- 2° Per raffrenare e umiliare la carne;
- 3° Per preparare lo spirito nostro a celebrar santamente le maggiori feste;
- 4° Per ottenere da Dio delle grazie sopra il popolo fedele.

642. Che cosa è la Quaresima?

La Quaresima sono quei quaranta giorni circa, nei quali il popolo cristiano si prepara col digiuno, e con altre opere penitenziali, a celebrare la Pasqua, cioè l'anniversario della risurrezione del Salvatore.

643. Che cosa è Vigilia?

Per Vigilia s'intende la notte, e anche il giorno che precede immediatamente una festa solenne; a celebrarla la quale il popolo cristiano si prepara col digiuno, ed altre opere penitenziali.

644. Che cosa sono le quattro Tempora?

Le quattro Tempora sono i digiuni ordinati dalla Chiesa nelle quattro stagioni dell'anno per tre giorni ogni stagione, che sono il mercoledì, il venerdì e il sabato, affine di ottenere da Dio le grazie spirituali e temporali necessarie al popolo cristiano durante quella stagione, e particolarmente acciocché Dio doni alla sua Chiesa dei buoni ministri, i quali sogliono ordinarsi nei sabati delle Tempora.

645. Che cosa comanda il quarto precetto della Chiesa?

Il quarto precetto della Chiesa comanda che ogni fedele si confessi almeno una volta all'anno, e che si comunichi in tempo di Pasqua dal proprio Parroco.

646. Che cosa proibisce il quinto precetto della Chiesa?

Il quinto precetto della Chiesa proibisce di celebrare le nozze dalla prima Domenica di Avvento sino alla Epifania, e dal primo giorno di Quaresima sino all'ottava di Pasqua.

647. Che cosa comanda il sesto precetto della Chiesa?

Il sesto precetto della Chiesa comanda di pagare le decime dei prodotti per il mantenimento dei Sacerdoti e del culto divino, dove e come la legittima usanza lo prescrive.

LEZIONE LXII.

Della Chiesa militante, purgante e trionfante.

648. Quelli che muoiono vanno fuori della Chiesa?

Quelli che muoiono, se si dannano, vanno fuori della Chiesa, perché entrano in uno stato in cui non può più aver luogo il fine dell'alleanza, o del patto di Dio con gli uomini; ma quelli che vanno in Purgatorio e in Paradiso rimangono nella Chiesa.

649. I fedeli dunque che compongono la Chiesa non sono tutti sopra la terra?

No, ma alcuni sono sopra la terra, e questi si chiamano la Chiesa militante, perché questa Chiesa sta militando contro i nemici spirituali. Alcuni sono in Purgatorio, e questi si chiamano la Chiesa purgante, perché questa Chiesa nelle pene del Purgatorio

si sta purificando dalle macchie, e scontando le pene che ancor le rimangono. Alcuni finalmente sono già in Cielo, e questi si chiamano la Chiesa trionfante, perché essa trionfa dei suoi nemici in perpetua sicurezza.

650. È utile onorare i Santi che sono già in Cielo?

È cosa giusta ed utile onorare ed invocare i Santi che sono già in Cielo, e massime la Beata Vergine Maria Madre del Salvatore.

651. In che modo la Chiesa onora i Santi che sono in Cielo?

La Chiesa onora i Santi che sono in Cielo in molte maniere, e principalmente:

1° Col conservare, quali preziosi tesori, le loro reliquie, ed esporre alla pubblica venerazione;

2° Con l'istituire in loro onore delle feste, ed eriger pure in loro onore dei templi e degli altari;

3° Col venerare le loro immagini, e

4° Col fare in loro onore delle pubbliche funzioni, e rivolger loro delle preghiere.

652. Recitami la preghiera più comune con cui la Chiesa invoca la Beata Vergine Maria Madre del Salvatore.

«Dio ti salvi, Maria, piena di grazia: il Signore è teco: tu sei benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo ventre, Gesù. Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori adesso e nell'ora della morte nostra. Così sia.»

653. Come si chiama questa orazione?

Questa orazione si chiama l'Ave Maria, o la Salutatione Angelica.

654. Perché questa orazione si chiama la Salutatione Angelica?

Questa orazione si chiama la Salutatione Angelica, perché essa comincia con le parole, con le quali Maria fu salutata dall'Angelo Gabriele, quando le venne annunciato che ella sarebbe divenuta Madre del Salvatore.

LEZIONE LXIII ED ULTIMA.

Delle principali Feste.

§ 1.

L'Avvento.

655. Poiché mi avete detto che la Chiesa ha istituito delle feste, vorrei che mi parlaste delle principali feste dell'anno; e prima di tutto ditemi, che cosa è il sacro Avvento?

Il sacro Avvento è quel tempo che precede la festa del Natale del nostro Signore Gesù Cristo.

656. Perché questo tempo, che precede la festa del Natale del nostro Signore Gesù Cristo, è sacro?

Questo tempo, che precede la festa del Natale del nostro Signore Gesù Cristo, è sacro, perché la Chiesa vuole che in esso tutti i fedeli si preparino con opere sante a celebrare degnamente il Natale del Salvatore.

657. Che cosa rappresenta il sacro tempo dell'Avvento?

Il sacro tempo dell'Avvento rappresenta i quattromila anni, che sono trascorsi da Adamo fino alla venuta del Salvatore Gesù Cristo; e rammenta i desideri dei Patriarchi e dei Profeti che sospiravano quella venuta.

658. Che cosa si deve fare per passar bene il sacro tempo dell'Avvento?

Per passar bene il sacro tempo dell'Avvento conviene: 1° astenersi dal peccato, e purificarsi maggiormente col Sacramento della Penitenza e dell'Eucaristia; 2° sospirare la venuta di Gesù Cristo nell'anima nostra, ad imitazione dei Patriarchi, che ardentemente lo invocavano, acciocché venisse sopra la terra; 3° assistere alle sacre funzioni che celebra la Chiesa in questo tempo; 4° meditare il mistero della Natività di nostro Signore Gesù Cristo, eccitando in noi gratitudine, e tenera devozione verso l'umanità sua santissima; 5° e far opere di penitenza.

§2.

8 Dicembre — La Concezione di Maria Vergine.

659. Che cosa è la festa della concezione di Maria Vergine?

La festa della Concezione di Maria Vergine è quel giorno, nel quale la Chiesa celebra il fortunato momento, in cui Maria fu concepita nel seno della sua santa genitrice.

660. Come si chiamano il padre e la madre di Maria?

Il padre di Maria si chiama Gioachino, e la madre si chiama Anna, e sono santi tutti e due.

661. La Chiesa celebra la concezione di altri Santi?

No, la Chiesa non celebra la concezione di altri Santi, ma solamente la Concezione di Maria.

662. Perché la Chiesa celebra la Concezione di Maria?

La Chiesa celebra la Concezione di Maria: 1° per muovere i fedeli a render grazie a Dio, il quale ha dato in questo di l'esistenza alla Madre del Salvatore; 2° per onorare Maria Vergine fino dal primo istante di sua esistenza; 3° perché è verità di fede che Maria Vergine fu preservata, per riguardo ai meriti di Gesù Cristo, dal peccato originale; onde anche la sua Concezione si dice immacolata.

663. Perché la Concezione di Maria Vergine fu immacolata?

La Concezione di Maria Vergine fu immacolata, perché era troppo conveniente alla santità e maestà del Salvatore Gesù Cristo, che la Vergine destinata ad essergli madre non fosse neppure un sol memento infetta di peccato, e schiava del demonio.

664. Che cosa deve fare il cristiano per celebrare degnamente la festa della Concezione di Maria Vergine?

Il cristiano, per celebrare degnamente la festa della Concezione di Maria Vergine, deve in particolare: 1° render grazie a Dio, che abbia mandato al mondo la Madre del Salvatore; 2° rallegrarsi con Maria Vergine della sua immacolata Concezione, venerando in lei questo singolarissimo privilegio; 3° ricordarsi con umile confusione del peccato originale, in cui egli è stato concepito.

§ 3.

25 Dicembre - Il Natale di Gesù Cristo.

665. Che festa è il santo Natale?

Il santo Natale è una festa istituita per celebrare la memoria della nascita temporale di Gesù Cristo.

666. Perché celebra la Chiesa in questa festa gli uffici divini nella notte precedente?

La Chiesa celebra in questa festa gli uffici divini nella notte precedente, per rinnovare con viva riconoscenza la memoria di quella notte, in cui nacque il Salvatore in una stalla.

667. Perché i Sacerdoti in questo dì di Natale celebrano tre Messe?

I Sacerdoti in questo dì di Natale celebrano tre Messe, fra le altre ragioni, anche per significare i tre nascimenti del Salvatore: il primo eterno nel seno del Padre, come Dio; il secondo temporale nel seno di Maria Vergine, come uomo; il terzo spirituale nel cuore dei giusti.

668. Si fa forse qualche menzione di questi tre nascimenti del Salvatore nelle tre Messe che si celebrano la festa di Natale?

Sì, nelle tre Messe che si celebrano la festa di Natale si fa menzione di questi tre nascimenti del Salvatore: per il fatto che nel Vangelo della prima Messa si narra il nascimento temporale del Salvatore da Maria Vergine; nel Vangelo della seconda Messa si narra la venuta dei Pastori al presepio, nel cui cuore nacque spiritualmente per la fede il Salvatore; finalmente nel Vangelo della terza Messa si narra l'eterna e ineffabile generazione del Verbo di Dio.

669. Sono obbligati i fedeli ad ascoltare tre Messe nel dì del Natale?

No, i fedeli non sono obbligati ad ascoltare tre Messe nel dì del Natale, bastando una sola all'adempimento del precetto ecclesiastico; ma è cosa molto buona, e conforme alle intenzioni della Chiesa l'ascoltarle tutte e tre.

670. Che cosa devono fare oltre a ciò i fedeli in questa solennità del Natale?

I fedeli oltre a ciò in questa solennità del Natale devono: 1° apparecchiarsi nella Vigilia col digiuno e col raccoglimento; 2° assistere, se le circostanze loro lo permettono, agli uffici divini della notte precedente con singolare devozione e tenerezza; 3° ricevere il Salvatore nel Sacramento Eucaristico, con acceso desiderio di cominciar con la sua grazia una vita nuova e santa.

§ 4.

1° Gennaio — La Circoncisione di Gesù Cristo.

671. A qual fine fu istituita la festa della Circoncisione di Gesù Cristo?

La festa della Circoncisione di Gesù Cristo fu istituita per celebrare la memoria dell'ottavo giorno, da che il Salvatore era nato; nel qual giorno egli *fu* circonciso, e gli fu imposto il nome di GESÙ.

672. Che cosa era la Circoncisione?

La Circoncisione era un rito sacro, con cui si tagliava via un pezzetto di carne, ed era stato ordinato da Dio al patriarca Abramo, ed a tutta la nazione ebrea, per segno del patto che Dio aveva fatto con essi di proteggerli e di salvarli, se avessero ubbidito alla sua legge e creduto in lui e nel futuro Salvatore.

673. Gesù Cristo era egli soggetto alla legge della Circoncisione?

No, Gesù Cristo non era soggetto alla legge della Circoncisione, perché quella era legge fatta per i servi e per i peccatori, e Gesù Cristo era Signore ed era Santo.

674. Se Gesù Cristo non era soggetto alla legge della Circoncisione, perché dunque fu circonciso?

Sebbene Gesù Cristo non fosse soggetto alla legge della Circoncisione, tuttavia volle essere circonciso, per dare esempio agli uomini dell'osservanza di ogni legge.

675. Che cosa dobbiamo noi fare per celebrare debitamente la festa della Circoncisione di Gesù Cristo?

Per celebrare debitamente la festa della Circoncisione di Gesù Cristo noi dobbiamo: 1° pregare il Salvatore, che per i meriti del sangue sparso nella sua Circoncisione, voglia con la sua grazia circoncidere il nostro cuore, cioè mortificare le nostre disordinate passioni; 2° eccitare in noi una gran confidenza nel santissimo nome di GESÙ, e proporci d'invocarlo sempre nei nostri bisogni; 3° chieder perdono a Dio

dei peccati commessi nell'anno trascorso, ed offerirci tutti al suo divino servizio per l'anno nuovo.

§ 5.

6 Gennaio - L'Epifania di Gesù Cristo.

676. Che festa è l'Epifania?

L'Epifania è una festa istituita per celebrare la memoria di tre grandi avvenimenti della vita del Salvatore: dei quali il primo è la venuta dei Magi ad adorarlo; il secondo è il suo battesimo; il terzo il suo primo miracolo nelle nozze di Cana di Galilea; ove convertì l'acqua in vino.

677. Perché questa festa si chiama l'Epifania?

Questa festa si chiama l'Epifania, che è una parola greca, che vuol dire apparizione o manifestazione, perché in quei tre avvenimenti si cominciò a manifestare agli uomini la gloria del Salvatore.

678. Chi erano i Magi?

I Magi erano personaggi ragguardevolissimi per potenza e sapienza, che abitavano nei paesi dell'Oriente.

679. Narratemi brevemente come vennero i Magi ad adorare il nato Salvatore del mondo.

Avendo i Magi veduto nei loro paesi dell'oriente una nuova stella, conobbero per lume divino, ch'essa era indizio della nascita del Salvatore. Presi dunque con sé molti doni preziosi da offerirgli, si misero in viaggio, seguitando il corso e la direzione della stella. La quale li condusse a Gerusalemme; ove nella corte del re Erode intesero dai sacerdoti, che il Salvatore doveva nascere, secondo i profeti, in Betlemme. Perciò essi partirono tosto per colà; e appena usciti di Gerusalemme, con infinita loro allegrezza, rividero la stella prodigiosa, che li guidò dirittamente a Betlemme, e si fermò sopra la casa ove era il Salvatore bambino. Entrati dentro, si prostrarono a terra, e l'adorarono; e aperti i loro tesori, gli offerirono oro, incenso e mirra, riconoscendolo con questi doni come Re, Dio e Uomo.

680. Che cosa deve fare il cristiano per santificare debitamente la festa dell'Epifania?

Il cristiano per santificare debitamente la festa dell'Epifania deve: 1° meditare con singolare gratitudine la vocazione alla fede dei Gentili, dei quali i Magi furono i primi, e dai quali Gentili discendiamo noi pure; 2° pregare Dio che si degni di estendere il lume della fede a tutti i popoli che ancora non l'hanno; 3° offrire a Gesù Cristo, a imitazione dei Magi, tutto se stesso, e tutte le cose sue, riconoscendolo come Re, Dio e Uomo.

§ 6.

2 Febbraio — La Purificazione di Maria Vergine

681. Perché fu istituita la festa della Purificazione di Maria Vergine?

La festa della Purificazione di Maria Vergine fu istituita dalla Chiesa in memoria del quarantesimo giorno dopo la natività del Salvatore, nel qual giorno la beata Vergine andò al tempio di Gerusalemme, prima per adempire alla legge della purificazione, e in secondo luogo per offrire a Dio Padre il suo divin Figlio.

682. Che cosa era la legge della Purificazione?

La legge della Purificazione era una legge cerimoniale data da Dio agli Ebrei per mezzo di Mosè, la quale obbligava tutte le madri a venirsi a purificare nel tempio con l'offrire in sacrificio un agnello, e una tortora, o un colombo; ovvero un paio di tortore, o di colombi, se erano povere; e ciò quaranta giorni dopo il parto, se avevano partorito un figlio, e ottanta se avevano partorito una figlia.

683. La beata Vergine era ella obbligata ad osservare la legge della Purificazione?

No, la beata Vergine non era obbligata ad osservare la legge della Purificazione, perché ella aveva concepito il Salvatore per opera dello Spirito Santo, restando Vergine purissima anche dopo il parto.

684. Perché dunque Maria volle osservare la legge della Purificazione?

Maria volle osservare la legge della Purificazione, perché né voleva manifestare agli uomini la sua divina maternità, né voleva scandalizzarli col parere disubbidiente alla legge.

685. Che cosa offrì in sacrificio la beata Vergine per la sua Purificazione?

La beata Vergine per la sua Purificazione offrì in sacrificio un paio di tortore, o di colombi, perché era povera.

686. Voi avete detto, che in questa occasione la beata Vergine offrì anche a Dio Padre il suo divin Figlio: perché fece ella questa offerta?

La beata Vergine in questa occasione offrì anche a Dio Padre il suo divin Figlio per adempire un'altra legge cerimoniale dell'antica Chiesa, la quale ordinava che i genitori offerissero a Dio i primogeniti, e poi li ricomperassero con un certo prezzo; e ciò affine che riconoscessero il supremo dominio di Dio sopra tutte le cose.

687. Che cosa avvenne di meraviglioso in questa occasione?

In questa occasione avvenne, che, essendovi in Gerusalemme un santo vecchio, chiamato Simeone, il quale aspettava ardentemente il Messia, e aveva avuta promessa dallo Spirito Santo, che non sarebbe morto prima di vedere il Salvatore; questi per movimento dello stesso Spirito Santo venne nel tempio allora appunto che Maria e

Giuseppe suo sposo vi portavano il bambino Gesù per offrirlo secondo la legge. E Simeone lo prese, e recatoselo sulle braccia, benedisse Dio, e disse, che allora moriva contento, poiché i suoi occhi avevano veduto il Salvatore del mondo. E aggiunse altre parole profetiche della passione del Salvatore, e delle pene di Maria. Sopravvenne anche la profetessa Anna, che riconobbe in quel bambino il Messia, e lo manifestò pubblicamente.

688. Perché in questo giorno si fa una processione portando in mano le candele accese?

In questo giorno si fa una processione con le candele accese in mano, per rappresentare il viaggio a Gerusalemme di Giuseppe e di Maria col bambino Gesù, del quale è figura la candela accesa, per il fatto che egli è la luce del mondo.

689. Che cosa devono fare i cristiani per celebrare con frutto la festa della Purificazione di Maria Vergine?

I Cristiani, per celebrare con frutto la festa della Purificazione di Maria Vergine, devono: 1° procurare di intervenire con spirito d'intelligenza e di pietà alla processione; 2° i padri e le madri devono, a imitazione di Maria, offrire sinceramente i propri figliuoli al servizio di Gesù Cristo e della sua Chiesa, considerando che a questo fine Dio li ha loro dati, e che egli è sovrano Signore di tutte le persone e le cose; 3° tutti poi devono offrire se stessi a fare la volontà del Padre celeste, così nelle cose prospere, come nelle avverse.

§ 7.

Le Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima.

690. Che cosa sono le Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima?

Le Domeniche di Settuagesima, Sessagesima e Quinquagesima, sono la settima, la sesta e la quinta Domenica avanti la Domenica di Passione, le quali perciò precedono immediatamente la prima Domenica di Quaresima. In queste tre settimane la Chiesa incomincia a preparare i fedeli con sentimenti di penitenza e segni di dolore al sacro tempo della Quaresima.

691. Quali sono i sentimenti di penitenza, coi quali la Chiesa in questo tempo prepara i fedeli al sacro tempo di Quaresima?

I sentimenti di penitenza, coi quali la Chiesa in questo tempo prepara i fedeli al sacro tempo di Quaresima, sono specialmente la memoria del peccato di Adamo e di Eva, e del loro giusto castigo; e di questo si fa menzione nell'ufficio divino della Domenica di Settuagesima e nella settimana che sussegue: la memoria del diluvio universale mandato da Dio in castigo dei peccati del mondo; e se ne fa menzione nella Domenica e settimana di Sessagesima: la vocazione e il sacrificio del patriarca Abramo; e se ne fa menzione nella Domenica e settimana di Quinquagesima.

692. E quali sono i segni di dolore, coi quali, la Chiesa in questo tempo prepara i fedeli al sacro tempo della Quaresima?

I segni di dolore, coi quali la Chiesa in questo tempo prepara i fedeli al sacro tempo della Quaresima, sono il tralasciare negli uffici divini l'Alleluja, che è una parola della lingua ebraica significante allegrezza e l'usare che ella fa le vesti e gli arredi sacri di colore violaceo, che è colore di lutto e di penitenza.

693. Che cosa devono fare i veri cristiani durante il tempo di queste tre settimane?

I veri cristiani durante il tempo di queste tre settimane devono: 1° astenersi dai vani divertimenti del mondo, per non insultare alla pia mestizia della Chiesa; 2° accrescere le opere di pietà e di penitenza, massime le preghiere per sé e per gli altri; 3° prepararsi col desiderio e con la purità del cuore al digiuno e ai santi misteri della Quaresima.

§ 8.

La Quaresima.

694. Che cosa è la Quaresima?

La Quaresima è un tempo di digiuno e di penitenza, istituito dalla Chiesa fino dai tempi degli Apostoli, in preparazione alla Pasqua di Risurrezione.

695. Per qual fine la Chiesa ha istituito questo tempo di digiuno e di penitenza?

La Chiesa ha istituito questo tempo di digiuno e di penitenza: 1° perché i cristiani imitassero in qualche modo il Salvatore, il quale passò quaranta giorni e quaranta notti in un deserto senza mangiare né bere; 2° perché facessero delle opere penali in soddisfazione dei loro peccati; 3° per rendere con la mortificazione della carne più atto lo spirito a intendere e gustare la parola di Dio, che in questo tempo più abbondantemente si sparge; 4° per prepararli con la penitenza a celebrare degnamente la Pasqua di Risurrezione.

696. Che si deve fare dunque per passar bene il tempo di Quaresima?

Per passar bene il tempo di Quaresima si deve: 1° osservare esattamente il digiuno e la mortificazione in generale; 2° accrescere più che in altro tempo le opere di pietà, come le preghiere, l'elemosine, ecc.; 3° ascoltare la parola di Dio con umiltà di cuore, e desiderio di trarne profitto; 4° purificare al più presto col Sacramento della Penitenza l'anima dal peccato, che impedisce il merito e il frutto delle buone opere che si fanno nella Quaresima.

§ 9.

continuazione.

697. Quali sono i giorni principali della Quaresima?

I giorni principali della Quaresima sono il primo giorno, che si chiama il giorno delle Ceneri, la settimana di Passione, e la Settimana santa.

698. Perché il primo giorno di Quaresima si chiama il giorno delle Ceneri?

Il primo giorno di Quaresima si chiama il giorno delle Ceneri, perché in esso la Chiesa per mezzo dei suoi Sacerdoti sparge la cenere benedetta sul capo dei fedeli in forma di croce, dicendo a ciascuno mentre viene distribuita: «O uomo, ricordati che sei polvere, e che in polvere devi ritornare».

699. Perché la Chiesa nel primo giorno di Quaresima sparge la cenere sul capo dei fedeli?

La Chiesa nel primo giorno di Quaresima sparge la cenere sul capo dei fedeli, acciocché rammentino che il loro corpo in origine è di terra, e che, in pena del peccato, deve con la morte ritornare in terra.

700. Che cosa è la Settimana di Passione?

La Settimana di Passione è la penultima settimana di Quaresima, e si chiama di Passione, perché in essa la Chiesa ricopre gli altari e le croci con veli di lutto, per eccitare i fedeli a prepararsi con sentimenti di pia compassione e di mestizia alla celebrazione dei misteri della Settimana santa.

701. Che cosa è la Settimana santa?

La Settimana santa è l'ultima settimana di Quaresima, e si chiama Santa, perché in essa si celebrano con solenni funzioni i sacrosanti misteri della passione e morte del Salvatore.

702. Quale mistero si celebra principalmente nella Domenica della Settimana santa?

Nella Domenica della Settimana santa si celebra principalmente il mistero della entrata del Salvatore in Gerusalemme sopra un asinello, accompagnato dai suoi discepoli, e incontrato da una gran moltitudine di gente, che distendeva in terra le vesti, e tagliava dei rami dagli alberi e li gettava nella via, e andando innanzi a Gesù Cristo, gridava: «Osanna al figlio di Davide: benedetto Colui che viene nel nome del Signore». Per cui anche in questo giorno si fa la processione con rami di palme o di ulivi nelle mani; e si chiama perciò la Domenica delle Palme.

703. Che cosa sono i mattutini delle tenebre?

I mattutini delle tenebre sono i tre mattutini del Giovedì, Venerdì e Sabato santo, che si recitano nella sera precedente, nei quali si leggono e si cantano i salmi, le profezie

ed altre lezioni sacre, che trattano della passione, morte e sepoltura di Gesù Cristo, avvenuta in quei giorni.

704. Che significa quello strepito che si fa nel fine dei mattutini?

Lo strepito che si fa nel fine dei mattutini significa le percosse e gli strapazzi che i Giudei e i Gentili fecero soffrire al Salvatore nel tempo della sua passione.

705. Quale mistero si celebra specialmente nel Giovedì santo?

Nel Giovedì santo si celebra specialmente il mistero della istituzione del Sacrificio e del Sacramento Eucaristico, fatto dal Salvatore nell'ultima cena, la sera del Giovedì, vigilia della sua morte.

706. In quale sacra funzione del Giovedì santo si rappresenta questa istituzione?

Questa istituzione si rappresenta nell'unica Messa, che nel Giovedì santo si celebra nelle chiese principali, per il fatto che in essa il Sacerdote celebrante rappresenta Gesù Cristo, che solo celebrò il Sacrificio Eucaristico nell'ultima cena; e i Sacerdoti che oggi non celebrano, ma ricevono il corpo del Signore dalle mani del Sacerdote celebrante, rappresentano gli Apostoli, che nell'ultima cena furono comunicati dal Salvatore.

707. Quale mistero si celebra specialmente nel Venerdì santo?

Nel Venerdì santo si celebra specialmente la morte in croce del Salvatore.

708. In quale sacra funzione del Venerdì santo si celebra principalmente la morte in croce del Salvatore?

La morte in croce del Salvatore si celebra principalmente nella Messa del Venerdì santo, nella quale non si consacra né pane, né vino, ma solo si fa l'elevazione dell'Ostia consacrata il giorno avanti, e poi si consuma dal Sacerdote: onde in questo giorno si omette il Sacrificio incruento, in venerazione e memoria del Sacrificio cruento operato in tal giorno dal Salvatore sulla croce.

709. Quali funzioni si celebrano specialmente nel Sabato santo?

Nel Sabato santo si celebrano specialmente due funzioni, la benedizione del Cero pasquale, e del Fonte battesimale.

710. Che cosa rappresenta il Cero pasquale?

Il Cero pasquale rappresenta il Salvatore, luce del mondo, risorto glorioso.

711. Perché nel Sabato santo si fa la benedizione del Fonte battesimale?

Nel Sabato santo si fa la benedizione del Fonte battesimale, perché il Sabato santo è uno dei giorni in cui si conferisce solennemente il Sacramento del Battesimo.

712. Come devono assistere i fedeli alle sacre funzioni della Settimana santa?

I fedeli devono assistere alle sacre funzioni della Settimana santa: 1° procurando d'intenderne il significato; 2° compatendo alle pene del Salvatore; 3° detestando i propri peccati, che ne furono la cagione; 4° desiderando di morire al peccato e di risorgere a Dio.

§10.

25 marzo — L'Annunciazione di Maria Vergine.

713. Che festa è l'Annunciazione di Maria Vergine?

L'Annunciazione di Maria Vergine è una festa istituita in memoria del giorno, nel quale l'Angelo Gabriele comparve alla Vergine Maria, nella città di Nazaret, e le annunciò come ella era destinata ad esser madre del Salvatore: al quale annuncio avendo essa creduto e ubbidito, in quell'istante stesso il Figlio, ossia Verbo di Dio, s'incarnò nel seno di lei per opera dello Spirito Santo.

714. Che dobbiamo noi fare per ben celebrare questa solennità?

Per ben celebrare questa solennità noi dobbiamo: 1° adorare profondamente il Verbo incarnato per la nostra salute, e ringraziarlo di così gran beneficio; 2° congratularci con la santa Vergine della sua dignità di Madre di Dio, e come tale debitamente venerarla; 3° risolvere di recitare ogni giorno, e con singolare devozione *l'Angelus Domini*.

715. Che cosa è l'Angelus Domini?

L'Angelus Domini è una preghiera che i fedeli fanno tre volte al giorno, al mattino, al mezzogiorno e alla sera, al suono della campana, nella qual preghiera ricordano il mistero dell'incarnazione ed invocano la Vergine.

716. Recitami questa preghiera.

Angelus Domini nuntiavit Mariae,
Et concepit de Spiritu Sancto.
Ave Maria, etc.
Sancta Maria, etc.
Ecce ancilla Domini,
Fiat mihi secundum verbum tuum.
Ave Maria, etc.
Sancta Maria, etc.
Et Verbum caro factum est,
Et habitavit in nobis.
Ave Maria, etc.
Sancta Maria, etc.
Ora pro nobis, sancta Dei Genitrix,
Et digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS.

Gratiam tuam, quaesumus Domine, mentibus nostris infunde; ut qui, Angelo nuntiante, Christi Filii tui incarnationem cognovimus, per passionem eius et crucem, ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum.
Amen.

717. Recitatem la stessa preghiera in italiano.

L'Angelo del Signore annunciò a Maria,
Che avrebbe concepito per opera dello Spirito Santo.
Dio ti salvi Maria, ecc.
Santa Maria, ecc.
Ecco la serva del Signore,
Sia fatto a me secondo la tua parola.
Dio ti salvi Maria, ecc.
Santa Maria, ecc.
E il Verbo fu fatto carne,
Ed abitò fra di noi.
Dio ti salvi Maria, ecc.
Santa Maria, ecc.
Prega per noi, santa Madre di Dio,
Acciò siamo fatti degni delle promesse di Cristo.

PREGHIAMO

Ti supplichiamo, o Signore, d'infondere nelle nostre menti la tua grazia; affinché, avendo noi conosciuto, con l'annuncio dell'Angelo, l'incarnazione di Cristo tuo Figlio, in virtù della sua passione e morte possiamo arrivare alla gloria della risurrezione. Per il medesimo Cristo Signor nostro.
Così sia

§ 11.

La Pasqua di Risurrezione

718. Che festa è la Pasqua di Risurrezione?

La Pasqua di Risurrezione è una festa istituita dalla Chiesa in memoria del giorno nel quale il Salvatore, il terzo giorno da che fu seppellito, risuscitò per propria virtù glorioso, impassibile e trionfatore della morte, del demonio e del peccato.

719. Perché la Chiesa celebra la risurrezione del Salvatore con una festa tanto solenne?

La Chiesa celebra la risurrezione del Salvatore con una festa tanto solenne, perché questo mistero è il compimento della nostra redenzione, ed il fondamento più fermo della nostra religione.

720. Come dite che la risurrezione del Salvatore è il compimento della nostra redenzione? non ci aveva egli già redenti con la sua morte?

Dico che la risurrezione del Salvatore è il compimento della nostra redenzione, per il fatto che egli con la sua morte ci aveva liberati dal peccato e riconciliati con Dio; ma per mezzo della sua risurrezione ci aprì l'entrata alla gloria e beatitudine eterna anche del corpo nostro, che è il compimento della nostra salvezza.

721. Come dite che la risurrezione del Salvatore è il fondamento più fermo della nostra religione?

Dico che la risurrezione del Salvatore è il fondamento più fermo della nostra religione, perché la sua risurrezione comprovò più che mai, ch'egli era anche vero Dio, e che divina per conseguenza era pure la sua dottrina, sulla quale fondasi appunto tutta la religione.

722. Che cosa vuol dire Pasqua?

Pasqua è una parola della lingua ebraica che vuol dire passaggio, e con quel nome si chiamava una delle principali feste dell'antica Chiesa.

723. Che festa era la Pasqua dell'antica Chiesa?

La Pasqua dell'antica Chiesa era una festa istituita in memoria della liberazione e uscita della nazione ebrea dalla schiavitù di Faraone re dell'Egitto; così chiamata perché in questa occasione Dio, per costringere Faraone a dimettere gli Ebrei, mandò di notte un Angelo ad uccidere tutti i primogeniti egiziani, trapassando, senza far nocimento, le case degli Ebrei segnate per ordine di Dio col sangue di un agnello sacrificato e mangiato da essi il giorno avanti: e per questo trapassare dell'Angelo questa festa fu poi chiamata *passaggio*, che nella lingua ebraica dicesi *Pasqua*.

724. Perché la festa di Risurrezione dicesi anche Pasqua?

La festa di Risurrezione dicesi anche Pasqua, perché la Pasqua degli Ebrei era una figura profetica della risurrezione del Salvatore, che avvenne appunto nel tempo in cui gli Ebrei celebravano la loro Pasqua.

725. Come la Pasqua degli Ebrei era una figura profetica della risurrezione del Salvatore?

La Pasqua degli Ebrei era una figura profetica della risurrezione del Salvatore, poiché nel giorno della risurrezione il nuovo popolo di Dio, i Cristiani, furono liberati dalla morte, ed avviati alla patria beata per virtù del sangue dell'Agnello divino Gesù Cristo, onde sono segnate e lavate le anime dei battezzati, come gli Ebrei in quel giorno furono liberati dalla schiavitù di Faraone.

726. In che giorno dell'anno cade la Pasqua di Risurrezione?

La Pasqua di Risurrezione cade nella prima Domenica dopo il plenilunio di Marzo.

727. Che cosa deve fare principalmente il cristiano nella Pasqua di Risurrezione?

Il cristiano nella Pasqua di Risurrezione deve principalmente: 1° esultare di santa allegrezza sia per la gloria che ottenne in questo giorno il Salvatore, e sia per i beni che da questo mistero provengono a lui stesso; 2° adorare e vagheggiare l'amabilissima umanità di Cristo risorto; 3° ricevere, se può, il corpo di Cristo con desiderio di risorgere spiritualmente a nuova vita; 4° pensare alla sua futura risurrezione.

§ 12.

L'Ascensione di Gesù Cristo.

728. Che festa è l'Ascensione di Gesù Cristo?

L'Ascensione di Gesù Cristo è una festa istituita dalla Chiesa in memoria del giorno, nel quale il Salvatore, sotto lo sguardo dei suoi discepoli, salì al cielo, dove ora siede alla destra di Dio Padre.

729. Che cosa vuol dire, Gesù siede alla destra di Dio Padre?

Gesù siede alla destra di Dio Padre, vuol dire, essendo egli come Dio uguale al Padre suo, è innalzato anche come uomo sopra tutte le creature, ed è fatto Signore sovrano di tutte le cose.

730. Perché il Salvatore salì al cielo?

Il Salvatore salì al cielo: 1° per dare alla sua santissima umanità quel seggio di gloria e beatitudine perfetta che le era dovuto; 2° per preparare lassù il luogo ai suoi eletti, e per infiammarli nel desiderio di raggiungerli a lui in cielo; 3° per essere loro mediatore e avvocato presso il Padre; 4° per mandare da là lo Spirito Santo ai suoi Apostoli.

731. Salì solo il Salvatore al cielo?

Il Salvatore non salì solo al cielo, ma vi condusse con sé le anime dei giusti dell'antica Chiesa che egli aveva già liberate dal limbo subito dopo la sua morte, ancor prima di risorgere.

732. In quale giorno dell'anno cade la festa dell'Ascensione?

La festa dell'Ascensione cade nel quarantesimo giorno dopo la Pasqua di Risurrezione, perché il Salvatore salì al cielo quaranta giorni dopo che egli era risorto.

733. Che devono fare i fedeli nella festa dell'Ascensione?

I fedeli nella festa dell'Ascensione devono specialmente: 1° disprezzare santamente questo mondo e sospirare al cielo; 2° animarsi a patire con Cristo e per Cristo, affine di essere poi glorificati insieme con Cristo.

§ 13.

La Pentecoste.

734. Che festa è la Pentecoste?

La Pentecoste è una festa istituita dalla Chiesa in memoria del giorno, nel quale lo Spirito Santo, che è la terza persona della divina Trinità, venne in forma di lingue di fuoco sopra gli Apostoli, che dal giorno dell'Ascensione del Salvatore al cielo lo stavano aspettando in una casa di Gerusalemme insieme con Maria Vergine ed altri discepoli, secondo che il Salvatore medesimo aveva loro ordinato.

735. Perché questa festa dicesi la Pentecoste?

Questa festa si dice la Pentecoste, perché lo Spirito Santo venne sopra gli Apostoli il cinquantesimo giorno dopo la risurrezione del Salvatore; e Pentecoste nella lingua greca vuol dire cinquantesimo.

736. La Pentecoste non era ella una festa anche nell'antica Chiesa?

Sì, la Pentecoste era una festa anche dell'antica Chiesa, istituita in memoria del giorno cinquantesimo dopo la liberazione del popolo ebreo dalla schiavitù del Faraone, nel qual giorno Dio promulgò loro la sua legge sul monte Sinai fra tuoni e lampi, scrivendola sopra le due tavole di pietra che diede a Mosè.

737. Non ha forse qualche corrispondenza figurativa il mistero della Pentecoste degli Ebrei col mistero della Pentecoste dei Cristiani?

Sì, il mistero della Pentecoste degli Ebrei ha una corrispondenza figurativa col mistero della Pentecoste dei Cristiani; perché anche nel giorno della Pentecoste dei Cristiani Dio promulgò tra lo strepito di un vento impetuoso, e l'apparizione di lingue di fuoco, la sua legge di carità, scrivendola per mezzo dello Spirito Santo non sulle tavole di pietra, ma nel cuore degli Apostoli, e per mezzo poi degli Apostoli comunicandola a tutta la Chiesa.

738. Quali effetti produsse lo Spirito Santo negli Apostoli?

Lo Spirito Santo produsse negli Apostoli i seguenti effetti: 1° una straordinaria cognizione delle divine cose; 2° una straordinaria purità e santità di vita; 3° una straordinaria forza in patire per la giustizia; 4° e finalmente la comunicazione di tutti i doni del santo Spirito in grado eccellente.

739. Quali sono i doni dello Spirito Santo?

I doni dello Spirito Santo sono i sette seguenti, cioè: 1° lo spirito di sapienza e 2° d'intelletto, 3° lo spirito di consiglio e 4° di forza, 5° lo spirito di scienza e 6° di pietà, e 7° lo spirito di timor di Dio.

740. Che cosa opera lo Spirito Santo nella Chiesa?

Lo Spirito Santo nella Chiesa: 1° conserva continuamente la purità e la integrità della dottrina del Salvatore; 2° produce la santità nei suoi membri; 3° comunica l'abbondanza dei suoi doni ai membri della Chiesa, distribuendoli come vuole.

741. Che cosa dobbiamo noi fare in particolare nella Pentecoste?

Nella Pentecoste in particolare noi dobbiamo: 1° adorare e ringraziare lo Spirito Santo; 2° pregarlo, che in questo giorno specialmente voglia comunicarsi con abbondanza a tutti i membri della Chiesa, e massime ai Vescovi, successori degli Apostoli, e agli altri ministri di Dio.

§ 14.

La festa della divina Trinità.

742. A che fu istituita la festa della divina Trinità?

La festa della divina Trinità fu istituita dalla Chiesa per dare alla divina Trinità in un modo più speciale quell'adorazione e quel culto, che essa le presta sempre in tutte le feste e domeniche, anzi in tutti i giorni dell'anno e in tutte le sacre funzioni.

743. In qual giorno si celebra la festa della Santissima Trinità?

La festa della Santissima Trinità si celebra nella prima domenica dopo la Pentecoste.

744. Mi sapreste dire qualche ragione, per cui la Chiesa celebra la festa della Trinità dopo la Pentecoste?

La Chiesa celebra la festa della Trinità dopo la Pentecoste anche per farci intendere, che il fine di tutti i misteri celebrati nelle feste precedenti si fu quello di condurre i fedeli a conoscere ed amare la divina Trinità.

745. Che cosa dunque debbono fare i fedeli nella festa della Trinità?

I fedeli nella festa della Trinità devono particolarmente: 1° pensare che sono stati battezzati, cresimati, e hanno ricevuti altri Sacramenti e benedizioni nella virtù della divina Trinità, cioè nel nome del Padre, e del Figliuolo, e dello Spirito Santo, e che per tali modi furono fatti abitazione della Trinità divina, e a lei totalmente consacrati; 2° rinnovare questa consacrazione di sé all'onore e servizio della medesima; 3° adorare e glorificare con la Chiesa la divina Trinità.

746. Mi sapreste voi indicare qualche modo particolare di glorificare la divina Trinità?

Un modo particolare di glorificare la divina Trinità si è quello di farsi spesso il segno della croce, dicendo devotamente: «In nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo»: ed anche quello di recitare la seguente lode: «Gloria al Padre, ed al Figlio, ed allo Spirito Santo: siccome era in principio, e ora, e sempre, e nei secoli dei secoli. Così sia».

747. Recitatemmi la stessa lode in latino. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto: sicut erat in principio, et nunc, et semper, et in saecula saeculorum. Amen.

§ 15.

La festa del Corpo del Signore.

748. Per qual fine venne istituita la festa del Corpo del Signore?

La festa del Corpo del Signore venne istituita dalla Chiesa per tributare una speciale adorazione e riconoscenza al grande mistero del Sacramento eucaristico, nel quale si trova il Corpo reale del Salvatore sotto la specie di pane, fatto cibo dei fedeli.

749. Ma non celebra la Chiesa questo stesso mistero anche nel Giovedì santo?

Sì, la Chiesa celebra questo stesso mistero anche nel Giovedì santo ma essendo essa allora occupata principalmente in funzioni di lutto per la passione del Salvatore, perciò ha voluto istituire un'altra festa particolare nel Giovedì dopo la festa della santissima Trinità, affine di poter celebrare quel mistero con la debita pompa e allegrezza.

750. In qual maniera la Chiesa dimostra la sua allegrezza in questa solennità del Corpo del Signore?

La Chiesa dimostra la sua allegrezza in questa solennità del Corpo del Signore, con una solennissima processione, nella quale si porta in trionfo il Sacramento eucaristico.

751. Perché la Chiesa in questo giorno porta con tanta pompa in processione il Sacramento eucaristico?

La Chiesa in questo giorno porta con tanta pompa in processione il Sacramento eucaristico: 1° per celebrare la vittoria, che la fede di questo mistero riportò sopra tanti eretici che lo impugnarono; 2° per compensare in qualche modo con quest'onore, le tante irriverenze e ingiurie, che Gesù Cristo soffre dagli empì e malvagi in quel Sacramento di amore; 3° per ravvivare la fede, e accrescere la devozione nei Cristiani verso di esso.

752. Che cosa devono, fare i fedeli particolarmente in questo giorno?

I fedeli in questo giorno devono particolarmente: 1° procurar d'intervenire alla processione con raccoglimento, pietà, e con una santa ambizione di concorrere anch'essi ad accrescere il trionfo di Gesù Cristo nel Sacramento eucaristico; 2° fare frequenti e accesi atti di fede, di adorazione, e di amore verso il divin Sacramento, con intenzione di compensare le ingiurie che soffre dai malvagi; 3° riceverlo, se possono, dentro di sé con singolare preparazione e ringraziamento.

§ 16.

29 Giugno — La festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo.

753. Perché venne istituita la festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo?

La festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo fu istituita dalla Chiesa in memoria del giorno, nel quale questi due Apostoli terminarono la santa loro vita col martirio.

754. Chi era Pietro?

Pietro era un povero pescatore della nazione ebrea, chiamato da Gesù Cristo a seguirlo, e da lui costituito principe degli Apostoli, e lasciato, dopo la sua ascensione al cielo, suo primo Vicario in terra, e Capo visibile di tutta la Chiesa.

755. Chi è il successore di Pietro?

Il successore di Pietro è il Vescovo di Roma; il quale perciò è anch'egli, come fu Pietro, principe di tutti i Vescovi, primo Vicario di Gesù Cristo in terra, e Capo visibile di tutta la Chiesa; onde chiamasi anche Sommo Pontefice.

756. Perché il successore di Pietro è il Vescovo di Roma?

Il successore di Pietro è il Vescovo di Roma, perché Pietro fissò la sua sede in Roma, capitale allora dell'impero romano, e in Roma terminò col martirio la sua vita.

757. Chi era Paolo?

Paolo fu un uomo dotto della nazione ebrea, il quale di fierissimo persecutore della Chiesa, che prima era, fu poi convertito in uno zelantissimo Apostolo del Salvatore Gesù Cristo, che gli apparve prodigiosamente nel cielo, ove già era asceso.

758. Perché si fa la festa di san Paolo insieme con quella di san Pietro?

La festa di san Paolo si fa insieme con quella di san Pietro, perché egli soffrì il martirio in Roma nel medesimo giorno, e perché egli faticò con san Pietro più di tutti gli altri Apostoli nello stabilire e dilatare la Chiesa.

759. Che cosa devono fare i Cristiani nella festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo?

I Cristiani nella festa dei santi Apostoli Pietro e Paolo devono: 1° ringraziare il Salvatore Gesù Cristo di aver lasciato alla sua Chiesa un Capo visibile nella persona di Pietro e dei suoi successori i Pontefici romani; 2° pregare Dio che voglia abbassare ed umiliare i nemici della santa Chiesa; 3° eccitare in sé la venerazione e l'affetto verso la sacra persona, del regnante Sommo Pontefice, e pregare Dio per lui con tutta l'effusione dello spirito.

§ 17.

15 Agosto - L'Assunzione di Maria Vergine.

760. Per qual fine è istituita la festa dell'Assunzione di Maria Vergine?

La festa dell'Assunzione di Maria Vergine è istituita dalla Chiesa in memoria del giorno in cui Maria passò con una morte preziosa dalla terra al cielo, ove le fu dato un seggio di gloria sublimissimo sopra tutte le altre creature.

761. Fu assunto in cielo anche il corpo di Maria Vergine?

Quantunque la Chiesa non abbia definito esser ciò cosa di fede, tuttavia la comune e pia credenza dei fedeli si è che Maria dopo morte sia risorta, e che anche il suo corpo sia salito al cielo.

762. Perché Maria Vergine fu sollevata ad una gloria superiore a quella di tutte le altre creature?

Maria Vergine fu sollevata ad una gloria superiore a quella di tutte le altre creature, perché ella è madre del Salvatore Gesù Cristo, ed è stata la più umile e la più santa e perfetta di tutte le creature.

763. Che cosa dobbiamo noi fare nella festa dell'Assunzione di Maria?

Nella festa dell'Assunzione di Maria noi dobbiamo: 1° congratularci con lei della gloria e beatitudine somma che ella gode in cielo; 2° eccitare in noi una gran confidenza nel potentissimo suo patrocinio, risolvendo d'invocarla sempre nei nostri bisogni; 3° pregarla che con la sua intercessione ella salvi noi ancora, acciocché possiamo vederla e glorificarla quanto merita per tutta l'eternità.

§ 18.

8 Settembre — La Natività di Maria Vergine.

764. Perché venne istituita la festa della Natività di Maria Vergine?

La festa della Natività di Maria Vergine fu istituita dalla Chiesa per celebrare il nascimento di lei.

765. Perché la Chiesa celebra con festa solenne il nascimento di Maria?

La Chiesa celebra con festa solenne il nascimento di Maria: 1° perché Maria nacque in stato di grazia, a differenza degli altri uomini che nascono peccatori; 2° perché, siccome ogni ben costumata civile società suol celebrare il giorno natalizio dei suoi principi, così la Chiesa, con molto maggior ragione suole festeggiare il nascimento di Maria, predestinata Regina del cielo e della terra, e Madre del Salvatore del mondo.

766. Che cosa dobbiamo fare nella festa della Natività di Maria Vergine?

Nella *festa* della *Natività* di *Maria Vergine* dobbiamo in particolare: 1° congratularci con Maria del privilegio a lei concesso da Dio di nascere santa; 2° ricordare con dolore e confusione come noi siamo nati peccatori; 3° pregarla che ci aiuti con la sua potentissima intercessione a cominciare in questo di una vita nuova, cioè santa e giusta.

§ 19.

I° Novembre — La festa d'Ognissanti.

767. Che festa è la solennità di Ognissanti?

La solennità di Ognissanti è una festa istituita dalla Chiesa per onorare i meriti, e celebrare la gloria di tutti insieme i membri della Chiesa trionfante, anche di quelli di cui non si conosce il nome.

768. Perché la Chiesa ha istituita la festa d'Ognissanti?

La Chiesa ha istituita la festa d'Ognissanti: 1° per tributare con questa festa il debito culto anche a quei Santi, dei quali fra l'anno non si fa una festa particolare; 2° per tenere viva e presente allo spirito dei fedeli, che compongono la Chiesa militante, la speranza della patria beata, affinché per essa si confortino a sostenere le prove, onde la vita dei giusti non è mai scompagnata; 3° per invocare il patrocinio di tutti i Santi insieme.

769. Che cosa devono fare i fedeli nel dì d'Ognissanti?

I fedeli nel dì d'Ognissanti devono conformarsi alle intenzioni che ha la Chiesa nel celebrare questa festa, cioè: 1° onorare con la debita devozione i Santi tutti del cielo. 2° invocarne il patrocinio; 3° e sospirare il momento nel quale sia loro dato di trovarsi con essi in cielo.

§ 20.

2 Novembre — La commemorazione dei fedeli defunti.

770. Che cosa è la commemorazione dei fedeli defunti?

La Commemorazione dei fedeli defunti è un giorno stabilito dalla Chiesa per sollevare con pubbliche e universali preghiere tutti i membri della Chiesa purgante, dalle loro pene, o affrettare la loro entrata in cielo.

771. Come possiamo noi sollevare dalle pene, ed affrettare la entrata in cielo dell'anime dei fedeli che sono nel purgatorio?

Noi possiamo sollevare dalle pene, ed affrettare la entrata in cielo dell'anime dei fedeli che sono nel purgatorio, con preghiere, con elemosine e con ogni altra opera buona, e specialmente col Sacrificio eucaristico e con le Indulgenze della Chiesa.

772. Che cosa dobbiamo noi fare oltre a ciò nel giorno della Commemorazione dei fedeli defunti?

Nel giorno della Commemorazione dei fedeli defunti noi dobbiamo oltre a ciò: 1° pensare alla morte ed al giudizio di Dio; 2° concepire un grande orrore non solo al peccato mortale, ma anche al veniale, considerando quanto rigorosamente esso viene punito da Dio nel Purgatorio; 3° risolvere di far vera penitenza dei nostri peccati con opere penali, al fine di soddisfare in questa vita alla divina giustizia, per non avere a soddisfarle nell'altra.

FINE.